

# GEOGRAFIE/GEOGRAPHIES

# #stranieroso

## Parole in uso sull'essere "straniero"

ACCORINTI MARCO, CADEDDU MARIA EUGENIA

La comunicazione intende esaminare alcuni termini in uso per definire la condizione di "straniero" nell'attualità, con particolare riferimento agli immigrati presenti nei contesti urbani, collegando il discorso ai più recenti dibattiti sulla convivenza, la sicurezza, le politiche di inclusione sociale e il diritto di asilo.

Gli interventi del *welfare* a favore dei migranti sono definiti da alcuni studiosi come "luoghi dell'etichettamento", nei quali gli operatori sociali attribuiscono ai migranti delle identità a partire dalla loro condizione di bisogno. Secondo altri invece termini e identità dei migranti sono collegati al loro complesso percorso di integrazione, mentre per i fattori degli *ethnic racial studies* si deve considerare l'esame comparativo delle categorie etniche e razziali e la produzione di identità sociali, rapporti di potere e forme di conoscenza all'interno dei contesti urbani. Nel corso della comunicazione si intendono quindi evidenziare alcune pratiche di etichettamento linguistico in uso da parte dei *media* e degli operatori sociali nei confronti dei migranti che possono produrre meccanismi di esclusione e discriminazione.

Attraverso un passaggio transdisciplinare e temporale, si intende infine confrontare l'ambito delineato con situazioni simili del passato sardo – considerando in particolare la città di Cagliari in epoca medievale e moderna –, allo scopo di definire le tipologie di "straniero" e di presentare alcune riflessioni sull'identità sarda, variamente declamata da intellettuali e opinionisti di tutte le epoche.

Il paese che vorrei

#stranieroso  
parole in uso sull'essere "straniero"

MARCO ACCORINTI  
MARIA EUGENIA CADEDDU  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
marco.accorinti@cnr.it  
mariaeugenia.cadeddu@cnr.it

**KIXX  
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari

Consiglio Nazionale delle Ricerche EMN

# Il porto di Cagliari: Integrazione tra città e territorio. Una nuova centralità nell'area metropolitana

ALEDDA ANDREA

Leggere le realtà urbane contemporanee, in particolare quelle costituite a seguito del convulso inurbamento verificatosi negli ultimi decenni, ciò con l'intento di costruire un progetto mirato al miglioramento della qualità della vita al loro interno, è un processo tutt'altro che scontato. L'inurbamento per una determinata area non è segno per la stessa di una conseguenziale diffusa crescita socio-economica. Tanto è che al forte squilibrio tra le zone interne della Sardegna e il nuovo inurbamento cagliaritano, è seguito quello non meno rilevante verificatosi all'interno della stessa nuova area metropolitana. Convinti che la causa non sia imputabile al fenomeno di un bipolarismo tra centro e periferia, che ha certamente, in modo pretestuoso, imposto ogni

processo programmatico sviluppatosi ed ogni scelta progettuale attuata, occorre che ogni nuova azione miri al raggiungimento di benefici reciproci, per contribuire così a cancellare quel margine tra due entità, evidenziate semplicisticamente da una logica imposta da una "appartenenza amministrativa". Esiste la necessità di una Pianificazione in grado di costruire nuovi equilibri perseguibili attraverso un sistema di relazioni che coinvolgano l'intera area vasta, il cui principio deve ispirarsi ad un'idea di "Patrimonio Territoriale": individuare e mettere a sistema tutte quelle peculiarità (risorse materiali e immateriali) che caratterizzano ogni segmento di territorio.

# Il paese che vorrei

Leggere la realtà urbana contemporanea, in particolare quelle costituite a seguito del convulso inurbamento verificatosi negli ultimi decenni, con l'intento di costruire un progetto mirato al miglioramento della qualità della vita al loro interno, è un processo tutt'altro che scontato. L'inurbamento per una determinata area non è segno per la stessa di una conseguente diffusa crescita socio-economica. Tanto è che ai forti squilibri non solo demografici, tra le zone interne della Sardegna e il nuovo inurbamento cagliaritano è seguito quello non meno rilevante verificatosi all'interno della stessa nuova area metropolitana.

Convinti che la causa non sia comunque unicamente imputabile alle conseguenze di una astratta gestione bipolaristica tra il centro e la periferia, che ha certamente, in modo distorto, generato ogni processo programmatico ed ogni scelta progettuale attuata, occorre in ogni modo che ogni nuova azione miri al raggiungimento di benefici reciproci, per contribuire così a cancellare quei margini creatosi tra due entità, create solo per una logica di "appartenenza amministrativa".

Esiste la necessità di una Pianificazione in grado di costruire nuovi e diversi equilibri perseguibili attraverso un sistema di relazioni che coinvolgono l'intera area vasta vista come un unico soggetto e il cui principio deve ispirarsi ad un'idea di gestione del "Patrimonio Territoriale": individuare e mettere a sistema tutte quelle peculiarità (risorse materiali e immateriali) che caratterizzano ogni segmento di territorio.

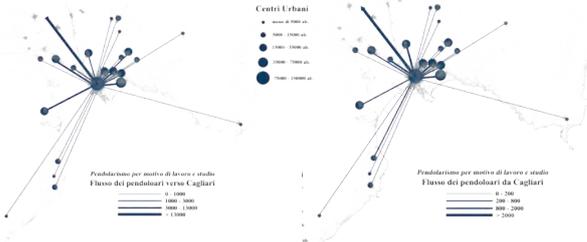
sostenibilità  
centro periferia  
margine  
identità  
città metropolitana cagliaritano  
forte equilibrio  
sviluppo  
ambiente  
centralità  
patrimonio territoriale  
risorse materiali immateriali  
equilibri  
Cagliari  
interarea vasta



# XXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

Numero	Comune	Superficie (in km²)	2001	2015	%
1	Cagliari	81,01	66.620	129.533	+93,9
2	Assuntini	116,17	23.973	40.797	+71,2
3	Cagliari	69,49	21.391	25.000	+16,7
4	Dalminele	27,78	6.006	11.040	+82,8
5	Elmas	11,62	7.500	8.390	+11,5
6	Masalaigone	101,27	6.751	7.960	+18,0
7	Uta	139,71	6.092	8.966	+48,5
8	Pala	139,26	6.555	7.389	+12,6
9	Quartu Sant'Anna	96,41	60.040	71.027	+18,0
10	Quartucciu	27,50	10.700	13.813	+28,7
11	Sarri	67,20	5.000	6.000	+20,0
12	Sedogiu	90,47	27.400	30.300	+10,6
13	Sestu	94,20	15.233	20.240	+33,0
14	Sestini San Pietro	42,29	5.900	6.000	+1,7
15	Sinnai	223,91	15.255	17.103	+12,0
16	Villa San Pietro	30,09	1.774	3.103	+74,7
17	Mussano	62,5	30.400	30.340	-0,2
18	Villamare	22,57	4.000	5.000	+25,0
19	Dalminele	24,21	7.007	8.744	+24,8
20	Sedogiu	24,78	1.007	1.047	+3,9
21	Sedogiu	24,71	1.007	1.047	+3,9
22	Villapiana	27,10	1.007	1.047	+3,9
23	Diana Di Maia	97,14	1.007	1.047	+3,9
24	Barrali	194,85	20.071	20.400	+1,6
Totale		1.248,92	490.772	623.544	+26,1



La programmazione e la pianificazione (molto spesso di carattere solo "territoriale") avvenuta negli ultimi anni è stata più una risposta ad una domanda derivante da una logica di sviluppo per poli - collegamento tra le concentrazioni urbane costituite attorno alla area portuale ed aeroportuale insieme con le aree industriali e gli insediamenti turistico-costieri - che una risposta ad una pianificazione e programmazione complessiva ed articolata che tenesse conto delle problematiche conseguenti ai flussi migratori.

Agli equilibri verificatisi tra le aree interne della Sardegna e il nuovo centro urbano cagliaritano, sono seguiti quelli non meno rilevanti verificatisi all'interno della stessa nuova area metropolitana, dove il flusso migratorio, modificando ed alterando, spesso in maniera negativa, ha indotto una perdita di identità.

La soluzione della complessa criticità sopra citata non può affidarsi al solo miglioramento della mobilità tra periferia e centro.

Questa profonda e complessa problematica può essere affrontata solo con un processo che preveda una analisi pianificatoria ben più articolata che deve necessariamente riguardare complessivamente diverse tematiche: la qualità della vita, le occasioni di sviluppo, la localizzazione delle attività produttive, la localizzazione e/o l'accesso alla globalità di servizi, l'FVC, l'efficienza metropolitana, l'equità, il rispetto dei propri confini comunali e, comunque, la loro situazione in quei territori locali che sono comuni in buona parte disabitati e strutturalmente svuotati.

Il PFC e il PS dell'area vasta di Cagliari, disegnando una visione globale del territorio metropolitano e ipotizzando un sistema funzionale e gerarchico, cioè come un sistema di comuni urbani - attorno che scandisce flussi abitativi verso la città di Cagliari.

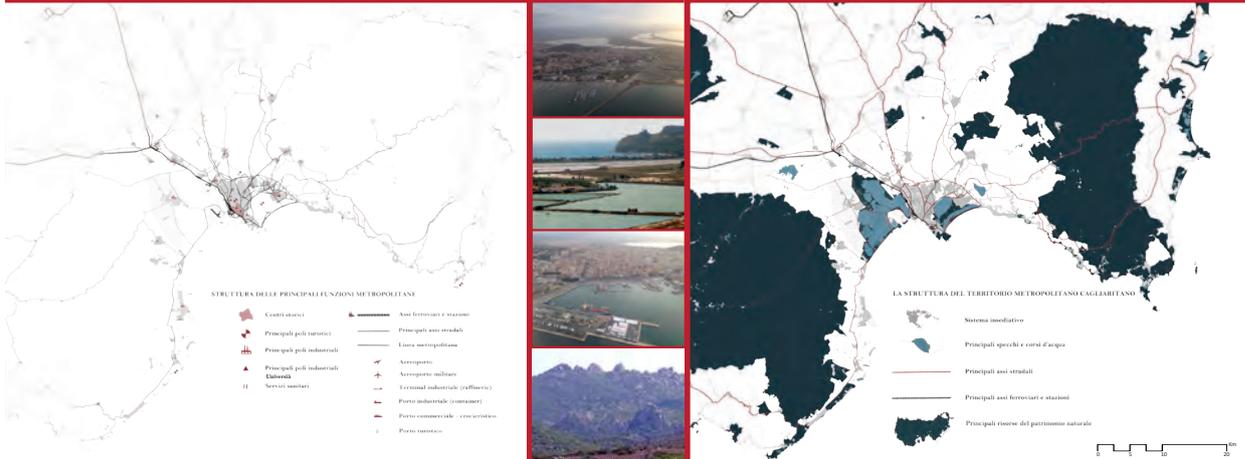
**Quale area metropolitana?**  
La città metropolitana di Cagliari è diventata realtà all'inizio del 2016 in virtù della legge regionale 10 febbraio 2016. Attualmente è costituita oltre che dal capoluogo da undici comuni (quelli compresi più una parte di quelli dell'entellada) e si estende su una superficie di 1.249 km² su un'area morfologicamente articolata, la cui popolazione al 2015 è di oltre 610.000 abitanti.

In questi comuni territoriali, le Regioni e le Province si sono dimostrate inadeguate nel condurre politiche ed azioni capaci di valorizzare le risorse locali in un'ottica di sviluppo sostenibile e, d'altro canto, i Comuni, investiti dalle spending review, riscono con difficoltà ad amministrare le attività ordinarie e non sono in grado di gestire uno sviluppo equilibrato del loro territorio. In questo nuovo assetto, il governo intercomunale del territorio risulta articolato su due livelli, Regioni e Comuni: la Città metropolitana, un sistema che dovrebbe garantire maggiore efficienza ed evitare sprechi di risorse, ma un maggior cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano.

In particolare, in riferimento a quell'ordine principale a nostro avviso obbligatorio, rispetto alla penetrazione dell'area metropolitana di Cagliari, considerato il contesto territoriale in cui è inserita, la necessità di una riflessione in merito ad una diversa pianificazione più idonea a definire un contesto socio-economico e spaziale adeguato ad una strategia di integrazione tra ambiti.

È sufficiente osservare che una parte significativa delle grandi metropoli europee presentava territori estesi su circa 20.000 km² e popolazione di 4-5 milioni di abitanti. Anche le metropoli italiane di un'area vasta complessiva, tutte il territorio che si affaccia sul Golfo degli Angeli, quindi comprendendo gli ambiti territoriali di Domus di Maria e Villanovica, realtà geomorfologicamente importanti soprattutto durante il periodo estivo, le cui aree portuali potrebbero essere da noi infrastrutture strategiche per sviluppare la "blue economy". Così come altrettanto importante considerare i comuni di Sedogiu, Dalminele, Sestini e Barrali, a supporto di una consistente attività agro-pesca, oltre una gestione del nuovo economico, o i territori costituzionalmente a valore aggiunto in una prospettiva di "autosostenibilità" territoriale-dimensione per l'area vasta cagliaritano.

La penetrazione della Città Metropolitana di Cagliari stabilita dalla L. 36/2014, che lascia tuttavia la possibilità ai Comuni limitrofi di aderire, resta un tema sostanziale che andrà ripreso costantemente per dare sostegno demografico e produttivo al progetto di città paese-territorio.



Titolo: Nuove centralità per l'area vasta  
Autore: Lab 09048  
E-mail: andreaaledda@hotmail.it





# I Territori della Variante Cimina della via Francigena: sviluppo locale e innovazione territoriale

BISCOTTO E., CORRENTI A., DEL RE N., GUIDONE V., MORDACCHINI ALFANI F., PENNA E.

Il Lazio che si riunisce attorno alle comunità di Canepina, Caprarola, Carbognano, Castel Sant'Elia, Nepi, Ronciglione, Vignanello, è un territorio riconoscibile ma non riconosciuto e conosciuto, se non per le singole emergenze culturali. Malgrado le caratteristiche comuni quali paesaggio, colture di pregio, storia, ecc., non esiste nell'immaginario collettivo un nome aggregante, come nel caso delle Langhe o della Val d'Orcia. Pertanto registrando il crescente interesse mediatico e culturale legato alla "mobilità lenta" e alla riscoperta dei "cammini di fede e laici" e allo sviluppo di un turismo "consapevole", si è pensato di dar voce ai Territori della Variante Cimina della via Francigena, dove l'asse infrastrutturale della via Francigena, elemento attrattore di carattere internazionale, diventa un

"marchio" sul quale costruire un indotto basato sul Turismo Culturale. Con la parola Variante, invece, si vuole indicare non solo un'alternativa fisica al tracciato ufficiale, ma anche una modalità diversa di vivere e produrre, basata sulla riscoperta dell'identità locale, di principi condivisi e legami territoriali. Solo unendosi/condividendo/aggregandosi tra loro i piccoli comuni dei Territori della Variante Cimina potranno diventare competitivi in un mercato globale, offrendo come valore aggiunto, proprio le loro peculiarità all'interno di un'omogeneità funzionale e organizzativa che coinvolge amministrazioni, tessuto imprenditoriale/produttivo e società civile. Sono le relazioni e le diversità a creare l'unicità da raccontare ai visitatori.

## IL PAESE CHE VORREI

### I TERRITORI DELLA VARIANTE CIMINA DELLA VIA FRANCIGENA:

#### SVILUPPO LOCALE E INNOVAZIONE TERRITORIALE

#### La Variante Cimina della Via Francigena

**Variante** di un sistema, alternativa di un modo di vivere e produrre che nasce da una identità locale basata su principi condivisi e sui legami territoriali.

**Variante** per la messa a rete di un'offerta di servizi integrata per intercettare i flussi turistici della Via Francigena

**Variante** come strumento di riqualificazione territoriale



#### Una Rete di Comuni nell'Alto Lazio

Istituire una rete di Comuni per valorizzare le vocazioni locali culturali, produttive e sociali dei territori della Variante Cimina.

Promuovere la riscoperta e la salvaguardia dei beni alimentari ed artigianali della tradizione locale.

Re-interpretare gli asset e i prodotti naturali e culturali.

# XXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari



1. Soriano nel Cimino 8,466 ab.

2. Canepina 3,096 ab.

3. Vignanello 4,823 ab.

4. Vallerano 2,667 ab

5. Caprarola 5,480 ab

6. Carbognano 2,007 ab

7. Ronciglione 8,741 ab

8. Fabrica di Roma 8,405 ab

9. Castel Sant'Elia 2,642 ab

10. Nepi 9,873 ab

#### Paesaggi e Tradizioni del Territorio



**Autori:** E. Biscotto, A. Correnti, N. del Re, V. Guidone, F. Mordacchini Alfani, E. Penna  
**Ente:** Ass.Cult. Variante Cimina della Via Francigena  
**E-mail:** [info@varianteciminatedellafrancigena.it](mailto:info@varianteciminatedellafrancigena.it)

**IL PAESE CHE VORREI**

**I TERRITORI DELLA VARIANTE CIMINA DELLA VIA FRANCIGENA:**

**SVILUPPO LOCALE E INNOVAZIONE TERRITORIALE**

**Il Turismo culturale per la scoperta del territorio**

DISCOVERY PROCESS:



**XXIX  
INU**

**28-30 aprile 2016 Cagliari**



**Alcuni numeri:**

**le Attività Svolte dal Turista Culturale**

	ITALIANI		STRANIERI	
			Europei	Extra europei
Spettacoli musicali	18,3	18,3	11,5	
Acquisto prodotti d'artigianato locale	14,1	14,1	3,6	
Partecipazione ad eventi enogastronomici	9,7	9,7	3,8	
Partecipazione ad eventi folkloristici	9,3	9,3	11,8	
Partecipazione a spettacoli teatrali o cinematografici	9,1	9,1	5,4	
Visite a centri benessere (saune ecc.)	4,0	4,0	5,3	
Eventi Religiosi	4,5	4,5	0,1	
Partecipazione a convegni, congressi o fiere	5,5	5,5	2,5	

Elaborazione su dati Unicef

**I Canali della Comunicazione che influenzano la scelta dei soggiorni del Turista Culturale**

	ITALIANI		STRANIERI	
			Europei	Extra europei
INTERNET	35,6	51,4	27,2	
Informazioni su Internet	16,8	26,8	17,2	
Offerte su Internet	14,0	14,0	8,3	
Social network	6,8	8,8	4,2	
Recensioni on-line	2,3	8,3		
CONSIGLIO RACCONTI DI AMICI	41,5	29,2	27,8	
C'ERO GIÀ STATO ESPERIENZA PERSONALE	25,2	10,8	25,2	
CONSIGLIO DELL'AGENZIA DI VIAGGI	2,9	10,6	0,5	
LIBRI/TESTI (NON DI TURISMO)	0,2	11,9	0,1	
ATTRAZIONI/EVENTI CULTURALI	4,4	6,3	11,0	
GUIDE TURISTICHE	4,1	5,4	4,1	
CATALOGHI/DEPLIANTI DI AGENZIE	3,0	3,2	4,5	
PUBBLICITÀ	2,9	3,5	0,3	

Elaborazione su dati Unicef

**PAESAGGIO**

**PATRIMONIO**

**ENOGASTRONOMIA**

**BENESSERE**

**SPORT**



**Il Turismo sportivo per la scoperta del territorio**

quote dei

**Praticanti sportivi italiani**



Fonte Dati: BIT Borsa Internazionale del Turismo



**Alcuni numeri:**

**Importanza dello sport come motivazione al viaggio per il Turista Sportivo**

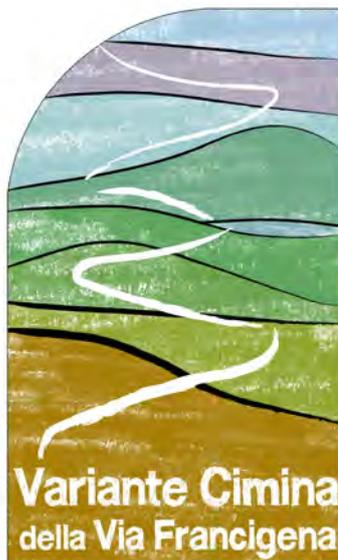


Oltre il 40% dei cittadini Europei pratica un'attività sportiva, con un picco nei Paesi del Nord. Oltre l'8% dei turisti stranieri ha passato una vacanza in Italia per motivi sportivi.

**Autori:** E. Biscotto, A. Correnti, N. del Re, V. Guidone, F. Mordacchini Alfani, E. Penna  
**Ente:** Ass.Cult. Variante Cimina della Via Francigena  
**E-mail:** info@variantecimina dellafrancigena.it

## IL PAESE CHE VORREI

## I TERRITORI DELLA VARIANTE CIMINA DELLA VIA FRANCIGENA:

Un Marchio  
per la  
Riconoscibilità  
del TerritorioSVILUPPO LOCALE E  
INNOVAZIONE TERRITORIALE

## CULTURA

## » VALORIZZARE / CULTURE LOCALI

Promuovere di attività culturali volte a mettere in evidenza le specificità dei patrimoni culturali attraverso il coinvolgimento della cittadinanza e dei saperi tecnici e locali

## » RILANCIARE / MEMORIE

Attuare iniziative culturali per valorizzare e riscoprire il *genius loci* e dando voce alla memoria locale attraverso lo *story telling*

## » PROMUOVERE / ESPERIENZE FORMATIVE

Attivare esperienze didattico-laboratoriali per la valorizzazione del territorio e la diffusione delle conoscenze locali da preservare e riscoprire

## PAESAGGIO

## » VALORIZZARE / TURISMO

Contribuire allo sviluppo dei *Territori della Variante Cimina* attraverso la promozione di uno sviluppo turistico ed economico fondato sul rispetto del patrimonio territoriale locale

## » RILANCIARE / TERRITORI

Rendere il percorso della *Variante Cimina* un elemento identitario dei territori interessati dal suo passaggio, attraverso la valorizzazione delle specificità paesaggistiche e culturali dei luoghi.

## » PROMUOVERE / QUALITÀ DELLA VITA

Organizzare attività collettive di riscoperta del paesaggio attraverso una modalità di fruizione del territorio in chiave salutare e di benessere psico-fisico

## IMPRENDITORIA

## ENOGASTRONOMIA

## SPORT

## » VALORIZZARE / CREATIVITÀ

Diffondere lo sviluppo di un turismo legato all'artigianato artistico e tradizionale per il recupero della genuinità e delle radici storiche del territorio

## » RILANCIARE / ECONOMIA

Incentivare l'economia dell'identificazione partendo dalla reinterpretazione delle scelte di consumo in termini di costruzione e rappresentazione dell'identità collettiva

## » PROMUOVERE / COMMERCIO

Fornire nuovi strumenti di accesso al mercato per intercettare la domanda su scala transnazionale o confrontandosi con produzioni provenienti da altre realtà locali

## » VALORIZZARE / PRODOTTI TIPICI

Strutturare una rete di distribuzione organizzata, che favorisca la vendita e la diffusione dei prodotti enogastronomici delle aziende presenti nei *Territori della Variante Cimina* della Via Francigena

## » RILANCIARE / ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI

Favorire l'innovazione delle imprese legate al settore enogastronomico attraverso con attività mirate alla promozione e diffusione delle produzioni locali

## » PROMUOVERE / MARCHIO DI FIDUCIA

Realizzare un marchio di fiducia che certifichi le qualità dei beni alimentari locali prodotti secondo i principi della sostenibilità ambientale e del rispetto delle tradizioni del territorio

## » VALORIZZARE / LUOGHI

Organizzare eventi sportivi recuperando i percorsi storici e gli spazi pubblici favorendo il riappropriarsi e la riscoperta del territorio da parte della cittadinanza

## » RILANCIARE / MOBILITÀ LENTA

Sport alla portata di ogni età, muoversi con lentezza per la riscoperta della qualità del tempo e dello spazio. La Variante Cimina della Francigena come asse strutturante del territorio che attraversa

## » PROMUOVERE / ATTIVITÀ SPORTIVE

Il grande evento sportivo come volano economico che arricchisce l'indotto dell'accoglienza, sponsor di un territorio e attrattore di un nuovo genere turista attratto dal *culturally sport*

Una Rete di  
Social Network per promuovere  
il Territorio

[www.varianteciminadellafrancigena.it](http://www.varianteciminadellafrancigena.it)

Autori: E. Biscotto, A. Correnti, N. del Re, V. Guidone, F. Mordacchini Alfani, E. Penna  
Ente: Ass.Cult. Variante Cimina della Via Francigena  
E-mail: [info@varianteciminadellafrancigena.it](mailto:info@varianteciminadellafrancigena.it)

**XXIX  
INU**

28-30 aprile 2016 Cagliari

# Per lo sviluppo sostenibile delle città

BONANNI FRANCESCO

Anche in Italia si sta diffondendo la cultura della "smart city", focalizzata soprattutto però su aspetti e problematiche gestionali ed amministrative, senza iniziative concrete che incidano in profondità sulle vere cause dei disagi urbani. Una vera "smart city" può essere solo quella dotata di "cips", cioè d'intelligenza come i computers, non solo in senso "hardware", strutture solide e ben organizzate, ma soprattutto in senso "software", cioè con finalità, funzionalità e servizi molteplici ed integrati. La soluzione che può modificare in modo strutturale il pendolarismo è creare dei Centri Inter-aziendali Polivalenti di Servizi (CIPS) strutture organizzate in modo "intelligente", dotate di tutte le tecnologie disponibili, distribuite nel tessuto urbano in modo ragionato e partecipato, cioè nelle immediate vicinanze delle abitazioni (non dentro le stesse!), così da costituire i nuovi luoghi di lavoro per i cittadini residenti in ciascun quartiere, indipendentemente dall'azienda per cui lavorano o dalla professione che svolgono. Tali centri dovrebbero avere una caratteristica fondamentale in comune: essere individuati, progettati e realizzati in funzione della domanda reale, cioè in base alle effettive esigenze espresse dai cittadini

e dalle aziende e dotati di servizi comuni secondo le esigenze espresse dagli stessi cittadini. Con i dati già disponibili e con altre informazioni, reperite tramite le strutture amministrative locali, sulle relazioni tra residenti nei vari quartieri e le rispettive sedi di lavoro, è possibile definire le localizzazioni dei CIPS più "baricentriche" rispetto agli interessi dei cittadini e delle aziende interessate.

Il paese che vorrei:  
proposta per una Capitale sostenibile

ROMA: La Capitale dei CIPS  
Centri Integrati Polivalenti di Servizi



Arch. Francesco Bonanni fbonanni@tiscalinet.it

**XXIX**  
**UNI**  
28-30 aprile 2016 Cagliari

Il paese che vorrei:  
*proposta per una Capitale sostenibile*

# ROMA: La Capitale dei CIPS

*Centri Integrati Polivalenti di Servizi*



Arch. Francesco Bonanni

[fbonanni@tiscalinet.it](mailto:fbonanni@tiscalinet.it)

# Touring the city

## BOTTO BEATRICE

Non esiste città contemporanea senza turismo. Tutte le più grandi e importanti città e metropoli del nostro tempo sono attraversate in qualche modo da flussi di visitatori, sempre più frammentati in molteplici settori di domanda. Alcune sono città intrinsecamente e tradizionalmente turistiche, altre sono riuscite negli anni grazie a un'attenta campagna di marketing territoriale a creare risorse attrattive anche sotto forma di festival, concerti e eventi in generale. Una massiccia componente di *users* affolla le città, siano essi turisti in senso classico o abitanti della sua stessa area metropolitana. Storicamente l'atto del viaggiare è un'infrazione alla consuetudine e alla quotidianità dell'occidente. Quest'uomo-turista dunque, che nell'atto turistico snatura la sua naturale essenza di sedentario, porta delle modifiche al territorio che attraversa? C'è chi ritiene che qualsiasi area turistica subisca inevitabilmente un'evoluzione per il solo fatto di esserlo. Ed effettivamente interesse dello studioso della città potrebbe essere quello di comprendere di che tipo di evoluzione si tratta quando ciò avviene in un ambiente urbano. Se da un lato infatti può affascinare l'idea che un luogo, pur rimanendo identico a prima, si trasformi solo grazie ad uno sguardo esterno che improvvisamente gli attribuisce un nuovo significato, dall'altro è necessario capire se dopo un certo tempo tale sguardo non si trasformi in qualcosa di ben più tangibile e materiale.



*Touring the City.* La città come infrastruttura del loisir

# Nuovi spazi dell'apprendimento: Tre progetti nell'area metropolitana di Cagliari

CABRAS LINO, FARRIS SILVIA, PUSCEDDU FABRIZIO

Gli interventi che si intende presentare riguardano dei progetti di recupero per due scuole dell'infanzia e una scuola elementare nell'area metropolitana di Cagliari, concepiti come occasione di ripensamento dello spazio della conoscenza, e del rapporto tra infrastruttura fisica dell'apprendimento e progetto didattico, con l'integrazione delle nuove tecnologie e delle possibilità offerte dalla rete. Il principio informatore di tutti i progetti è stato quello di costruire uno spazio che incoraggi all'apprendimento attivo, anche nella sua dimensione ludica e fisica, tramite le occasioni di interazione che lo stesso spazio è capace di offrire, "affordances" all'esplorazione e alla scelta.

L'obiettivo dei progetti è stato dunque quello di supportare un apprendimento che accolga stimoli percettivi, emozionali e cognitivi, perseguendo lo sviluppo dell'intelligenza motoria e corporale.

Tra i temi principali esplorati nei progetti quelli degli spazi d'acqua, delle buone pratiche sostenibili, e del rapporto con le nuove tecnologie e i sistemi di

domotica. Gli interventi costituiscono inoltre esempi di recupero del patrimonio architettonico storico, come nel caso della riconversione del Villino Campagnolo, risalente agli anni Venti.



Stanza dell'acqua, Up school Sant'Elena.  
Crediti fotografici: Stefano Ferrando

# Il mio Paese può nutrire il Pianeta

SCREPANTI DANIEL, CARLESÌ PIERNICOLA

Se lo spazio del tempo libero può essere prodotto solo dove c'è lavoro, Milano è l'ambito ideale per il progetto urbano italiano.

La sua geografia del lavoro sarà proiettata da Lisbona a Kiev, da Londra a Salerno. Lungo i corridoi di movimentazione dello spazio europeo, i migliori ristoranti del mondo si avvicenderanno come il grano col trifoglio.

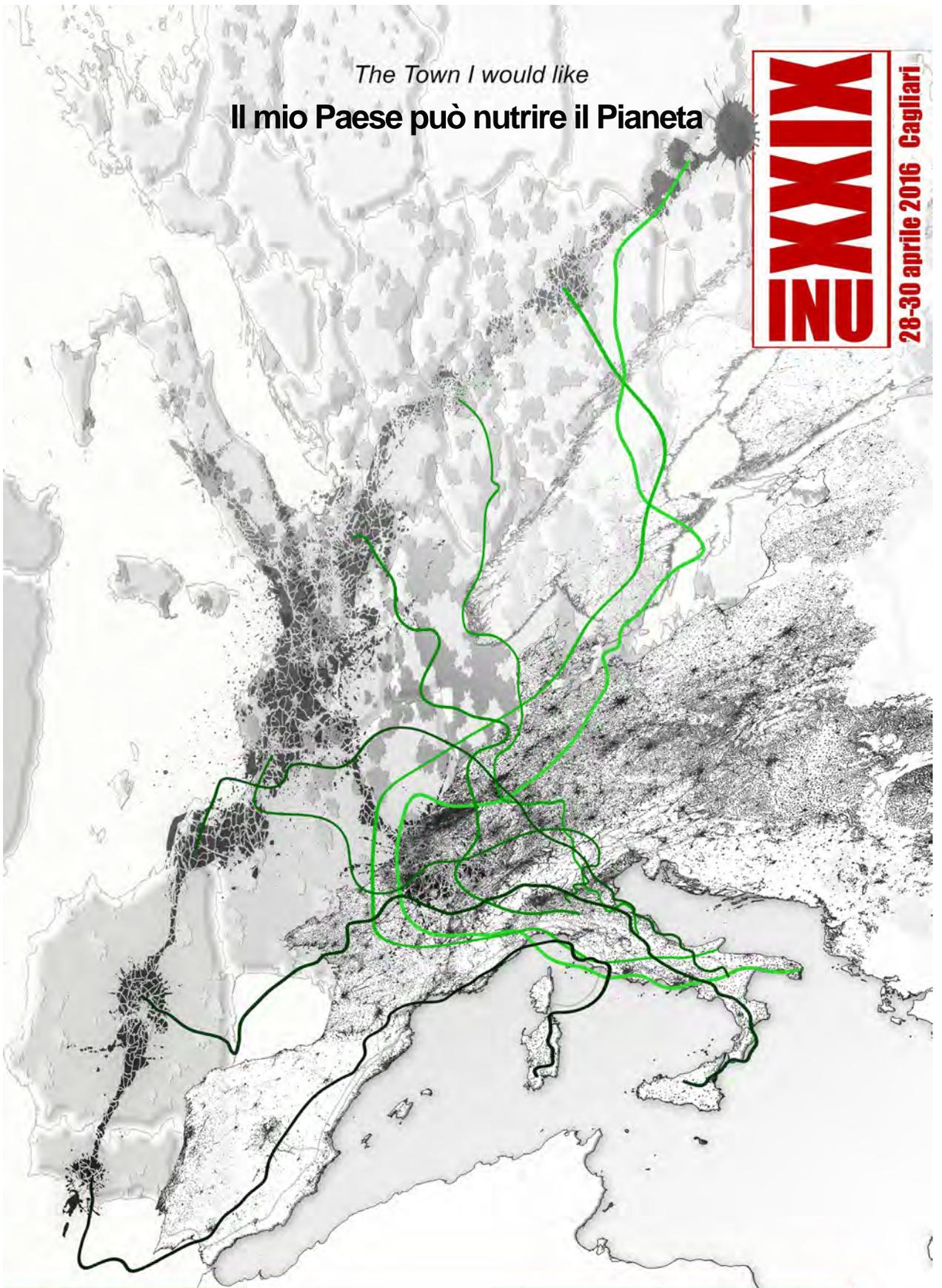
Gli ingredienti delle ricette e i commensali inizieranno a viaggiare nello spazio-tempo per giungere in

perfetto orario nelle diverse cucine.

Gli chef vigileranno sul transito delle persone e delle merci, scandiranno i loro tempi di permanenza da un luogo all'altro, differenzieranno per brand gli imballaggi e gli sfridi, doneranno ai poveri tutti gli avanzi.

Se in Italia Piazza Affari sorge sopra un teatro romano, solo la libertà di Megalanum permetterà al mio Paese di nutrire il Pianeta.





*The Town I would like*

**Il mio Paese può nutrire il Pianeta**

**EXXIX**

**28-30 aprile 2016 Cagliari**

Author: **Daniel Screpanti<sup>1</sup>, Piernicola Carlesi<sup>2</sup>**  
Institution: **<sup>1</sup>Centre for Studies in Architecture and Urbanism (CEAU), Faculty of Architecture, University of Porto (FAUP)**  
**<sup>2</sup>Centro Progetti Urbani**  
E-mail: **<sup>1</sup>dscrepanti@arq.up.pt, <sup>2</sup>piernicolacarlesi@yahoo.it**

# Potenziare la partecipazione pubblica alle scelte: community planning, local survey, geovisual communication & design

CARTA M., GIACOMOZZI S., GIANI A., LUCCHESI F., PECORIELLO A.L., RUBINO A., RUFFINI G.

Il Pannello 1 presenta Coopmhc SPIN-OFF dell'Università di Firenze e la sua *mission* di accrescimento dell'efficacia dei processi partecipati e innovazione nel *community planning, local survey, geovisual communication & design*. Per contribuire alla discussione, si propongono esempi nazionali di costruzione partecipata di progetti urbani e territoriali curati da coopmhc:

- alcuni processi finanziati dalla Regione Toscana ai sensi della L.R. 46/2013: San Salvi per tutti, con Salvare San Salvi 2015; *Cl.VI.S: coprogettazione, facilitazione, coordinamento e gestione*, 2015; *Da scuola a scuola*, Comune di Bagno a Ripoli, 2015;
- *Verso un contratto di fiume per il torrente Pesa*, con Consorzio di Bonifica Medio Valdarno 3, 2015;
- *Valutazione Ambientale Strategica Partecipata*, Co-

mune di Scansano (GR), 2014; -*Piattaforma web di mappatura collaborativa [www.florenceemotional-map.com](http://www.florenceemotional-map.com)*, Comune di Firenze, (2013); -*Una Vision per il MasterPlan del Parco delle Cascine*, Comune di Firenze 2012/2013.

Il Pannello 2 è un esempio del Master Plan del Parco delle Cascine, elaborato con il Comune di Firenze per la necessità di coordinare la concentrazione di importanti progetti puntuali di rivitalizzazione che gravitano sull'area delle Cascine. La *Vision* a cura di coopmhc è fondata su 4 assi tematici in cui si inseriscono i 30 diversi progetti coordinati dal Master Plan, approfondita attraverso 5 *keywords* – *People, Community, Smart park, Multitasking park, Emotional park*.

## Il paese che vorrei



# Il Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano Progettare i luoghi storici della contemporaneità

**XXIX**  
28-30 aprile 2016  
Cagliari

Il nuovo Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano, adottato nel 2015, rappresenta uno strumento mirato alla rigenerazione del centro della città, inteso come organismo unitario e deve essere letto nell'integrazione intelligente delle sue tracce mutevoli, patrimonio di valori e racconti che legano la storia alla contemporaneità e che consentono di leggere l'evoluzione della nostra società. Il P.P.C.S. governa le trasformazioni fisiche nel centro storico nella sua interezza; attraverso il dispositivo delle UMI (Unità minime di intervento) sancisce il legame tra interventi sulle unità edilizie (UE) e lo spazio aperto delle pertinenze. Il P.P.C.S. norma la consistenza degli edifici (volumi e superfici) e il loro inserimento nel contesto, le funzioni abitative, economiche e di servizio; le attrezzature e gli spazi aperti pubblici e le loro funzioni.



Oristano - 8500 ettari di territorio | 445,30 ettari di area urbana | 31.280 abitanti

### La struttura

Il P.P.C.S. è strutturato in un quadro di conoscenza e di progetto, partendo dal presupposto che "la conoscenza è essa stessa progettante". Il Centro Storico è inteso come sistema e non come insieme di edifici: spazio costruito e spazio aperto assumono nel piano lo stesso significato. Le azioni private e le azioni pubbliche sono normate con gli stessi criteri.

#### 1 Unità Minime di intervento

UMI insieme di una o più unità edilizie e le loro rispettive pertinenze



#### 2 Unità Edilizie

UE è "il singolo edificio concluso" o "organismo edilizio" formato da una o più unità immobiliari



#### 3 Spazio aperto

Lo spazio aperto è la matrice continua della città non costruita su cui poggiano gli edifici



#### 4 Aree Speciali

Aree di interesse strategico, ruderi o edifici per i quali devono essere forniti specifici indirizzi e prescrizioni



Centro Storico - 51 isolati | 28,96 ettari | 17,23 ettari di spazi aperti pubblici e privati | 2850 abitanti

### Il progetto

Il progetto del P.P.C.S. è incardinato sulla conoscenza dell'intero insediamento oristanese, e sull'assunzione che la tutela del centro storico è garantita sia dalla riappropriazione del suo senso profondo da parte di abitanti e fruitori, sia dall'articolato potenziamento delle sue capacità prestazionali rispetto alle sfide urbane contemporanee.

#### DISCIPLINA GENERALE

UMI: unità minima di intervento

#### TESSUTI EDILIZI

- Tessuti monumentali - TM - (art. 15)
- Tessuti di pregio specialistici - TS
- Tessuti di pregio da conservare - TC
- Tessuti di pregio da riqualificare - TP
- Tessuti incongrui - TI

#### Classificazione degli edifici

- Casa a corte minima monocellulare o ridoppiata
- Casa a corte minima evoluta a pseudo schiera
- Casa a corte media
- Casa a corte grande
- Palazzetto
- Palazzetto o palazzo in linea fine ottocento primi novecento
- Edifici specialistici
- Edifici ricambi di valore
- Edifici abbienti o di recente o nuova costruzione non di valore

#### SPAZIO APERTO PUBBLICO

Spoglie dallo Spazio pubblico

- Asse germinale
- Asse strutturante
- Asse connettivo
- Asse infra-tessuto
- Piazza
- Piazza giardino
- Stagno
- Classi di intervento
- Riorganizzazione - Sp1
- Riqualificazione - Sp2
- Sanificazione - Sp3

#### DISCIPLINA SPECIFICA

- Ambito Speciale - AS

### Il processo

La costruzione del nuovo P.P.C.S. è stata accompagnata da un processo partecipativo volta a cogliere il punto di vista, le informazioni e i suggerimenti di chi vive quotidianamente il centro storico. Si è dato vita ad un "Laboratorio Aperto", suddiviso in fasi di ascolto (Questionario, segnalazioni, interviste...) e di partecipazione attiva (Workshop, assemblee, incontri in piazza).

A supporto un blog, un piano di comunicazione e tante idee raccolte - [www.ppcs-oristano.blogspot.it](http://www.ppcs-oristano.blogspot.it)



Abeille | Massimo Carta, Enrica Campus, Alberto Loche, Giuseppe Loche, Stefania Rizzotti, Emanuele Tendas

Claudia Meli, Claudia Pintor, Giorgio Marongiu, Grazia Busio, Luca Gentili, Silvia Oppo, Anna Pittorru, Paola Perseu

Comune di Oristano Settore Sviluppo del Territorio - Ufficio urbanistica e pianificazione - Sindaco | Guido Tendas - RUP | Ing. Giuseppe Pinna

[www.comune.oristano.it](http://www.comune.oristano.it) | [urbanistica@comune.oristano.it](mailto:urbanistica@comune.oristano.it)

[www.ppcs-oristano.blogspot.it](http://www.ppcs-oristano.blogspot.it) | [ppcs.oristano@gmail.com](mailto:ppcs.oristano@gmail.com) | [abeille.architetturepaesaggio@gmail.com](mailto:abeille.architetturepaesaggio@gmail.com)



# Il Piano Particolareggiato del Centro Storico di Oristano Progettare i luoghi storici della contemporaneità



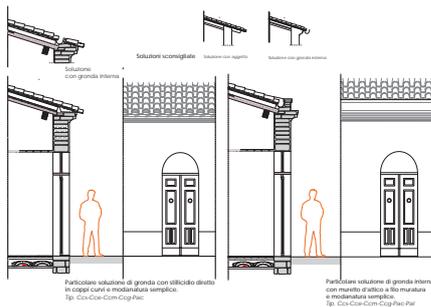
Il PPCS è stato sviluppato in conformità e coordinamento con il PUC vigente redatto con il coordinamento di Bernardo Secchi. Il PPCS dedica un'estrema attenzione alla propria futura operatività, espressa fin dall'articolazione dell'apparato delle discipline che ne sostiene la vision progettuale. Norme Tecniche, "Quaderni" tematici configurati come delle linee guida di supporto alla progettazione, decisione, valutazione; schede progettuali per l'intervento nelle aree maggiormente degradate. Così, le discipline "ordinarie" interessano ciascun elemento componente del centro storico (edilizio, dello spazio aperto e pubblico, dell'arredo e del verde), nella sua individualità e nella relazione mutua con gli altri elementi. Le discipline "speciali" si innestano su quelle ordinarie, in quanto definiscono le aree maggiormente degradate del centro e ne orientano e incoraggiano il recupero. Un progetto di Sistema informativo dedicato facilita la consultazione, applicazione, valutazione del PPCS.

## Gli strumenti operativi

I quaderni del recupero

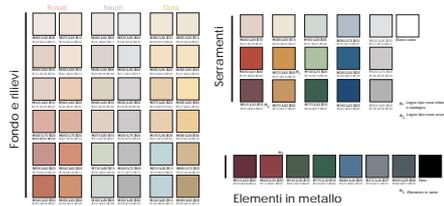
I Quaderni del recupero contengono indicazioni per gli interventi su edifici e manufatti di valore storico testimoniale, indicazioni per riconoscere tipologie e principali configurazioni spaziali, esplicitano gli elementi di valore, forniscono una rassegna di buone pratiche di riferimento per la buona progettazione.

Regole per l'attacco tetto-muratura



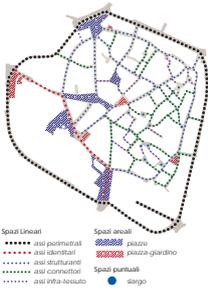
Principali regole per accordare i colori: la Tavolozza del PPCS

Il colore degli intonaci di finitura degli edifici è in grado di determinare un'omogeneità percettiva del centro storico, pertanto sono state individuate le varianti dei sistemi di colore che si possono utilizzare per gli edifici del centro storico. I colori possono riguardare sia gli intonaci che gli altri elementi che concorrono alla composizione dei prospetti come i serramenti e le ringhiere, ed elementi decorativi che caratterizzano l'edilizia. Le colorazioni proposte utilizzano un rifinito cromatico universale RAL Design, il sistema è stato sviluppato per la progettazione professionale del colore.



I quaderni dello spazio pubblico

tipologia dello spazio pubblico



categorie di intervento



Il Quaderno dello spazio pubblico è il documento grafico descrittivo di supporto al progetto dello spazio pubblico. Fornisce indirizzi e abachi per gli interventi progettuali riferiti allo spazio pubblico del Centro storico, ed è fortemente integrato con l'elaborazione dell'Atlante dello spazio pubblico che riporta la mappatura interpretativa dei luoghi pubblici e dei luoghi che possiedono un forte significato di uso pubblico e bene comune

Il Quaderno, per ogni tipologia di spazio pubblico, individuata nella carta di progetto del PPCS, riporta: alcune sezioni tipo a cui riferirsi per la ricomposizione dimensionale dello spazio;



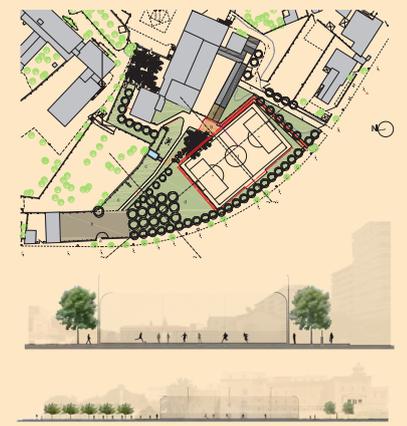
Il sistema informativo territoriale

Il PPCS è affiancato fin dall'avvio della redazione della proposta progettuale da un "Sistema Informativo Territoriale" specificamente dedicato al Centro storico e sviluppato appositamente per rispondere alle esigenze conoscitive e gestionali del piano particolareggiato. Nell'ambito della redazione del PPCS si è inteso così realizzare una struttura che permette di mettere in relazione questi dati tra loro e con le nuove banche dati prodotte dall'attività di pianificazione attuativa (dati di quadro conoscitivo e di progetto), rendendoli più facilmente leggibili e visualizzabili anche sotto forma di mappe tematiche.



## L'attuazione del PPCS

Il programma integrato dal titolo "Nuove connessioni al centro" presentato alla RAS in risposta al bando per la tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna, prende le mosse dal PPCS e si dirige al cuore dei temi da esso affrontati: la separazione tra la dimensione dell'edilizia privata e quella che si può indicare come della città pubblica, che comprende le grandi "macchine urbane" civili o rappresentative del potere religioso, che articolano il centro di Oristano e costituiscono i nodi delle relazioni urbane e territoriali.



All'interno del centro storico, il disegno e i ruoli che lo spazio pubblico riveste sono poco integrati e spesso antagonisti: esso separa, unisce, distingue, uniforma, gerarchizza, collega. Lo spazio pubblico riveste questi ruoli rispetto a una varietà di elementi, che siano cortine edilizie o monumenti, recinzioni, spazi aperti, spazi privati. Il Pi proposto agisce su queste dimensioni con delicatezza: connette con poche mosse parti di città pubblica e privata, civile e religiosa, che ora sono separate; prefigura un disegno di suolo minimale per delle funzioni che hanno prima di tutto il senso alto di elevare la qualità di una porzione di città, integrando percorsi, restituendo direttrici e prospettive di accesso inedite, permettendo di penetrare nel cuore storico testimoniale per tanto tempo custodito negli spazi della Curia e ipotizzando funzioni leggere in un equilibrato e chiaro insieme di ruoli reciproci.

# #scintille

## CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI.

#Scintille è un progetto di innovazione ideato da un network di partner internazionali coordinati dal Consiglio Nazionale Ingegneri. Scintille è sfida, è sovrapposizione, è multidisciplinarietà. E' narrazione. E' confine. E' uno strumento in cui viene valorizzato il sapere multidisciplinare. E' un progetto di attivazione dell'intelligenza connettiva dei territori. Scintille si compone delle seguenti sezioni: #premio #slidingdoors #blog #officinepermanenti #academy #scuole.

#premio (premio internazionale innovazione)

436 idee, 874 partecipanti, 330 team, 18 regioni, 78 capoluoghi di provincia. gruppi multidisciplinari che ragionano sull'ambiente, sulla città, sul riuso, sulla prevenzione, sulla semplificazione, sulla socialità, sull'acqua, sulle rinnovabili, sui rifiuti, sulla raccolta differenziata e così via. Tanti professionisti che interpretano se stessi e la propria professione in maniera differente ed evoluta.

#slidingdoors (narrazioni)

Idee, persone, progetti, si raccontano attraverso un filo conduttore proposto dal territorio (#confine #incontri #generazioni #ingenuità #team #sfide ...) alla città in un format narrativo in cui differenti linguaggi si sovrappongono. Eccellenze che hanno generato e che generano valore sociale, tecnologi-

co, imprenditoriale, culturale, economico.

#blog

post, articoli, immagini, video, condivisioni di una redazione capillare sui territori per raccontare dai territori le scintille di chi sta realizzando l'innovazione. La redazione e il network giovani hanno inoltre realizzato un progetto multimediale dal titolo "l'Italia che vorrei".

#officinepermanenti

Le scintille selezionate continuano il loro percorso all'interno delle officinepermanenti in cui le idee, con l'ausilio multidisciplinare di ricercatori, scienziati, imprenditori, centri di ricerca e innovazione, vengono smontate, rimontate, testate, prototipate.

#academy

Lectio magistralis nei teatri delle città che insegnano il confine tra ingegneria e società, tra tradizione e innovazione, tra tecnologia e creatività. Tra senso della realtà e senso della possibilità.

#scuole

idee, narrazioni filmati realizzati dagli studenti delle scuole superiori.

Per visionare il video: <http://www.inu.it/27594/in-evidenza/il-paese-che-vorrei-i-contributi-dellevento-multimediale-del-congresso-inu/>

# Piano Urbanistico Comunale Sala Consilina: "la strategicità del contesto sovracomunale di appartenenza - tra esistente e futuro"

DE NIGRIS ATTILIO, CARTOLANO ANTONELLA

Uno strumento urbanistico rappresenta l'opportunità attraverso cui riflettere sul presente e sul futuro. Un momento di sintesi, in cui ci si chiede cosa si è e cosa si vuole essere e come perseguire tale disegno. Un momento attraverso cui tutti sono chiamati ad interrogarsi, rappresentando l'occasione con cui superare l'atteggiamento fatalista e divenire propulsori attivi del proprio futuro.

Il Comune di Sala Consilina è coinvolto, con gli altri Comuni della Provincia di Salerno, alla redazione del Piano Urbanistico Comunale.

La metodologia applicata nel PUC, sin dalla costruzione delle linee di indirizzo programmatico, muove dalla consapevolezza di appartenere ad un contesto più vasto di cui non ci si sente una parte ma un organo, il cui funzionamento può condizionare e incidere quello del corpo cui si appartiene (Portoghesi, 1981). Una intima relazione di appartenenza che spinge, nell'azione di costruzione dello strumento urbanistico del proprio territorio, a delineare una visione che guardi ad un ambito territoriale più vasto: il Vallo di Diano. Ambito connotato da caratteri di omogeneità geografica, culturali, sociali

e relazionali, riconosciuti e consolidatesi nel tempo, che si intende riscoprire e rileggere alla luce delle odierne dinamiche, per farne un elemento propulsore della nuova strategica da affidare al redigendo strumento urbanistico.

Un approccio che considera la dimensione sovracomunale di appartenenza, allo stesso tempo, quale presupposto e obiettivo strategico verso cui protendere. Tutto questo attraverso una profonda lettura delle linee strategiche di area vasta, dettate prima dal PTR della Regione Campania e poi dal PTCP della Provincia di Salerno, ed una attenta ricognizione della progettualità esistente quale testimonianza di intenti già condivisi tra le amministrazioni del Vallo di Diano che, seppure in maniera frammentata, rappresentano i primi passi per una configurazione concreta di una strategia di stampo comprensoriale. Una strategia più vasta da ricostruire e alla quale allacciarsi con la propria azione locale.

La strategicità del PUC a cui affidare la riscoperta di un ruolo letto e definito, anzitutto, in funzione del contesto di appartenenza.

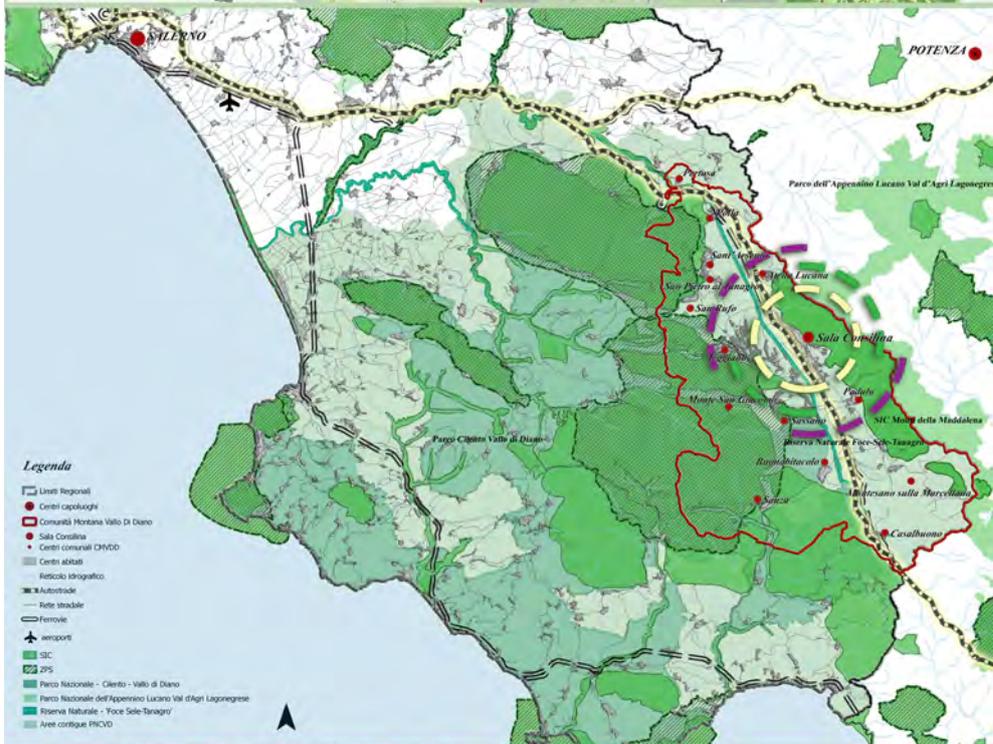
Il paese che vorrei

**Piano Urbanistico Comunale Sala Consilina: "la strategicità del contesto sovracomunale di appartenenza – tra esistente e futuro"**



**XXIX**  
**INU**

**28-30 aprile 2016 Cagliari**



Autori: Attilio De Nigris, Antonella Cartolano  
 Ente: Comune di Sala Consilina (SA)  
 E-mail: [attiliodenigris@libero.it](mailto:attiliodenigris@libero.it), [antonellacartolano@libero.it](mailto:antonellacartolano@libero.it)

## Il paese che vorrei

### Piano Urbanistico Comunale Sala Consilina: "la strategicità del contesto sovracomunale di appartenenza – tra esistente e futuro"

# XXXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

#### STRATEGIE DI LIVELLO TERRITORIALE

##### PTRS VALLO DI DIANO dominante RURALE CULTURALE

Immagini strategiche

1. Interconnessione come collegamento complesso
2. Difesa e recupero della "diversità" territoriale (biodiversità - rete ecologica regionale)
3. Governo del rischio ambientale
4. Asseno policentrico ed equilibrato
5. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale

##### PROGRAMMI DI SVILUPPO LOCALE

- Patto Territoriale Vallo di Diano-Bussentino,
- PIT grande attrattore culturale "Certosa di Padula" - Vallo di Diano;
- PIT Filiera termale;
- PIT Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;
- Progetto Integrato rurale "Cervati" Ambito SAS;
- Patto territoriale tematico per l'agricoltura Vallo di Diano;
- Piano di Sviluppo Locale del Gruppo di Azione Locale G.A.L. A.D.A.T. "ALBURNI - TANAGRO - VALLO DI DIANO".

##### PTC AMBITO IDENTITARIO LA CITTA' VALLO DI DIANO

Messa in rete delle risorse urbane, naturali e culturali

1. PER LE RISORSE NATURALI: tutela dell'integrità, valorizzazione del patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;
2. PER LE RISORSE CULTURALI ED URBANE: perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
3. PER LE RISORSE INFRASTRUTTURALI: migliorare l'efficienza del sistema della mobilità

#### 19 COMUNI VALLO DI DIANO

##### ACCORDO DI RECIPROCIITA': "Città Vallo di Diano: Porta Sud della Campania"

Obiettivo del Piano di Sviluppo Territoriale e di rafforzare le caratteristiche "urbane" del Vallo di Diano, sostenendo attività economiche e di servizi destinati ad una utenza regionale ed extraregionale

- sviluppare e consolidare gli elementi identitari dell'area (valorizzazione del fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo);
- realizzare e rafforzare i poli di offerta di servizi di livello interregionale;
- rimuovere le criticità che rallentano lo sviluppo della "città Vallo" (mobilità e accessibilità).

#### AMBITO TERRITORIALE COMUNALE

**PiANO CITTA'**: ridare linfa al tessuto urbano -rendendo maggiormente fruibile, a tutto il bacino d'utenza, ogni angolo della città dotato di servizi; potenziamento della viabilità, dei suoi percorsi trasversali e pedonali, al potenziamento degli uffici pubblici, delle strutture scolastiche e del sociale, recupero del patrimonio edilizio esistente e un fermo stop al consumo di suolo.

1. il miglioramento della dotazione infrastrutturale anche con riferimento all'efficiamento dei sistemi del trasporto urbano;
2. il miglioramento della qualità urbana, del tessuto sociale ed ambientale;
3. la riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale;
4. la riduzione della tensione abitativa;
5. il contenimento del consumo di nuovo suolo non edificato.

#### PUC SALA CONSILINA: VISIONE FUTURA DI SVILUPPO

**RUOLO DI RIFERIMENTO PER IL VALLO DI DIANO**  
SERVIZI, COMMERCIO, ISTRUZIONE, SVAGO E TEMPO LIBERO

**PRINCIPIO DI VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE**  
(RISORSE MATERIALI E IMMATERIALI)

##### SISTEMA INSEDIATIVO - PRODUTTIVO - COMMERCIALE

**A. RIGENERAZIONE DEL TESSUTO STORICO**  
Decongestione = vivibilità

**B. RIUSO COMPATIBILE DEI BENI A CARATTERE STORICO-ARCHITETTONICO**  
Riuso compatibile = tutela e salvaguardia.

**C. TUTELA DELLE CULTURE PREGIATE E DI QUALITÀ**  
Difesa = conservazione della natura, del paesaggio e dell'identità

**D. POTENZIAMENTO DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI**  
>Attrattività => bacino di utenza

**E. RINVIGORIRE LA DIMENSIONE PRODUTTIVA**  
(commercio e artigianato)  
Organicità => fruibilità

**E. I. POTENZIAMENTO DELLE AREE DI ACCESSO A NORD E SUD DELL'ABITATO IN CHIAVE COMMERCIALE PRODUTTIVA**  
Maggiore riconoscibilità = maggiori flussi

**F. ACCRESCIMENTO DEL VERDE URBANO**  
Maggiore quantità di verde = maggiore qualità della vita

**SISTEMA INFRASTRUTTURALE**  
**G. MOBILITÀ E VIABILITÀ**  
Accessibilità e fruibilità = vivibilità e attrattività

**SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE**  
**H. VALORIZZAZIONE DELLE ZONE MONTANE**  
**H. I. SENTIERISTICA**

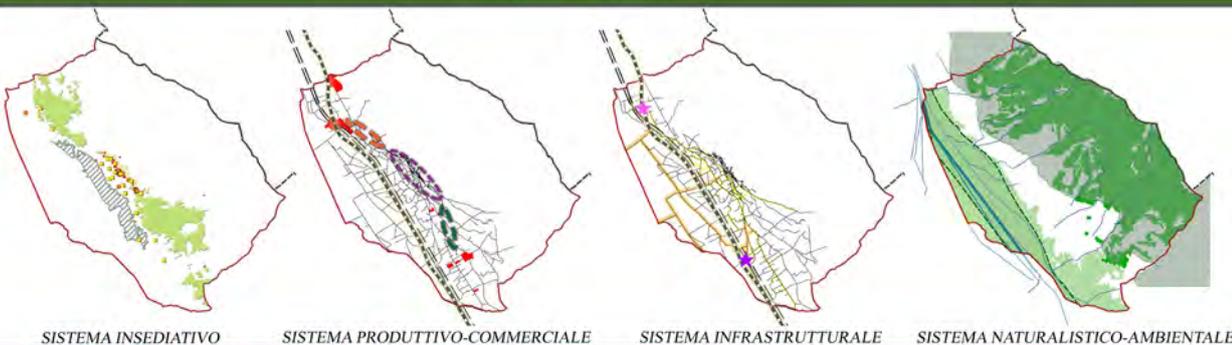
**I. PARCO DEL TANAGRO**  
**J. TUTELA, RILANCIO E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO**

PERCORSO DI DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE

STRATEGIE SOVRALOCALI E COMPENSORIALI

IL RUOLO E IL CONTRIBUTO CHE SALA CONSILINA PUÒ APPORTARE NEL PERSEGUIMENTO DI TALI STRATEGIE

GLI OBIETTIVI LOCALI  
- quale risposta ai bisogni della comunità  
- quali contributi al perseguimento delle strategie compensoriali



Autori: Attilio De Nigris, Antonella Cartolano

Ente: Comune di Sala Consilina (SA)

E-mail: [attiliodenigris@libero.it](mailto:attiliodenigris@libero.it), [antonellacartolano@libero.it](mailto:antonellacartolano@libero.it)

# Prospettive e strategie per il livello intermedio di governo del territorio

CARTOLANO ANTONELLA, PIERGIUSEPPE PONTRANDOLFI

La ricerca di nuove configurazioni territoriali, capaci di rimediare all'asimmetria tra territori istituzionali e territori vissuti, è ormai una prospettiva irrinunciabile verso cui protendere. Gli input europei, le innovazioni legislative, le sperimentazioni locali sono strettamente legate a quest'azione di ripensamento della organizzazione territoriale, sia regionale che sub-regionale, fondata sui temi della cooperazione, della coesione sociale e del territorio progetto. Da ciò la natura degli spazi in cui opera la pianificazione ed i relativi strumenti a sua disposizione sono oggetto di grandi trasformazioni (Allmendinger et All., 2014).

Una possibile ridefinizione della dimensione spaziale entro cui operare si caratterizza per la proposta della istituzione di macro-regioni, più ampie delle attuali, (Luca, Salone, 2013) e più coerenti con le recenti strategie macroregionali dell'UE, all'interno delle quali prende forza la dimensione intermedia; la promozione dell'entità sovracomunale, frutto di letture territoriali attente al milieu locale e non più di procedure di tipo puramente statistico-quantitativo

(Governa, 2009) è, infatti, ritenuto lo spazio privilegiato cui ancorare le politiche di gestione e di sviluppo dei territori.

All'interno dell'ampio respiro dato dalle macroregioni Italiane, si prospetta l'affermazione dell'ente intermedio (aree metropolitane, città intermedie, poli intercomunali ed aree interne) quale nuova scala decisionale a cui legare ambizione prospettive in materia di sviluppo locale e pianificazione territoriale strategica.

In questa rilettura complessiva di geografie amministrative, ruoli e competenze, le nuove aree sub-regionali sono immaginate, a differenza che in passato, sufficientemente strutturate affinché possano divenire i territori di riferimento anche per i processi di pianificazione territoriale. La centralità della dimensione intermedia si lega ad una profonda e diversa concezione della dimensione strategico-strutturale del Piano, con la previsione di una forte connessione tra programmazione e pianificazione alla scala sovracomunale.

## Il paese che vorrei

### Prospettive e strategie per il livello intermedio di governo del territorio

governo del territorio    aree interne    poli intercomunali    servizi associati    soft space    spazi macroregionali  
 intercomunale di gestione    governance    sovracomunalità    aree metropolitane    territori pertinenti  
 riforma istituzionale    territorio progetto    intercomunale di progetto    pianificazione strategica - strutturale    sviluppo locale  
 ambiti strategici    città medie

**XIX  
 INU**

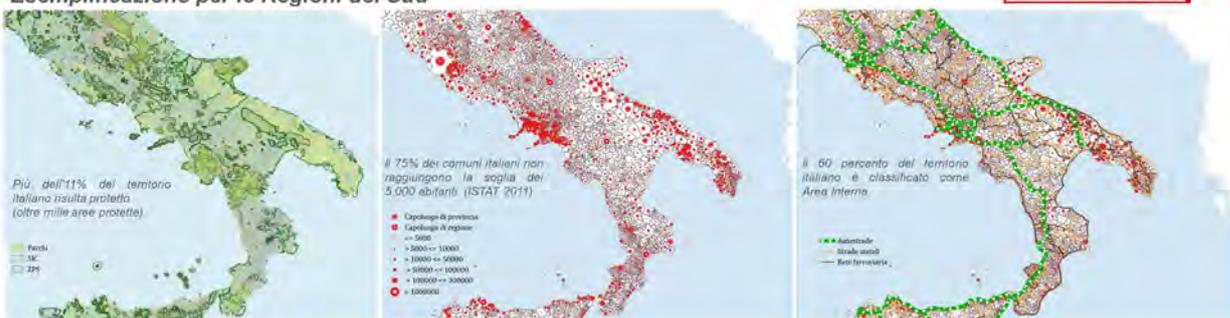
**28-30 aprile 2016 Cagliari**

**Nuove configurazioni territoriali** - fondate su una lettura ed interpretazione del territorio più coerente con le attuali dinamiche economiche e sociali – **per rimediare alla asimmetria tra territori istituzionali e territori vissuti** e per dare risposte allo squilibrio territoriale sempre più accentuato tra aree interne e realtà urbane nel nostro paese.

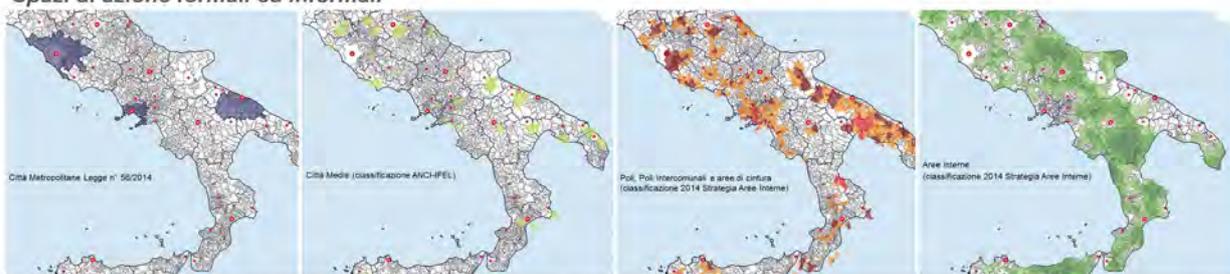
L'identificazione di una dimensione territoriale che faciliti la ricerca di **coordinamento e coerenza tra la programmazione sociale ed economica e la pianificazione delle risorse ambientali e territoriali**.

La **individuazione di "soft space"** e le attuali prospettive prefigurate dalla **Strategia Aree Interne** offrono lo spunto per una riflessione sulle **opportunità**, mancate nel passato e quelle offerte dal futuro, **che i processi e gli strumenti di governo del territorio trovino una nuova possibile configurazione**.

#### Esemplificazione per le Regioni del Sud



#### Spazi di azione formali ed informali



#### La lettura dello spazio sovracomunale per Campania, Basilicata e Puglia



La individuazione di **ambiti sovracomunali** e la **valutazione di quadri di coerenza spaziale tra i diversi strumenti di pianificazione di area vasta e le molteplici interpretazioni e letture del territorio** assumono oggi una rilevanza strategica nelle politiche di sviluppo locale.

La **"riconoscibilità" di ambiti sovracomunali**, capaci di gestire programmare e pianificare strategicamente le politiche di sviluppo per il proprio territorio, impone nuove riflessioni sui criteri da usare per la individuazione di **morfologie sovracomunali pertinenti** sia in termini di organizzazione e gestione di servizi che in termini di politiche di sviluppo locale. L'emergere di **nuovi spazi "soft" di pianificazione** pone la **necessità di una valutazione della efficacia degli strumenti di pianificazione** ed un aggiornamento dello strumentario esistente e richiede un **ripensamento della dimensione spaziale entro cui operare, non più conciliabile con i confini amministrativi tradizionali**.

Un possibile riassetto istituzionale con la proposta della **istituzione di macro-regioni**, più ampie delle attuali (Luca, Salone, 2013), **all'interno delle quali prende forza la dimensione intermedia**. Nuove entità amministrative sovracomunali, frutto di **letture territoriali attente al milieu locale e non più fondate esclusivamente su aspetti puramente statistico-quantitativi** (Governa, 2009) potrebbero rappresentare lo spazio privilegiato cui ancorare le politiche di sviluppo dei territori.

**Aree sub-regionali ed interregionali** - in una rilettura complessiva di geografie amministrative, funzioni e competenze – possono rappresentare i **territori di riferimento anche per i processi di pianificazione territoriale di area vasta** in una aggiornata concezione della dimensione strategico-strutturale del piano. **Strategie di sviluppo dei territori, fondate su approcci e modelli che garantiscano la coerenza tra obiettivi ed interventi proposti**, che dovrebbero relazionarsi fortemente alle visioni spaziali e di progetto fisico e di uso del territorio.

Autori: Piergiuseppe Pontrandolfi, Antonella Cartolano  
 Ente: Università degli Studi della Basilicata (DICEM)  
 E-mail: piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com, antonellacartolano@libero.it

# Le economie sommerse per rilanciare Napoli

DAVIDE GENNARO

Nell'immaginario comune la riqualificazione di uno spazio urbano viene molto spesso intesa, in maniera riduttiva, come un intervento di recupero architettonico o come una riprogettazione logistica degli spazi tralasciando quella che potremo definire la rigenerazione del tessuto sociale. In una città come Napoli, in cui persistono ancora delle enormi difficoltà nel trovare una nuova prospettiva post industriale, sarebbe necessario riattivare e mettere in sinergia il capitale umano della città. In molte città esistono una serie di attività legate sia all'economia della cultura e della conoscenza sia ad un econo-

mia di sussistenza (appartenenti alle fasce popolari) ma che hanno difficoltà a trovare una forma legale stabile. Queste attività che vanno dalle programmazioni culturali fino al recupero di materiali riciclabili potrebbero essere incentivate attraverso regimi fiscali meno pressanti. Questa è una strada che i grandi comuni come Napoli dovrebbero coltivare, in quanto darebbero a singoli cittadini e associazioni di poter lavorare in spazi e in settori nei quali le amministrazioni non riescono ad essere sempre efficienti.

## Città sostenibile

- Tre punti fondamentali riguardo la città sostenibile:

1) Qualità dell'ambiente

- Aree verdi
- Gestione dei rifiuti

2) Economie sostenibili

- Tutela dell'ambiente
- Benefici economici distribuiti orizzontalmente

3) Politiche inclusive

- Superamento delle discriminazioni di genere e di razza
- Reinserimento lavorativo e sociale
- Evitare la polarizzazione sociale



# Mediterraneo in città

DENTONI PAOLO, LECCA STEFANO, PIRAS NICOLA, PORCELLA LARA, SODDU MANUEL, ZOCCHEDDU GIOVANNI

L'obiettivo che si intende affrontare è quello di promuovere la città come centro di innovazione architettonica, artistica e culturale in un'ottica di condivisione e dialogo internazionale. Attraverso il coinvolgimento di enti, associazioni, operatori culturali ed economici, studenti e società sarà possibile ragionare con l'architettura, coinvolgendo i luoghi dell'abitare urbano in un'ottica di riflessione intorno a nuove opportunità di sviluppo economico e culturale dei territori coinvolti.

Dai nostri luoghi e dalla nostra condizione di crisi, il programma guarda al Mediterraneo affermando il disagio per un'Europa sempre più lontana e vuole preservare questa nostra grande cultura comune consolidata attraverso una chiamata a raccolta, un

grande progetto di dialogo e condivisione. L'incontro avrà una sede geografica precisa per le assemblee plenarie di chiusura delle diverse giornate, mentre le restanti attività parallele saranno diffuse nella città in modo capillare. La selezione di un insieme di architetture simbolo di Cagliari è avvenuta attraverso una riflessione sull'architettura di ieri e di oggi. Cagliari chiama perché vuole accogliere, e lo fa con gli scenari della sua vita quotidiana. Luoghi che vedranno la collaborazione tra tutti i partecipanti per realizzare degli allestimenti temporanei, nell'ottica di creare nuove opportunità di sviluppo legate alla cultura mediterranea, attribuendo al territorio sardo un ruolo centrale in ambito di collaborazione internazionale.

**Il Paese che Vorrei: MEDITERRANEO IN CITTÀ**

**CHE COSA E'?**  
 Un evento internazionale che vede CAGLIARI CENTRO DEL MEDITERRANEO  
 Un invito a riflettere per nuove opportunità di SVILUPPO  
 Un'occasione per andare oltre il DRAMMA della CRISI CULTURALE e SOCIALE del NOSTRO TEMPO

**OLTRE LA CRISI**  
 RIFLETTERE intorno a nuove opportunità di CONDIVISIONE  
 POPOLI CHIAMATI ALL'INCONTRO. CENTRI D'ARTE e FACOLTÀ D'ARCHITETTURA chiamati a configurare NUOVI SPAZI  
 22 PAESI svilupperanno le tematiche dell'incontro, rivendicando il MEDITERRANEO COME TERRA COMUNE

**I LUOGHI DELL'INCONTRO**  
 L'evento sarà ospitato in 22 LUOGHI della città, da sempre scenari della VITA urbana e SFONDO ideale per le INSTALLAZIONI

**Il Mediterraneo in città**  
 Un'occasione di architettura contemporanea

**Il Mediterraneo in città**  
 Rete dei centri d'arte e di ricerca

**22 PAESI**

1. Spagna (Barcelonès)	12. Francia (San Giovanni Lupatton)
2. Grecia (Atene)	13. Italia (Torino)
3. Cina (Shanghai)	14. Polonia (Varsavia)
4. Israele (Tel Aviv)	15. Stati Uniti (New York)
5. Giappone (Tokyo)	16. Russia (Mosca)
6. Corea del Sud (Seoul)	17. Brasile (Rio de Janeiro)
7. Arabia Saudita (Riyad)	18. Australia (Sydney)
8. Cina (Hong Kong)	19. Canada (Montreal)
9. Messico (Città del Messico)	20. Australia (Melbourne)
10. Emirati Arabi Uniti (Dubai)	21. Russia (Mosca)
11. Israele (Tel Aviv)	22. Cina (San Giovanni Lupatton)

**XXIX**  
 28-30 aprile 2016 - Cagliari

# La città nuda: qualità dell'abitare tra uomo e architettura

DESOGUS GIULIA, FOGLIATI VALERIO, SEGHEGIO AMBRA

Il progetto "La Città Nuda" lega le tematiche dell'Architettura e del territorio ai concetti di cultura e fruibilità e società dell'area urbanizzata mettendo in primo piano la figura dell' Uomo e di come questo dialoga con gli aspetti sopraelencati. Da anni, il lavoro è portato avanti sintetizzando questi concetti attraverso una continua ricerca e informazione, al fine di favorire la più aperta e diretta partecipazione dei cittadini al progetto, permettendo loro di capire e approfondire sentendosi, non solo fruitori, ma soprattutto promotori di nuovi spunti di riflessione. "Il Paese che vorrei" è quindi pensato sotto l'aspetto della "qualità dell'abitare tra uomo e architettura". Il tema, da sempre molto attuale, sarà trattato seguendo alcuni spunti specifici ripresi dal lavoro costante che, l'organizzazione, porta avanti ormai

da tre anni: la qualità urbana e il legame con la progettazione partecipata, il ruolo attuale e le possibilità future dei professionisti che progettano la qualità del vivere e la qualità nella città storica.

Il tema ha condotto ad interessanti e inaspettati risultati, che si riassumono in un racconto semplice, ma non banale, dei luoghi e della loro percezione, una narrazione condivisa con il fruitore e che sia accessibile dalla popolazione interessata. Queste riflessioni – che racchiudono un finale di discussione interessante – sono state approfondite in diverse sedi tra le quali il Festival Architettura in Città a Torino e la conferenza\mostra, dal titolo "La qualità dell'abitare", il cui prodotto è stato esposto e discusso presso la MEM di Cagliari.

**magazine** **autori** **interviste** **fotografie** **storie** **articoli**

**conferenze**

**mostre**

**concorsi**

**bar**

lacittànuda.it

# Scenario Strategico Aqst Milano Metropoli Rurale

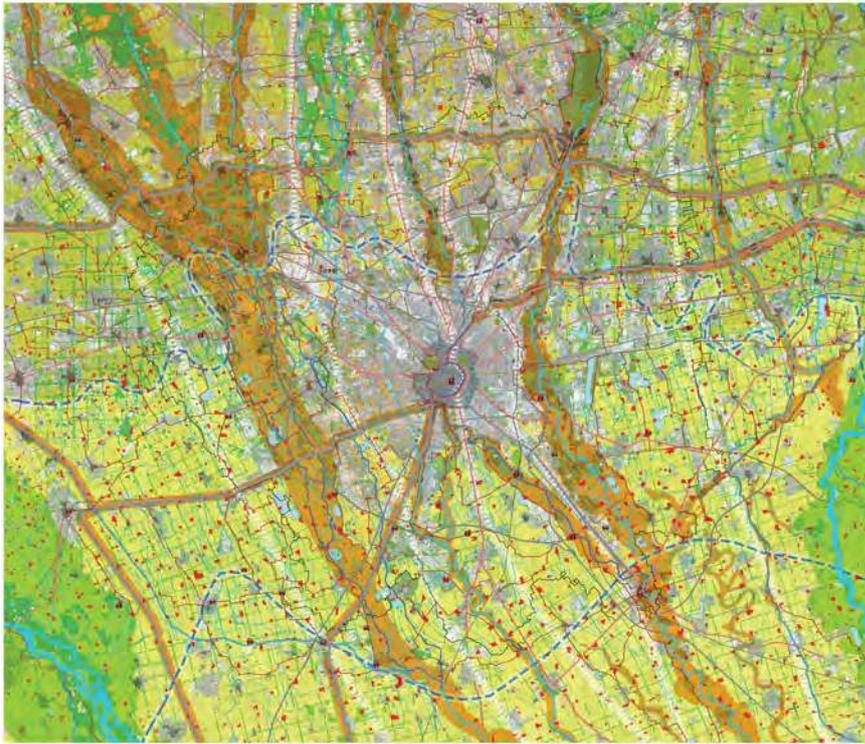
DOTTI VALENTINA, PRUSICKI MARCO, SIMONETTI FRANCESCA

Lo SCENARIO STRATEGICO DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA MATRICE RURALE PER LO SVILUPPO INTEGRATO SOSTENIBILE DELL'AMBITO METROPOLITANO MILANESE è stato sviluppato come attività del progetto europeo Rur-bance a supporto dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale - AQST "Milano Metropoli Rurale", sottoscritto il 14.02.2015 da Regione Lombardia, Città metropolitana di Milano, Comune di Milano e da 4 distretti agricoli (DAM, DAVO DINAMO, RISO E RANE), i cui obiettivi sono:

- rafforzare i sistemi rurali in ambito metropolitano come strategia di contenimento del consumo di suolo e come modalità operativa per definire un modello equilibrato di sviluppo economico ambientalmente sostenibile, grazie anche all'integrazione del sistema produttivo con attività multifunzionali ambientalmente sostenibili capaci di soddisfare almeno parzialmente la domanda di cibo, energia, risorse naturali e benessere;
- sostenere forme di diversificazione dell'attività agricola che possano allargare la prospettiva della produzione agricola tradizionale per rispondere anche ai nuovi bisogni della città creando sinergie con altri settori economici, in particolare affiancando alla produzione tradizionale una più complessiva riqualificazione ecosistemica;
- contribuire al contenimento del degrado e alla rigenerazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale, al fine di raggiungere obiettivi di tutela e valorizzazione dei beni comuni [acque, suoli, biodiversità, paesaggio].
- consolidare e valorizzare le peculiarità del territorio urbano-rurale attraverso modalità di connessione tra le aree urbane e rurali quali l'infrastrutturazione blu-verde, volta ad integra-

re realtà urbane ed extraurbane allo scopo di aumentare la resilienza e la biodiversità degli ecosistemi e a restituire agli abitanti non solo spazi di lavoro, ma anche di fruizione che contribuiscano ad un miglioramento della qualità della vita e concorrano all'identificazione e appartenenza al territorio.

Il territorio considerato è caratterizzato da una parte di alta pianura asciutta e di bassa pianura irrigua compresa nella fascia dei fontanili, luogo di insediamenti umani plurimillenario per la straordinaria abbondanza di acque, superficiali e sotterranee, che ne fanno una delle pianure più fertili a livello mondiale, dove il telaio insediativo definito già in epoca antica con l'intervento pianificatorio romano, la centuriazione, ancora oggi riconoscibile, si è consolidato in epoca medioevale con le vaste opere di bonifica dei complessi monastici. Gli ambiti vallivi, la fascia dei fontanili e il sistema delle acque, il parcellario agricolo, i tracciati, le cascine e gli insediamenti produttivi agricoli, le colture e le forme specifiche della vegetazione formano pertanto gli elementi costitutivi della matrice rurale dell'ambito metropolitano milanese considerati come invariati territoriali su cui fondare lo scenario strategico orientato a definire un nuovo modello insediativo in cui terra e acqua producano in modo innovativo una nuova fase di civilizzazione. La visione di futuro rappresentata delinea quindi un assetto territoriale nel quale viene attribuito un ruolo centrale ai sistemi fluviali per la valorizzazione della matrice rurale e lo sviluppo integrato sostenibile dei sistemi insediativi urbani, per il rafforzamento delle connessioni ecologiche e del sistema delle aree protette, per il consolidamento e lo sviluppo del territorio agricolo, delle produzioni e dell'economia agricola, nonché per la valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale attraverso il sistema della fruizione.



**LEGENDA**

**Tipologia**

**Strutture infrastrutturali**

**Urbanizzazione**

**Vegetazione**

**Acque**

**Terreno**

**Altre informazioni**

**ACST MILANO METROPOLITANA RURALE**

**Introduzione**

**Obiettivi**

**Struttura**

**Conclusioni**

**ACST Milano Metropoli Rurale**

**SCENARIO STRATEGICO DI SVILUPPO E VULNERABILITÀ DELLA AREA RURALE PER IL SISTEMA METROPOLITANO MILANESE (SISTEMA METROPOLITANO MILANESE)**

**Autore**

**2010**

# Per Ittireddu abbiamo un 'Piano P' Processo partecipativo per l'adeguamento del Piano Particolareggiato del Centro Matrice di Ittireddu al Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna

FARINA A., LECIS COCCO ORTU F., LECIS COCCO ORTU M., MURRU S., USAI MP

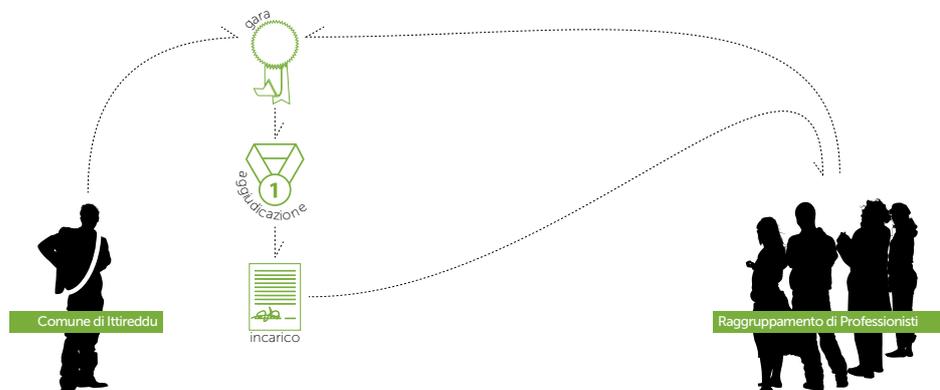
Il processo partecipativo *Per Ittireddu abbiamo un 'Piano P'* ha accompagnato l'elaborazione del Piano Particolareggiato del Centro Matrice di Ittireddu attraverso il coinvolgimento attivo di chi conosce e vive quotidianamente il paese ai piedi del vulcano spento. Il confronto tra tecnici e amministratori con l'esperienza dei cittadini ha offerto la possibilità di calibrare il Piano in un'ottica di dialogo e consapevolezza delle responsabilità legate ai ruoli di ciascuno. All'attivazione di un canale social dedicato alla comunicazione con gli abitanti e alla divulgazione della conoscenza del paese all'esterno, sono seguiti periodi di studio in loco e incontri pubblici, e il Laboratorio Condiviso *Spazi Pubblici, Luoghi abbandonati e Arte Partecipata*: realizzato come residen-

za artistica, il Laboratorio ha visto Tellas riportare a nuova vita le pareti dell'ex caseificio alle porte del centro storico in un'opera scaturita dall'incontro con i racconti e le percezioni di anziani e bimbi; il Collettivo Apnea ha costruito una mappa condivisa dei luoghi e degli edifici in disuso formulando, con gli abitanti, ipotesi di possibili riusi; durante la festa finale il Centro Storico, pedonale per una sera, ha svelato le sue potenzialità attraverso proiezioni pubbliche, passeggiate, mostre urbane e una cena in piazza offerta dagli abitanti: gli Ittireddesi si sono riappropriati dei luoghi storici condividendo opinioni e idee per valorizzarli con un equilibrio possibile tra tutela e sviluppo.

# Il paese che vorrei Per Ittireddu, abbiamo un 'PianoP'

Un piccolo paesino ai piedi di un vulcano spento e il suo **centro storico**, l'Amministrazione e **gli Abitanti che lo conoscono e lo vivono quotidianamente**, un **Piano Particolareggiato** da adeguare al Piano Paesaggistico Regionale, un **Processo Partecipativo** che ne ha accompagnato lo sviluppo e l'elaborazione.

## 1 / L'AFFIDAMENTO DI INCARICO



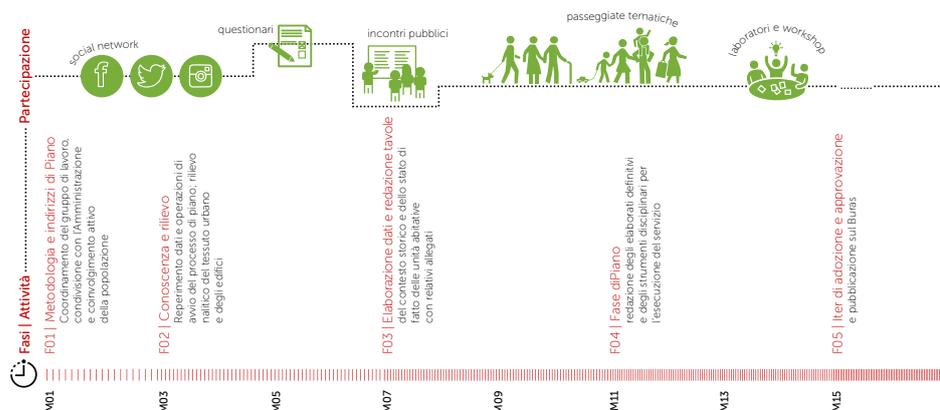
## 2 / PERCHÈ UN PROCESSO PARTECIPATIVO?

Guardare il paesaggio che ci circonda non vuol dire necessariamente vederlo. Guardare un paesaggio descritto da un piano paesistico può significare [...] dichiarare un'utopia. E questo perché **"guardare un paesaggio" significa essere quel paesaggio**. Un piano paesistico, in questo senso, **deve assomigliare piuttosto a una carta d'identità**.

Marcello Fois, 'Paesaggio' (da in Sardegna non c'è il mare)



## 3 / L'ELABORAZIONE DEL PIANO E LA PARTECIPAZIONE



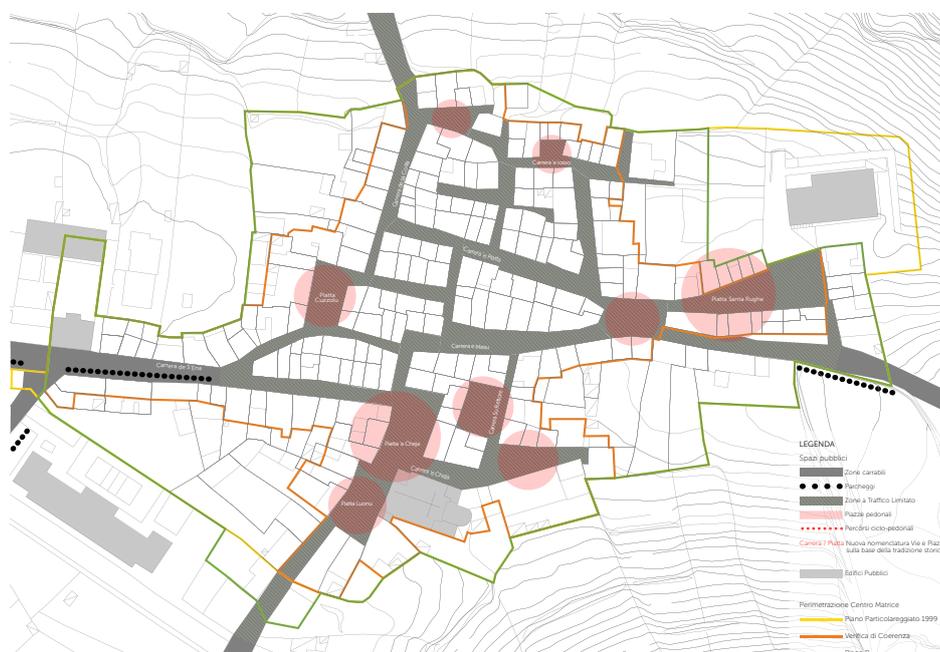
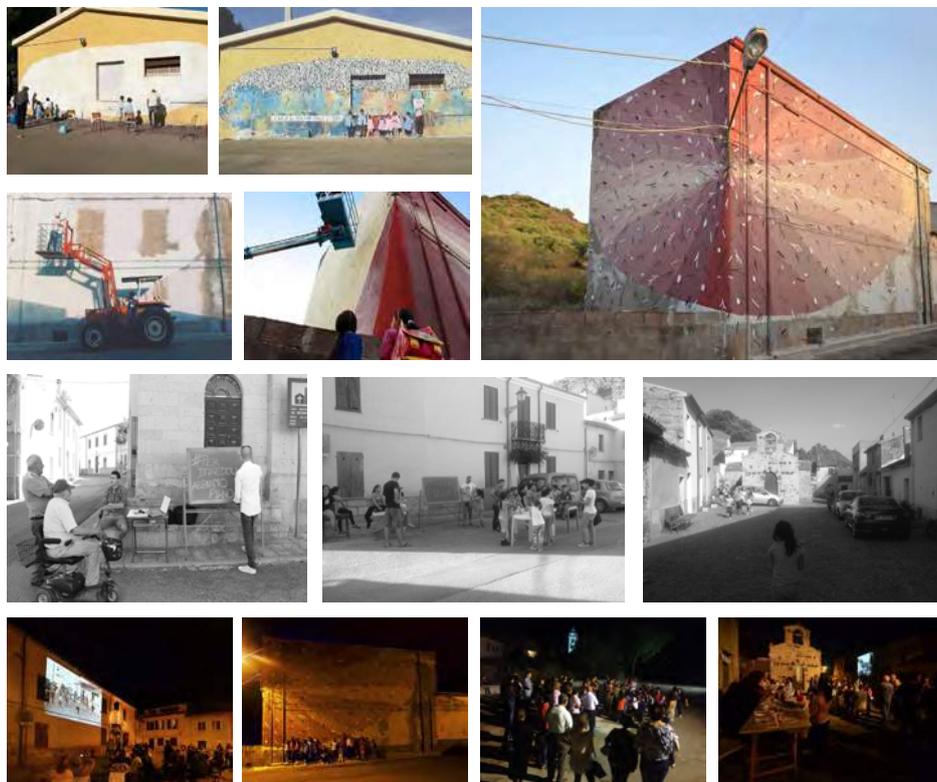
autori: Alberto Farina, Francesco Lecis Cocco-Ortu, Matteo Lecis Cocco-Ortu, Stefania Murru, Maria Pina Usai  
ente: ATP PianoP  
e-mail: ittireddupianop@gmail.com



T01

## Il paese che vorrei Per Ittireddu, abbiamo un 'PianoP'

All'attivazione del canale social dedicato alla comunicazione con la popolazione sono seguiti periodi di studio in loco e incontri pubblici, e il **Laboratorio Condiviso Spazi Pubblici, Luoghi abbandonati e Arte Partecipata**



**XXXIX**  
**INU**  
28-30 aprile 2016 Cagliari

Il Laboratorio è stato strutturato come **residenza artistica**: **Tellas** ha riportato a nuova vita le pareti dell'ex caseificio alle porte del centro storico con **un'opera scaturita dall'incontro con anziani e bimbi**.

il **Collettivo Apnea** ha costruito una **mappatura condivisa** dei luoghi e degli edifici in disuso formulando, insieme agli abitanti, ipotesi di possibili riusi.

Durante la **fiesta finale** il Centro Storico, pedonale per una sera, ha svelato le sue future potenzialità



Piazza Cuzzolu



Piazza Santa rughe



Piazza 'e Cheja

autori: Alberto Farina, Francesco Lecis Cocco-Ortu, Matteo Lecis Cocco-Ortu, Stefania Murru, Maria Pina Usai  
ente: ATP PianoP  
e-mail: ittireddupianop@gmail.com

T02



# Volla: un gusto nuovo

FERRAMOSCA GIOVANNA, OREFICE ROCCO, PRISCO CARMEN, SPERA STEFANO

La vision proposta ha come oggetto studio Volla, un comune della città metropolitana di Napoli di circa 24.000 abitanti, situato nell'area nord-orientale del capoluogo partenopeo. Morfologicamente, Volla, è una zona pianeggiante a ridosso del Vesuvio che si configura come area di displuvio naturale, caratterizzata da una fitta rete idrografica che ha permesso lo sviluppo dell'agricoltura, elemento identitario per eccellenza di questo territorio.

In numerose pubblicazioni specialistiche, infatti, è messa in luce la vocazione agricola del luogo che attualmente ricopre un ruolo secondario a causa della sua estrema frammentazione e fragilità, in quanto, a ridosso di essa, la città, in continua espansione, fa forza e pressione. E' un territorio in cui la supremazia di poche funzioni, tra l'altro lontane dalla sua vocazione originale, rende la vita cittadina monotona e poco interessante; si hanno

poche suggestioni e tutto appare statico, privo di relazioni dove le potenzialità lasciano spazio agli elementi critici.

L'obiettivo del lavoro che si intende presentare è proprio quello di dare risposta, in chiave progettuale, agli aspetti critici evidenziati partendo dal concetto di dinamicità che sta alla base dell'idea. Attraverso diversi interventi progettuali di seguito elencati sarà possibile rendere Volla una "città bella" nel senso più ampio del termine. Tali interventi prevedono: il ripristino ed il rafforzamento del sistema agricolo, messo in relazione con gli altri elementi che costituiscono e costituiranno l'ambiente; l'introduzione di nuove funzioni, anche innovative, e la redistribuzione intelligente di quelle già presenti; interventi sul piano della sostenibilità intesa sia in termine ambientale sia in termini socio-economici.

Identità debole



Identità forte

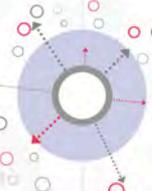


Definire l'uguaglianza di un oggetto rispetto a sé stesso, è ciò che contraddistingue un qualcosa rispetto ad un altro, come se fosse un codice genetico, che scaturisce dal punto di vista della sua genesi, rapporto dove differenziati dal punto di vista funzionale, che dal punto di vista emotivo. Nel caso del comune di Volva, il suo territorio ha la sua vocazione agricola, e in particolare modo le geometrie dei diversi appezzamenti di terreno che seguono l'andamento dei corsi d'acqua, i loro molto frammentati, in risposta alla qualità, nel rispetto e rispetto di rafforzare l'identità di questi elementi.

Concentrazione



Redistribuzione



Nel comune di Volva, le poche funzioni sono localizzate solo in alcune aree, dunque in maniera concentrata. L'obiettivo è di attuare una ricomposizione degli elementi fidi e delle loro funzioni in maniera capace in modo da creare un armonia tra le diverse parti.

Separazione



Connettività



Di elementi costituiti del territorio del comune di Volva non sono mai in relazione e l'obiettivo è quello di fornire la capacità, ai differenti attori, di collegarsi e comunicare tra loro di scambiare informazioni.

Staticità



Dinamicità



Attualmente il comune è caratterizzato dalla staticità dei vari elementi che lo costituiscono. Tuttavia, il territorio se pur concepito come un unico, è delimitato, può essere pensato come dinamico, dove le diverse funzioni realizzate in seconda delle esigenze occupano una determinata parte del tutto, in modo tale che una funzione compendiate l'altra e si evolveva con il variare del tempo, tuttavia, anche se può generare ambiguità e disorientamento, contemporaneamente può indurre curiosità nel visitatore e nell'usatore dell'area.

Fragilità



Sostenibilità



Il territorio di Volva è caratterizzato da uno stato di fragilità ambientale, sociale ed economica. Il concetto di sostenibilità può essere applicato a questi diversi ambiti. In ambito ambientale la sostenibilità ha come prerogativa quella di garantire la stabilità di un ecosistema, cioè mantenere i processi ecologici e la biodiversità nel futuro. Per il che l'area studio dovrà essere economicamente sostenibile, occorre utilizzare le risorse naturali ad un ritmo tale che esse possano rigenerarsi. Per sostenibilità sociale, invece s'intende l'equilibrio tra il soddisfacimento delle esigenze presenti senza negare la possibilità alle generazioni future di scorporare alle proprie.

Frammentazione



Coesione



Da uno stato di significativa frammentazione, attraverso l'attuazione di strategie integrate si avrà una forma di affiliazione tra le parti che compongono il tutto, concepito come somma di più parti diverse che, in sincretia, operano un sistema.

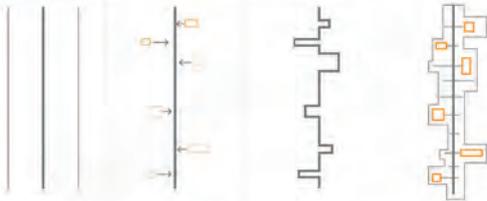


Il Concept elaborato e riportato in basso racchiude le linee guida e gli indirizzi di progetto che partono dall'intenzione di voler riqualificare e valorizzare il carattere identitario di questa parte del territorio, ovvero la sua antica vocazione naturale e agricola. In grigio è evidenziato la rete infrastrutturale costituita dagli assi viari principali e secondari; in particolare, il modo è in giallo Via Gramsci, l'asse centrale dell'area studio, e l'asse Mediceo. Con varie sfumature di arancio sono stati evidenziati gli elementi rilevanti come le due muraie, l'originario fonte del fiume Sebbelo e un grande appezzamento di terreno ad uso agricolo che sorge all'esterno sud dell'area e che risulta essere un punto strategico sul piano della percezione. In rosso invece è evidenziato sia il sistema dell'edificato esistente che risulta essere molto frammentato sia l'area dove intenzionalmente sorgono nuove costruzioni. Infine con varie sfumature di verde ed azzurro è indicata la riconessione, attuale attraverso la creazione di un corridoio ecologico tra gli elementi che costituiscono il sistema del verde e quello delle acque.

### Sistema delle infrastrutture

L'asse centrale dell'area si configura attualmente come elemento di cesura tra la parte est e la parte ovest, strada a scorrimento sostenuto utilizzata per trasporto, scaricamento e scarico merci costituisce una vera e propria barriera fisica.

L'intento è di trasformarla in cerniera, sistema di filtro che metta in comunicazione tutte le parti dell'area, sia in senso longitudinale che trasversale, modellandola e approfondirla agli usi ed alle funzioni del nuovo contesto urbano.



Amocafit (Ivan Jurek) di Washington D.C., 2013

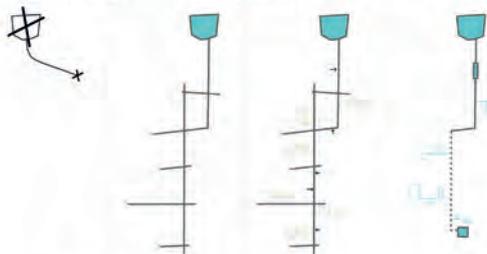


Four Seasons, Lieme, 2014

### Sistema dell'acqua

L'acqua è sempre stata per questo territorio una componente caratteristica, numerosi corsi d'acqua si distendevano nella vicinanza, scendendo dalle pendici del Vesuvio e formando una vasta zona paludosa che si estendeva fino all'attuale zona orientale della città di Napoli.

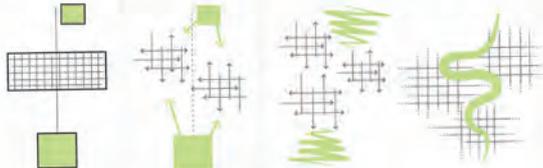
Oggigiorno poche sono le tracce ancora visibili, motivo per il quale l'obiettivo è riportare alla luce questo elemento naturale, ricercando un sistema di circolazione dell'acqua che possa, sia simbolicamente che fisicamente rieleggere il tema in chiave contemporanea.



### Sistema del verde diffuso

La vocazione economica del comune di Volva è storicamente riconducibile a quello agricolo, attualmente però si trova ad affrontare una profonda crisi, dettata dalla diffusione della produzione seriale e dalla veloce lavorazione industriale, da una parte e dallo sviluppo irregolare dell'urbanizzazione

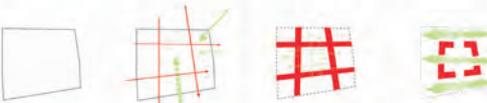
dall'altra, che ha causato una forte frammentazione del territorio agricolo, il ripensamento di tale vocazione è alla base di tutti i ragionamenti progettuali e pianificatori e l'intento è di creare un nuovo assetto morfologico che unisca la maglia agricola esistente a spazi ampi di verde e ad orti agricoli.



### Sistema dell'abitare

La domanda abitativa si manifesta con una estrema lottizzazione dei suoi detriti all'agricoltura, la logica seguita è quella spietata di possedere un'ampia casa monofamiliare con giardino, nella maggioranza dei casi abusiva e non servita dalle reti infrastrutturali di urbanizzazione. Tutto ciò causa

un notevole consumo di suolo ed una sua estrema frammentazione. L'obiettivo è dunque quello di bloccare questo tipo di urbanizzazione ed optare per una leggera densificazione lungo l'asse principale nell'ottica di creare continuità con la città ed allo stesso tempo analizzare il tema del verde.



Farmacia (Ivan Jurek) di Berlino, 2005

Multi-Purpose Sports Hall Competition Entry  
MACA Estadio • Vital Arquitectos, Budapest, 2012



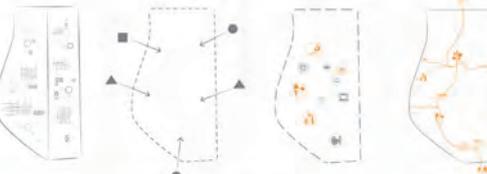
Village (Ivan Jurek) di Berlino, 2013



### Sistema delle funzioni

Un'area oggi priva di carattere e priva di funzioni che possano dare una qualsiasi connotazione può essere trasformata in un cucciolo di attività che attraggono non solo gli abitanti del comune ma anche la popolazione a scala più ampia.

Un sistema di poli-centrismi sembra essere una valida soluzione per ridare vitalità e vivacità a quest'area. Le funzioni immaginate sono molteplici e coprono una vasta gamma di esigenze, dallo sport, alla cultura, alla produzione di prodotti biologici.



Lavoro proposto  
**VOLLA: UN GUSTO NUOVO**

Settore di interesse: Progetto urbanistico  
Temi: Identità, Relazione, Rigenerazione e Sostenibilità

Evento multimediale  
**"Il paese che vorrei"**  
a cura di Marichela Sepe



**Analisi del progetto sotto il profilo dei costi**

TIPO DI INTERVENTO	COSTI PARAMETRICI (euro/mq)	MQ	COSTO (euro)
Edificio di servizio	1.345,20	6.556,20	8.819.400,24
Edificio commerciale	1.220,12	559,64	682.827,95
Altezze sportive	315,00	11.834,00	1.288.440,00
Cinema multimedia	9.766,86 (a persona)	408,00	1.953.372,00
Viale pubblico	46,02	5.039,76	231.930,00
Strade	119,00	4.477,00	532.763,00
Marciapiedi	165,00	7.267,04	1.199.121,00
Rete idrica	150,00	570,00	85.500,00
Rete fognaria	350,00	570,00	199.500,00
Rete illuminazione	13,00	1.167,05	15.171,00
Parcheggi a raso	69,00	7.290,00	1.203.100,00
<b>TOTALE</b>	<b>16.359,20</b>	<b>45.738,17</b>	<b>16.211.145,19</b>



**Dinamicità e versatilità degli spazi pubblici**  
*(schema foto)*



**Schema funzionale**



**Viste tridimensionali**



**Sezioni funzionali**

**Legenda**

- Edificio
- Strada
- Marciapiedi
- Altezza sportiva
- Altezza commerciale
- Altezza servizio
- Altezza pubblica
- Altezza verde
- Altezza acqua
- Altezza fognaria
- Altezza illuminazione
- Altezza parcheggio
- Altezza verde pubblico
- Altezza verde privato
- Altezza verde agrario
- Altezza verde forestale
- Altezza verde acquatico
- Altezza verde urbano
- Altezza verde rurale
- Altezza verde periurbano
- Altezza verde extraurbano
- Altezza verde rurale
- Altezza verde forestale
- Altezza verde acquatico
- Altezza verde urbano
- Altezza verde rurale
- Altezza verde periurbano
- Altezza verde extraurbano

Feramosca Giovanna [giovanna.feramosca@gmail.com](mailto:giovanna.feramosca@gmail.com) | Rocca Orfice Rocco [rocca.orfice92@gmail.com](mailto:rocca.orfice92@gmail.com) | Prisco Carmen [carmen\\_prisco@yahoo.it](mailto:carmen_prisco@yahoo.it) | Spera Stefano [stefano.spera17@gmail.com](mailto:stefano.spera17@gmail.com)

Avvolto #3  
MASTERPLAN

# Progetto di riqualificazione della Filanda e delle Logge. Progetti integrati per la riqualificazione, recupero e valorizzazione dei Centri storici della Calabria

## GIRONDA CATERINA

Il progetto di riqualificazione della Filanda e delle Logge è parte del più ampio progetto "NET *New environemant typology*. Centri storici in rete: da aree marginali a luoghi possibili", che interessa insieme a San Vito i comuni di Cenadi, Centrache, e Olivadi (CZ). E' finalizzato a definire, un piano complessivo di riassetto di funzioni ed attività che hanno le loro radici nella memoria storica dei luoghi e delle antiche attività connesse, ripristinandone alcune connotazioni specifiche. (Progettisti: arch. C. Gironda; G. Casalnuovo; G. Staglianò)

Il progetto presentato è relativo alla riqualificazione di due manufatti dismessi ed in stato di abbandono (Filanda e Logge), nei quali si rispecchia l'identità collettiva del piccolo centro storico di San Vito.

Il tema della riqualificazione è qui inteso nella sua accezione più ampia: attraverso il progetto di architettura sono ridisegnate e recuperate all'*urbanità* parti più ampie di tessuto urbano.

L'approccio progettuale si basa sulla necessità di ripensare le due strutture al fine di definire per esse un nuovo ciclo di vita in funzione delle potenzialità che possono esprimere in termini di innovazione,

elasticità di utilizzo e gestione.

Il progetto consente di perseguire più obiettivi:

- sperimentare l'integrazione tra le testimonianze del passato e la necessità di introdurre pratiche innovative per il governo dello spazio urbano;
- restituire agli abitanti due strutture che in termini di localizzazione, usi e funzioni, rappresentano nuove centralità urbane;
- dare vita ad una forma di progettualità collettiva attenta alle storie dei luoghi e alla dimensione della quotidianità.

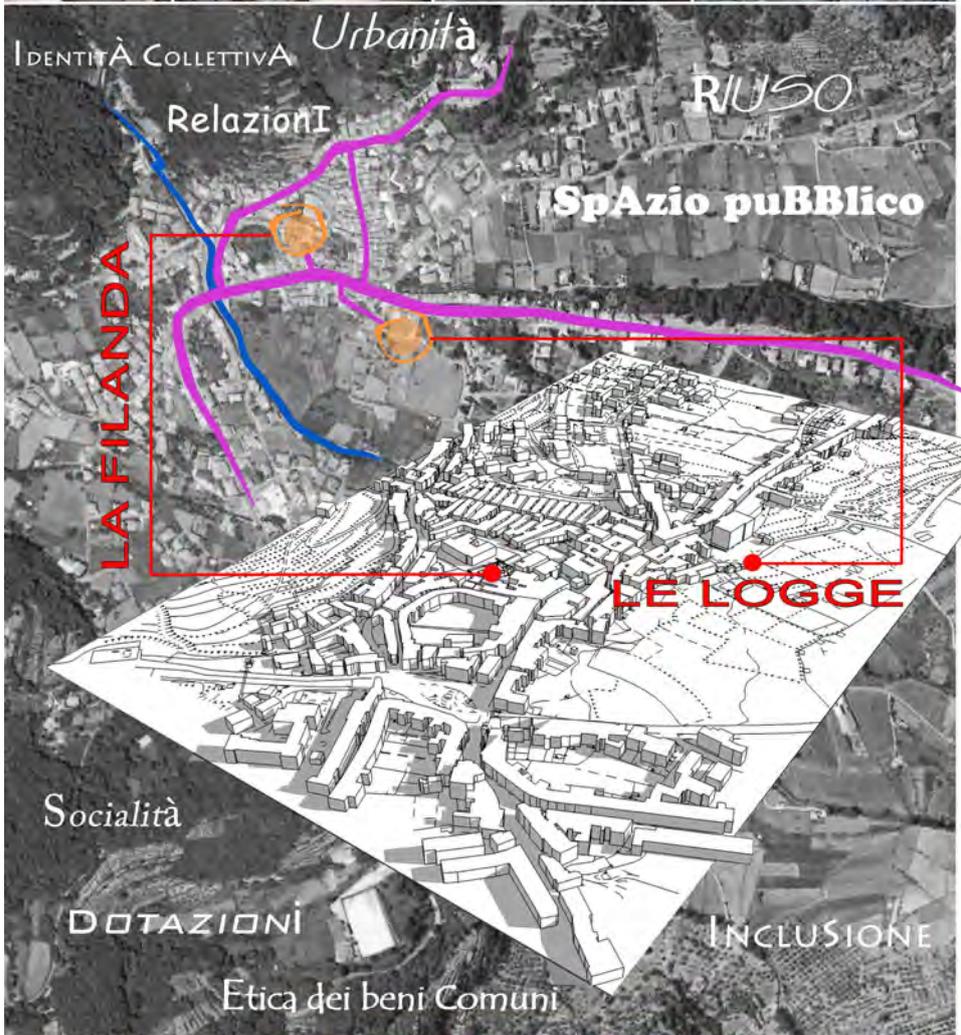
Inoltre il progetto risponde ai requisiti del contenimento del consumo di suolo e della rigenerazione e configura le due strutture come dotazioni capaci, in relazione alle attività e agli usi previsti, di stimolare nuovi comportamenti urbani e generare nuove forme di *socialità*.

Rappresenta per la comunità un'esperienza nuova di *riappropriazione dei luoghi* nonché un'occasione per attribuire anche ad un piccolo centro storico, la capacità, attraverso l'architettura, di adattarsi alle forme e agli usi del tempo.

## Il Paese che vorrei

### Riqualificazione della Filanda e delle Logge

Comune di San Vito sullo Jonio (CZ)



# XXXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

Il progetto è relativo alla riqualificazione di due manufatti dismessi ed in stato di abbandono (Filanda e Logge), nei quali si rispecchia l'identità collettiva del piccolo centro storico di San Vito.

Il tema della riqualificazione è qui inteso nella sua accezione più ampia: attraverso il progetto di architettura sono ridisegnate e recuperate all'urbanità parti più ampie di tessuto urbano.

L'approccio progettuale si basa sulla necessità di ripensare le due strutture al fine di definire per esse un nuovo ciclo di vita in funzione delle potenzialità che possono esprimere in termini di innovazione, elasticità di utilizzo e gestione.

Il progetto consente di perseguire più obiettivi:

- sperimentare l'integrazione tra le testimonianze del passato e la necessità di introdurre pratiche innovative per il governo dello spazio urbano;
- restituire agli abitanti due strutture che in termini di localizzazione, usi e funzioni, rappresentano nuove centralità;
- dare vita ad una forma di progettualità collettiva attenta alle storie dei luoghi e alla dimensione della quotidianità.

Risponde ai requisiti del contenimento del consumo di suolo e della rigenerazione e configura le due strutture come dotazioni capaci, in relazione alle attività e agli usi previsti, di stimolare nuovi comportamenti urbani e generare nuove forme di socialità.

Rappresenta per la comunità un'esperienza nuova di riappropriazione dei luoghi nonché un'occasione per attribuire anche ad un piccolo centro storico, la possibilità, attraverso l'architettura, di adattarsi alle forme e agli usi del tempo.

Progettisti: Arch. Caterina Girona (capogruppo), Giovanni Casalnuovo, Giuseppe Stagliano  
 Ente: Comune di San Vito sullo Jonio (CZ)  
 Anno: 2009

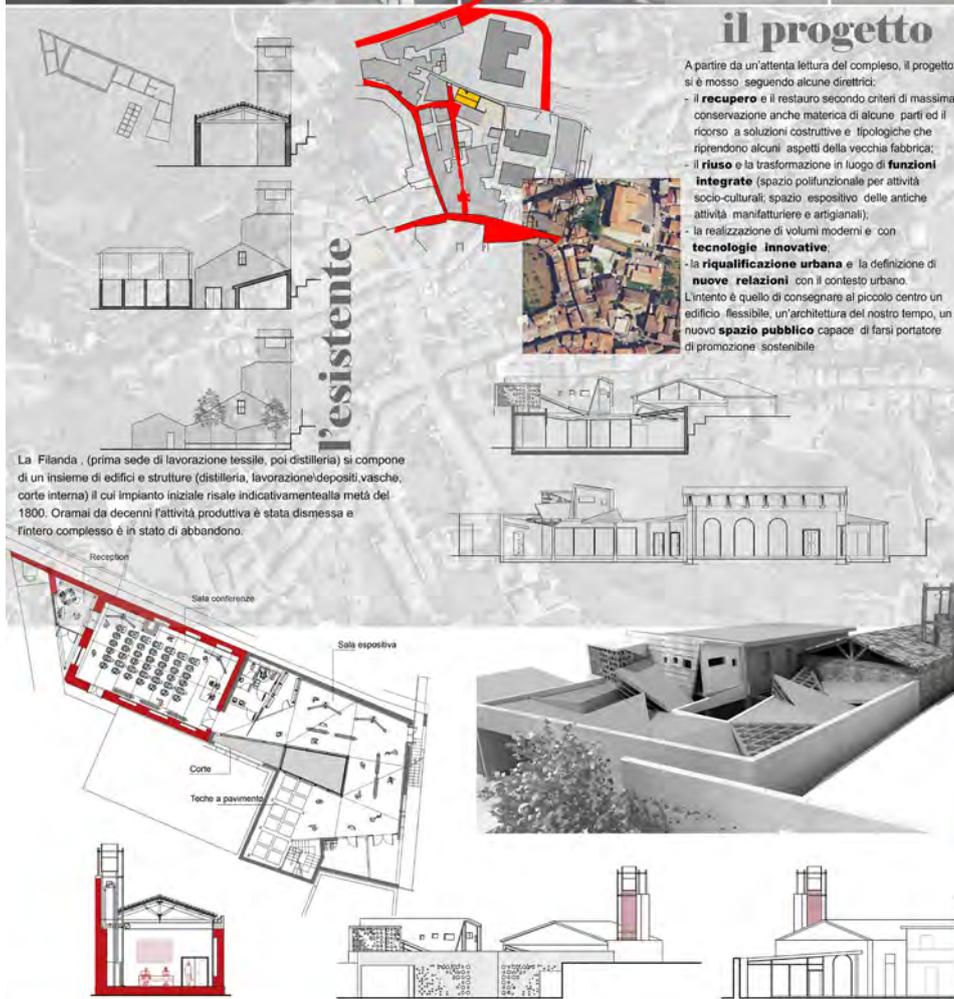
Regione Calabria  
 Progetti integrati per la riqualificazione, recupero e valorizzazione dei Centri storici della Calabria

## Il Paese che vorrei

### Riqualificazione della Filanda e delle Logge

Comune di San Vito sullo Jonio (CZ)

**XXIX  
INU**  
28-30 aprile 2016 Cagliari



### il progetto

A partire da un'attenta lettura del complesso, il progetto si è mosso seguendo alcune direttrici:

- il **recupero** e il restauro secondo criteri di massima conservazione anche materica di alcune parti ed il ricorso a soluzioni costruttive e tipologiche che riprendono alcuni aspetti della vecchia fabbrica;
  - il **riuso** e la trasformazione in luogo di **funzioni integrate** (spazio polifunzionale per attività socio-culturali; spazio espositivo delle antiche attività manifatturiere e artigianali);
  - la realizzazione di volumi moderni e con **tecnologie innovative**;
  - la **riqualificazione urbana** e la definizione di **nuove relazioni** con il contesto urbano.
- L'intento è quello di consegnare al piccolo centro un edificio flessibile, un'architettura del nostro tempo, un nuovo **spazio pubblico** capace di farsi portatore di promozione sostenibile

La Filanda (prima sede di lavorazione tessile, poi distilleria) si compone di un insieme di edifici e strutture (distilleria, lavorazione depositi vasche, corte interna) il cui impianto iniziale risale indicativamente alla metà del '800. Oramai da decenni l'attività produttiva è stata dismessa e l'intero complesso è in stato di abbandono.



Progettisti: Arch. Caterina Gironda (capogruppo), Giovanni Casalnuovo, Giuseppe Stagliano  
Ente: Comune di San Vito sullo Jonio (CZ)  
Anno: 2009

Regione Calabria  
Progetti integrati per la riqualificazione, recupero e valorizzazione dei Centri storici della Calabria

## Il Paese che vorrei

Riqualificazione della Filanda e delle Logge  
Comune di San Vito sullo Jonio (CZ)



### l'esistente

Le Logge sono un'imponente struttura posta a sostegno del terrapieno sul quale è stata edificata la Chiesa matrice (XVI sec.). Nel tempo sono state interessate da un'occupazione abusiva con usi impropri, una sorta di distruzione silenziosa che, pur operando per piccoli segni, ha modificato i rapporti percettivi rivestito le superfici, accostato materiali ed usi estranei, portando ad uno stato di precarietà e degrado avanzato.

### il progetto

Le scelte progettuali, volte alla riconversione delle Logge in **laboratori artigianali-espositivi**, sono indirizzate a conciliare gli intenti della trasformazione e del **riuso** del complesso edilizio storico con la conservazione strutturale e architettonica dei suoi caratteri connotanti (ripetizione di un sistema compositivo modulare).

Le Logge diventano spazio permeabile e connettivo. L'interno si trasforma da "vuoto" a spazio architettonico destinato ad ospitare attività artigianali tradizionali.

Il progetto mira a **riqualificare e rivitalizzare** tutta l'area a valle della chiesa matrice creando spazi pubblici aperti e coperti, ripristinando le modalità di percezione e **fruizione** che "reinscrivono" il manufatto nel contesto circostante.



**XIX**  
**INU**  
28-30 aprile 2016 Cagliari



Progettisti: Archh. Caterina Girona (capogruppo), Giovanni Casalinuovo, Giuseppe Staglianò  
Ente: Comune di San Vito sullo Jonio (CZ)  
Anno: 2009

Regione Calabria  
Progetti integrati per la riqualificazione, recupero e valorizzazione dei Centri storici della Calabria

# Il paese che vorrei tiene ancora molto zelo per la sua gente, le sue città e la cultura? (Dal 1958)

**HOMOBONO FABIANO**

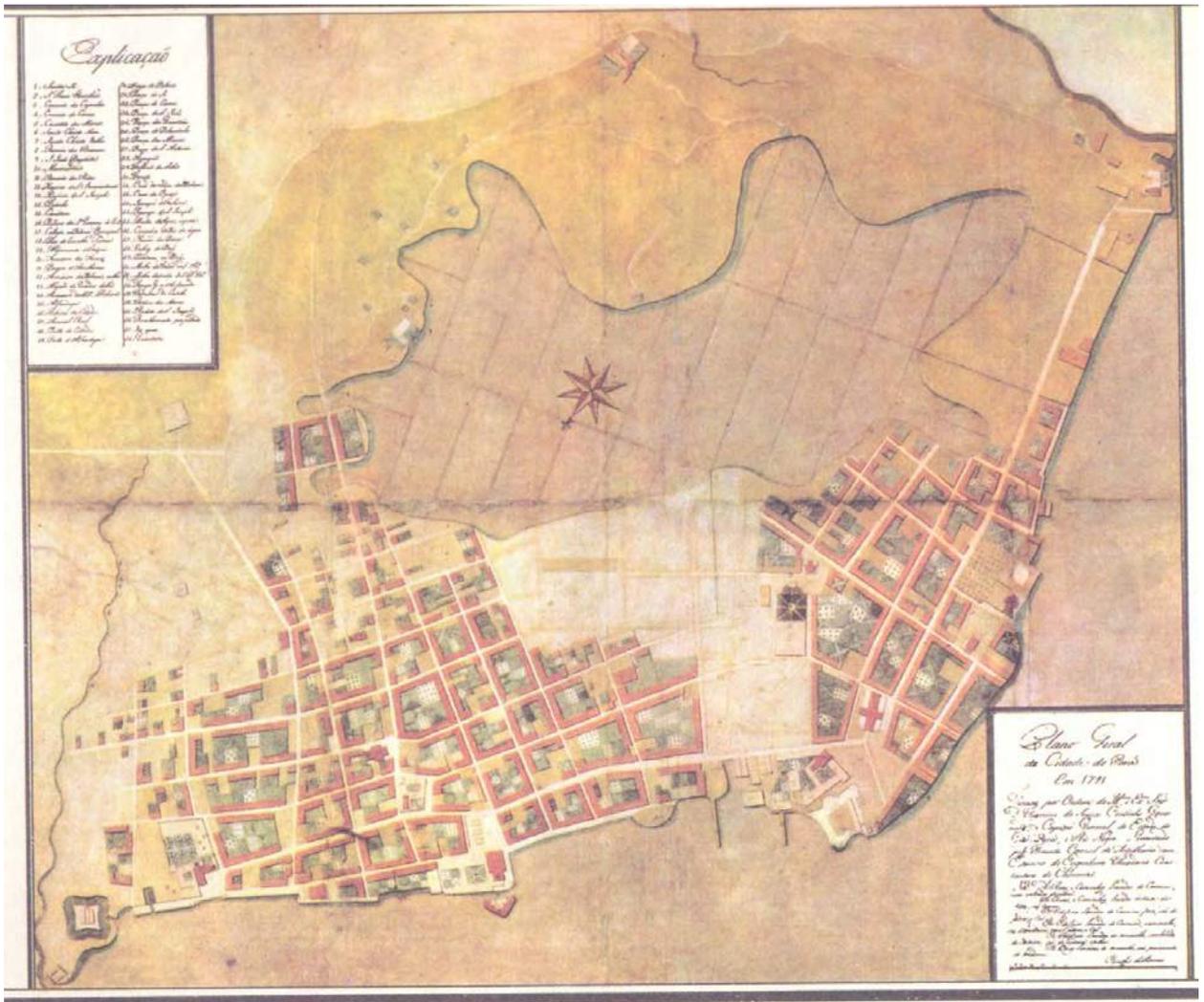
La città di Belém do Pará nel nord del Brasile, appartiene ad Amazon, ha ricevuto nel XVIII secolo un architetto di origine italiana, Bologna, responsabile di una parte dell'architettura religiosa della città. Giuseppe Antonio Landi ha progettato le chiese di Sant'Anna, do Carmo, la Cappella di San Giovanni.

Cosa attira le persone in un determinato paese? Il popolo? La lingua parlata? La familiarità con i rappresentanti di questo popolo? La cultura? Il suo patrimonio artistico e architettonico di storia? La geografia? La religione? In Brasile, questa aspirazione ha anche un contingente di parti interessate e indica un paese: l'Italia.

Dato che siamo un paese di maggioranza cattolica,

Roma e il Vaticano sono nostre vecchie conoscenze. Negli anni '50 ( XX secolo ) la Messe sono state celebrate in latino, e abbiamo imparato il latino al liceo, che si avvicinava in lingua italiana. E' chiaro che il linguaggio è una conoscenza di base per le persone come il suo dominio offre molti dei vantaggi già rilevati dalle tre parole chiave del Congresso. La musica, ha portato la lingua attraverso le lettere e i loro interpreti cantanti. Il cinema, così come la musica, hanno avuto grande partecipazione nella diffusione della lingua italiana attraverso la parola dei suoi attori e i temi musicali di film, e anche la diffusione di comportamenti del popolo italiano e la vita nelle loro città.





Planta di Belém, 1791

# ECO-ZONE

## LATROFA FRANCESCA, STELLA SIMONA, ZERELLA FRANCESCA

Lo studio presentato riguarda la riqualificazione dell'area sud-est del Comune di Volla, un comune tra il vesuviano e l'area orientale di Napoli. L'area, che nasce con una vocazione prettamente agricola, a causa di frammentazioni abusive, ha perso il senso identitario originario che da tempo la contraddistingueva. A causa di tale frammentazione abusiva, l'area di interesse, si presenta scarsamente coerente e compatibile dal punto di vista morfologico e paesaggistico.

Attraverso i primi studi, come l'accessibilità, l'inserimento nel contesto orografico e un confronto con il Piano Urbanistico Attuativo, è emersa la necessità di redistribuire l'assetto insediativo con quello naturale-paesaggistico. Si è partiti, dall'individuazione degli

assi e degli accessi principali, per la successiva disposizione dei pieni e dei vuoti, e all'individuazione delle opportunità storiche offerte dal luogo, come la presenza di due masserie, che hanno suggerito una connessione visiva tra le due, come parte integrante dell'area oggetto d'intervento.

Il progetto, quindi, propone il recupero e la messa in evidenza del carattere proprio di Volla attraverso la realizzazione di funzioni, non solo pertinenti alle attività agricole, ma anche di attività sociali a sfondo ecologico attraverso modelli di gestione orizzontali basati sul co-working, partnership. Questo allo scopo di creare processi partecipativi tra l'Amministrazione e la cittadinanza e generare processi di integrazione con i paesi limitrofi.

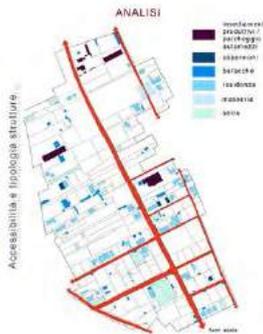
Il paese che vorrei  
**ECOZONE**



INQUADRAMENTO TERRITORIALE



DIRETTIVE PUC



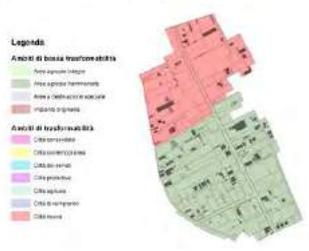
ANALISI



FUNZIONI



ACCESSI A VOLTA DALL'ESTERNO



Legenda:

- AREE DI BASSA TRASFORMABILITÀ**
  - Area agricola irrigua
  - Area agricola non irrigua
  - Area a destinazione agricola
  - Industria leggera
  - Industria pesante
- AREE DI ALTA TRASFORMABILITÀ**
  - Città consolidata
  - Città in crescita
  - Città in declino
  - Città a sviluppo
  - Città a recupero
  - Città nuova

**CITTÀ NUOVA**

- La ristrutturazione urbanistica e la nuova costruzione possono avvenire solo previa approvazione di Piani Urbanistici Alternativi. Direttive al PUC:
- limiti minimi alle massimi obiettivi, di lungo periodo:
    - densità edilizia territoriale (per edilizia privata): 2,50 mc/mq
    - densità fondiaria (per edilizia privata): minimo 3,00 mc/mq, max 6,00 mc/mq
    - rapporto tra superficie permeabile ed impermeabile: > 50% della su superficie totale
    - dotazione di attrezzature ed infrastrutture
    - Standard urbanistici previsti nell'art. 7.02: Area per attrezzature 0,00
    - Area per attrezzature di interesse comune 0,00
    - Area a spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport: 0,00
    - Area per parcheggi: 0,00
    - Spazi Vuoti: Area libera 216.000,00
    - Superficie destinata a nuove attrezzature: 105.000,00
    - Superficie fondiaria disponibile: 105.000,00

**AREA AGRICOLA FRAMMENTATA**

- destinazioni d'uso esclusiva agricola e per attività connesse alla promozione dell'agricoltura ed alla trasformazione diretta nei luoghi di produzione dei prodotti dell'agricoltura
- destinazioni d'uso inderogabilmente veicolate: residenziali salvo quanto necessario per il conduttore del fondo se agricoltore a titolo irrisarcibile, commerciale e direzionale salvo se finalizzata alla promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli ed alla trasformazione diretta degli stessi nei luoghi di produzione
- limiti (in minima e/o massima) obiettivi, di lungo periodo:
  - densità edilizia territoriale: 0,03 mc/mq per attività residenziale del conduttore del fondo, agricoltore e titolo principale, 0,07 mc/mq per attività produttive connesse all'agricoltura
  - rapporto tra superficie permeabile ed impermeabile: > 70%
  - dotazione di attrezzature ed infrastrutture: quanto strettamente necessario con il riferimento alle attività residenziali già esistenti
  - relazioni energetiche ed ecologiche: in conformità a quanto già previsto all'articolo 7.6, al presente foglio di esecuzione in loco dei ri fluti e del conferimento diretto ai luoghi di raccolta
  - modalità di attuazione prevalenti: in obbligazione, titolo diritto per lotto minimo di 10.000 mq; in alternativa Piano Urbanistico Alternativo finalizzato ad interventi singoli lotti in razionalizzazione dell'attività agricola e degli insediamenti esistenti



PERMEABILITÀ E IMPERMEABILITÀ



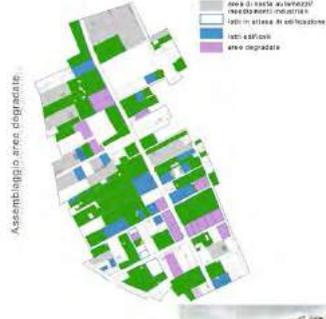
INDUSTRIALITÀ



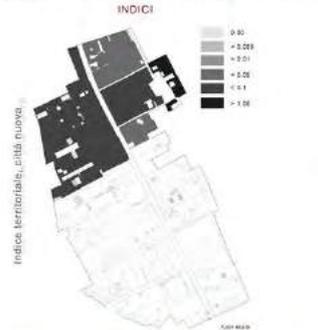
ACCESSI ALL'AREA DI INTERESSE



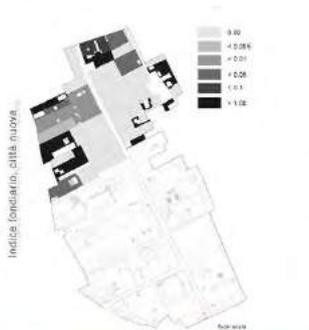
TIPOLOGIA DEL VERDE



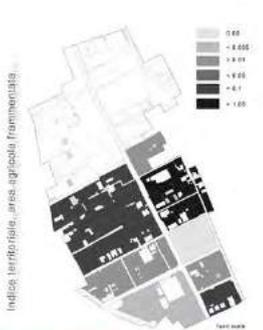
ASSEMBLAGGIO AREE DEGRADATE



INDICI



INDICE FONDIARIO, CITTÀ NUOVA



INDICE TERRITORIALE, AREA AGRICOLA FRAMMENTATA



Università Degli Studi di Napoli "Vanvitelli" IF  
Facoltà di Architettura  
Corso di laurea in Progettazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggio Ambientale

Autori:  
Francesca Labiata  
Simone Stella  
Francesca Zorella

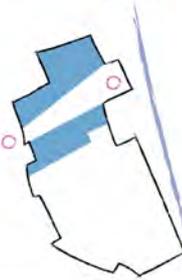
Email:  
FrancescaLabiat@gnm.it  
SimoneStella@gnm.it  
Zorella@gnm.it

TAV.1  
INQUADRAMENTO

# Il paese che vorrei ECOZONE

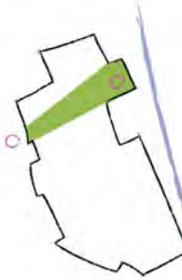


## ABITARE



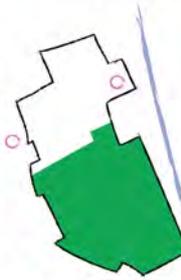
La divisione dell'area destinata all'abitare è stata individuata attraverso le direttive PUC. È stata pensata una tipologia abitativa ad alta efficienza energetica, da poterli adattare perfettamente all'ambiente circostante. Senza sviluppare soluzioni nuove come i gas di scarto dei più comuni impianti energetici. La sostenibilità delle nuove case si impatta non è data infatti dall'utilizzo di materiali, ma è dall'integrazione all'interno delle case di un sistema energetico moderno, il cui motore è l'energia pulita e rinnovabile.

## SVAGARSI



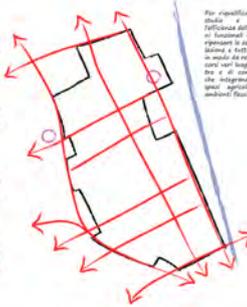
Il parco collega i due punti cardine dell'area di studio: i due edifici storici. Lo ha affidato il gruppo di lavoro sociale e creativo, poiché ha l'intento di fornire un servizio alla collettività, rendendo più vivibile e a dimensione di uomo e della famiglia la zona. La posizione del verde può, inoltre, consentire la formazione di professionalità specifiche e favorire la formazione di posti di lavoro.

## PRODURRE



- ATTORI**  
Cittadini  
Attivazione economica
- INDICATORI**  
Tempo  
Formazione  
Partecipazione  
Autonomia  
Tempo culturale
- GOVERNO**  
Formazione di attori  
Formazione di attori  
Formazione di attori
- MODALITÀ**  
Formazione di attori  
Formazione di attori  
Formazione di attori

## SPOSTARSI



Per rivalutare l'area di studio e migliorare l'efficienza della produzione funzionale è necessario ripensare le aree di intervento e tutti gli accessi, in modo da rendere più coerenti vari luoghi di incontro e di comunicazione che integrati con gli spazi pubblici, generano ambienti fluidi.

## MATRICE VALUTATIVA

	Z	R	V	LR	S	LR	TD
Possibilità	175,6	176,8	171,2	173,8-1,3	175,2	176,2	173,8-1,3
Qualità	175,6	176,8	171,2	173,8-1,3	175,2	176,2	173,8-1,3
Costo	175,6	176,8	171,2	173,8-1,3	175,2	176,2	173,8-1,3

## PRINCIPI DI TRASFORMAZIONE



## DISTRIBUZIONE FUNZIONI



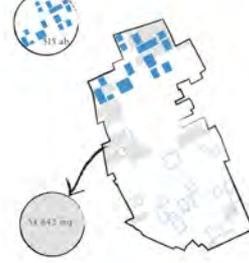
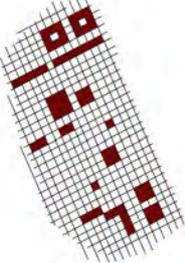
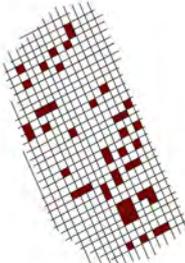
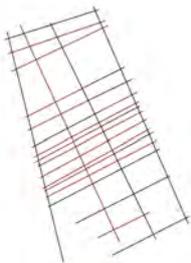
Griglia del contesto attuale, metodo geometrico retto-stradale e isolato

Griglia geometrica astratta, contestualizzata con i pieni del sistema locale

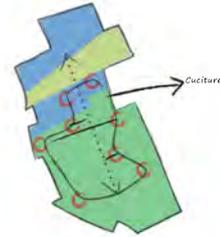
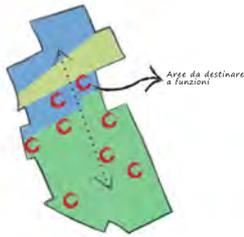
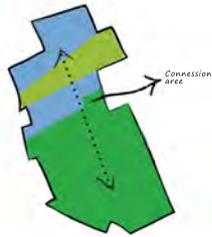
Griglia progettuale, contestualizzata con i nuovi pieni del sistema locale

Percezione dei lotti esistenti dall'area agricola alla nuova città e spostamento delle aree industriali

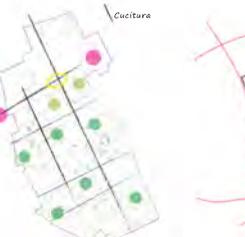
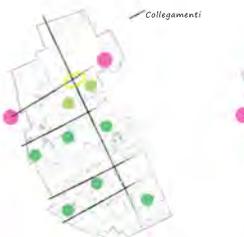
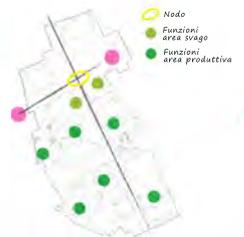
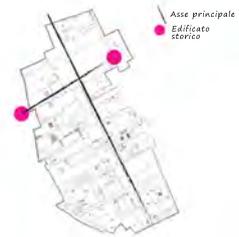
## ANALISI OPERATIVA



## COLLEGAMENTI aree → funzioni



## COLLEGAMENTI assi → funzioni



Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Facoltà di Architettura  
Corso di laurea di Progettazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistica Ambientale

Autori:  
Francesca Littota  
Simona Stella  
Francesca Zorella

Email:  
Franz.Littota@gmail.com  
SimonaStella13@gmail.com  
Zorella@gmail.com

TAV.2  
CONCEPT



# ASK – Laboratorio di progettazione partecipata

MANNA MAURO

Le istanze, sempre più forti, di una partecipazione democratica alla vita pubblica e alle trasformazioni del territorio chiedono una risposta coraggiosa, proattiva e non remissiva, tesa a limitare i danni. La strategia di Europa 2020, il faro che dovrebbe guidarci in questo prossimo quinquennio, mette la partecipazione al centro del suo funzionamento: "Il successo della strategia dipende dal coinvolgimento di tutte le parti che compongono la società". Per fare questo è necessario sperimentare forme nuove di coinvolgimento, lavorando in maniera creativa sul territorio, individuando il giusto percorso per ogni contesto e utilizzando le metodologie esistenti come strumenti e non come vincoli. Ma anche lavorando in rete, grazie alle forme più innovative delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), dando origine a un sistema di fruizione, condivisione e creazione di contenuti basato sul concetto del Perimetro di contatto. Nel Paese che vorrei, a Cagliari, la mia città, potrebbe nascere l'idea di un laboratorio che porti avanti questa sperimentazione con il sostegno di enti come INU, di Amministrazioni impegnate in percorsi di riqualificazione e rigenerazione urbana, di Università e Istituzioni del mondo della cultura. ASK è un laboratorio interdisciplinare e itinerante al quale possono aderire, a titolo gratu-

ito, architetti, urbanisti, economisti, artisti, designer che hanno messo al centro del loro lavoro il coinvolgimento degli abitanti e condividono un approccio inclusivo che cerca di dare a tutti gli strumenti per esprimere, in maniera compiuta e consapevole, la propria idea. Il principio è che per avere una risposta esaustiva bisogna riuscire a porre una buona domanda. E che se si pone una domanda, bisogna ascoltare la risposta.



# Kite-World: "Il Pianeta che Vorrei"

MAZZA ELENA, ROMITTI INES, VITELLI GIOVANNI

L'economia di nicchia e gli ECO-SISTEMI URBANI possono grazie a KITEGEN e l'eolico di troposfera cambiare faccia al PIANETA ripulendone il VOLTO dall'inquinamento fossile e non solo causato dall'ultimo scorcio della società umana..

Lo sviluppo industriale fossile - con il suo ampio portato di umanità che nel bene e nel male ne è derivato - sta per raggiungere la SOGLIA del NON-RITORNO ecologico - ambientale ma la speranza

concreta è di sfiorare soltanto l'orlo dell'abisso e riuscire tempestivamente ad invertire le sorti di quel fragile ecosistema complesso che è il nostro PIANETA. Grazie ad una tecnologia rivoluzionaria che si profila come l'ultima frontiera delle energie rinnovabili ed ha comunque radici antiche e spirituali nonché ormai prossima al risvolto industriale...la flebile culla della nostra umanità bambina potrà continuare a proteggerci!



The advertisement banner features a blue sky background with white clouds. At the top, there is a close-up image of a kite's canopy. The main title "KiteGen Venture" is written in large, bold, blue letters. Below it, the tagline "Un futuro migliore grazie ai venti di alta quota..." is written in red, italicized font. At the bottom, there is a horizontal strip of four images: a person flying a kite, a blue kite string forming a loop, a kite in flight over a snowy landscape, and a large kite structure on a bridge. The bottom left corner has a small logo with the text "eGenVenture", the center has the copyright notice "Copyright® 2015 KiteGen Venture", and the bottom right corner has the "KiteGen" logo.

# KiteGen Venture

*Un futuro migliore grazie ai venti di alta quota...*

eGenVenture Copyright® 2015 KiteGen Venture KiteGen

# ParteciPIAMO al PIANO

MELONI ALESSIA

Il Piano può essere al contempo un documento politico-strategico-economico voluto dalle amministrazioni locali, un documento di sintesi storica, architettonica e urbanistica redatto dai tecnici incaricati, e un documento di riflessione sulle esigenze rinnovate delle comunità.

Mettere a sistema questi molteplici aspetti in modo da produrre un risultato "contenitore" e "sostenitore" dei suoi plurimi intenti non sempre è cosa facile. Perciò, oltre ad interrogarsi sui nuovi obiettivi relativi al miglioramento della qualità e delle condizioni di convivenza nelle città e nei piccoli paesi, la disciplina urbanistica dovrebbe rivedere anche la forma con cui essa intende perseguire tali obiettivi.

Il Progetto urbano deve costituire un vero e proprio atto sinergico di costruzione della conoscenza e di scrittura e programmazione collettiva del proprio sviluppo sociale, economico e ambientale.

È quanto si sta sperimentando nella piccola comunità di Aidomaggiore nell'ambito della redazione del Piano Particolareggiato del centro matrice.

Qui il modello di rigenerazione urbana basato sulla sostenibilità, sul non consumo del suolo, sulla riqualificazione dell'esistente a misura di abitanti e visitatori viene definito con la comunità, mediante attività

partecipative proposte dal gruppo di progettisti, con il supporto dell'ufficio tecnico e dell'amministrazione locale, l'utilizzo di una piattaforma geografica web semplice, accessibile e interattiva, e la creazione di mappe collaborative.



# Spazi d'ascolto. La rigenerazione urbana e territoriale nella cornice del Contratto di Fiume Marzenego

MUZZI GIOVANNA

Il lavoro proposto esplora il tema della rigenerazione, indagando la sua evoluzione e focalizzandosi sull'ipotesi che fa emergere: occuparsi oggi di città esistente (tanto più nei contesti medio piccoli della dispersione in cui ci troviamo a operare) significa ribaltare tempi e modi dei processi tradizionali della trasformazione urbana, a favore di interventi che siano leggeri, temporanei e partecipati. Viene sottolineata l'importanza dei processi partecipativi nell'ambito della rigenerazione che avviene sia in contesti di densità così come nei territori della dispersione insediativa, attraverso il coinvolgimento attivo di chi li abita e li significa. Il territorio è circoscritto all'area centrale veneta, ove allo scenario urbano si affianca la trama dell'acqua, soffermandosi

sul Contratto di Fiume Marzenego, un processo già prefigurato e avviato secondo una strategia condivisa di riuso del territorio e di rigenerazione, individuando Noale come oggetto dell'approfondimento progettuale. I tre interventi proposti sono delle esplorazioni progettuali che hanno come obiettivo la costruzione di attenzione nei confronti di alcuni luoghi in attesa della città, a fronte di un Prg approvato 15 anni fa e di progetti che una generazione non ha ancora visto realizzare. Si tratta di interventi a basso costo, secondo vari canali di finanziamento: privati/sponsor sul territorio e i bandi di finanziamento dell'UE in merito a coesione sociale, cittadinanza attiva e sostenibilità ambientale.

# Il paese che vorrei SPAZI D'ASCOLTO.

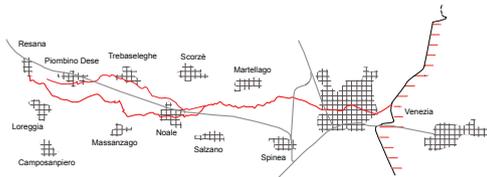
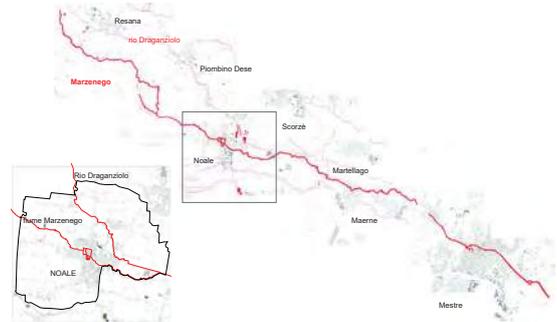
La rigenerazione urbana e territoriale  
nella cornice del Contratto Di Fiume Marzenego



## IL TERRITORIO: L'AREA CENTRALE VENETA E IL CONTRATTO DI FIUME MARZENEGO

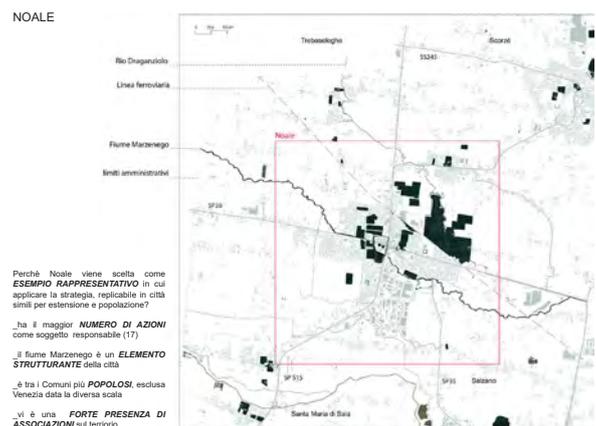
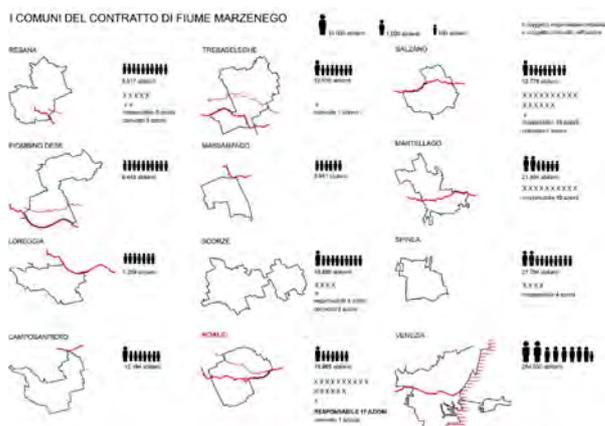
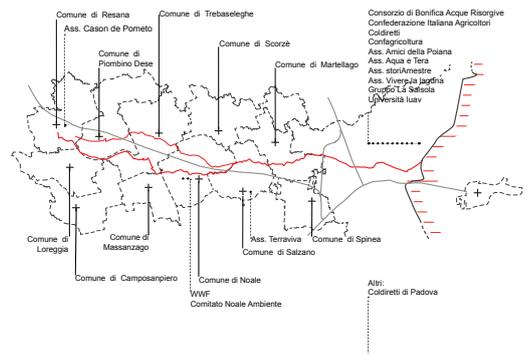


Il territorio oggetto delle ricerche è l'**AREA CENTRALE DEL VENETO E LE SUE RETI**, nello specifico l'area compresa tra Treviso, Venezia e Padova con un'estensione di circa 50 per 50 km. Nello specifico, l'ambito d'indagine è il territorio del fiume Marzenego, un **CORSO D'ACQUA DI RISORSA** che nasce a Resana, in provincia di Treviso e scorre in direzione sud-est per 45 km per sfociare poi nella laguna veneziana. Il suo bacino idrico interessa una **TERRITORIO FORTEMENTE URBANIZZATO** e la superficie che attraversa presenta un forte grado di antropizzazione, già a partire dal XVII secolo, quando era governato dalla Serenissima.



- Fiume Marzenego
- Rio Draganzolo
- linea ferroviaria
- linea di costa
- mare
- ⊕ centro urbano
- - - limiti amministrativi
- + Municipio
- Società Civile (associazioni, comitati)

Il Contratto di Fiume (CdF) è uno **STRUMENTO VOLONTARIO** di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione della risorsa idrica e la **VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI FLUVIALI** unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. La sottoscrizione, avvenuta il 6 novembre 2015, viene effettuata da **TUTTI I PORTATORI DI INTERESSE** nei confronti di una gestione comune del bacino del fiume Marzenego, sia enti pubblici che privati e rappresentanti della società civile quali associazioni e comitati di cittadini.



Autore: Giovanna Muzzi  
E-mail: muzzigiovanna@gmail.com

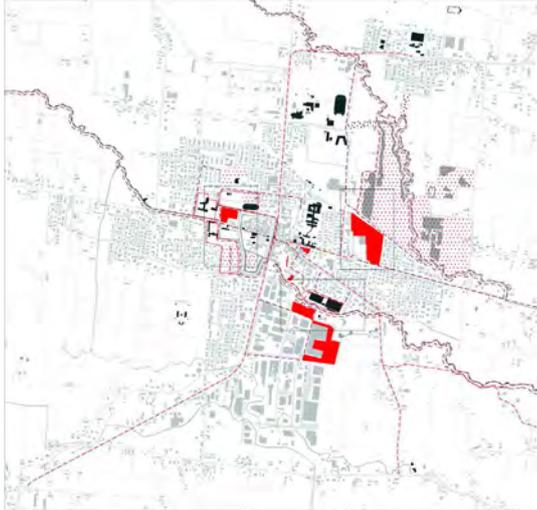
# Il paese che vorrei SPAZI D'ASCOLTO.

La rigenerazione urbana e territoriale  
nella cornice del Contratto Di Fiume Marzenego



## INPUT: INNESCO PER UN PROGETTO PARTECIPATO

MASTERPLAN PER LA FRUIBILITÀ INTEGRATA

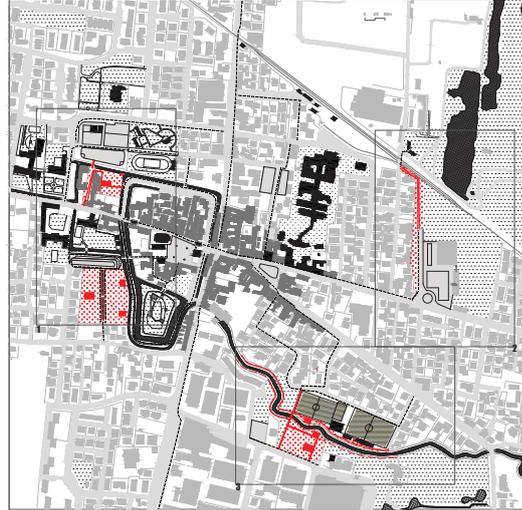


- Stato attuale**
- recapiti\_manufatti del welfare
  - spazi verdi\_parchi\_oasi
  - percorsi ciclo-pedonali attuali
  - rete mobilità lenta
- Proposta progettuale**
- percorsi ciclo-pedonali
  - corridoio ecologico
  - collegamento\_passerella\_sottopassaggio
  - aree oggetto di trasformazione

Una delle principali azioni di cui il Comune si fa promotore all'interno del CdF, è il Masterplan della Fruibilità Integrata (acquatica e terrestre), il quale coniuga gli spazi legati alla **TRAMA IDRICA CON QUELLI DELLA TRAMA DEL WELFARE** per rendere più praticabili e vivibili gli spazi pubblici.

Per l'approfondimento progettuale sono state identificate tre aree risultato della sovrapposizione di molteplici strati individuali singolarmente: la rete del welfare, con la spina morbida degli spazi aperti e la spina dura della rete dei recapiti, gli spazi delle occasioni, ovvero i luoghi in trasformazione in corso o previsti, i manufatti dimenticati e quelli sospesi: di seguito verrà illustrato il primo dei tre casi.

MASTERPLAN INTERVENTI TEMPORANEI



- Stato attuale**
- edificato
  - edifici storici
  - acqua
  - spina dura\_rete dei recapiti
  - spina morbida\_rete degli spazi verdi
  - campi sportivi
  - percorsi ciclo-pedonali
- Proposta progettuale**
- dispositivi temporanei
  - spazi verdi rigifolati
  - percorsi ciclo-pedonali

La strategia prevede di cogliere l'opportunità dello stato di abbandono in cui si trovano gli edifici per **AGIRE SULLO SPAZIO** sul quale si sono sedimentati. L'obiettivo è **FAVORIRE IL DIALOGO** tra l'amministrazione e tutti i soggetti portatori d'interesse nei confronti dell'area. Per permettere momenti di scambio tra essi risultano necessari degli spazi fisici ove ritrovarsi, informarsi, discutere e decidere; perciò la proposta è costruire degli **SPAZI D'ASCOLTO**, dei **DISPOSITIVI TEMPORANEI** in quelle stesse zone oggetto di discussione per conoscere le esigenze dei cittadini rispetto alla fruizione futura di quegli spazi.

L'inserimento di **DISPOSITIVI TEMPORANEI** permette di sperimentare usi differenti e favorire momenti di coesione, impiegando budget contenuti; questi diventano attrattori per sollecitare la curiosità e l'interesse verso aree inesplorate al più, ampliare la sensibilità dei cittadini nei confronti dei luoghi che li circondano e coinvolgerli nel processo decisionale, suggerendo l'avvio di progetti partecipati.

Si tratta di un **ELEMENTO FLESSIBILE E LIMITATI NEL TEMPO**, progetti che contengano un'implicita "data di scadenza", un'architettura proiettata verso la costruzione, ma anche allo smantellamento

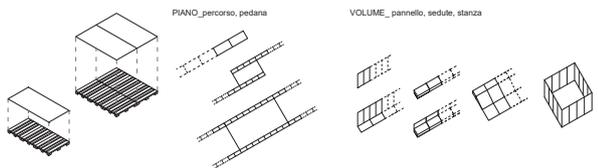
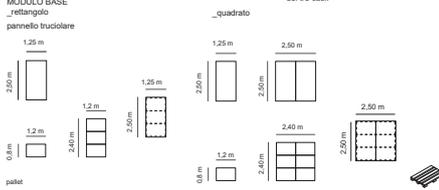


DIAGRAMMA DEL RIUSO TEMPORANEO

FASI	F0 LINEE DI PROGETTO	F1 VIA LIBERA	F2 ADEGUAMENTO	F3 CANTIERE APERTO	F4 LUOGO DELL'ASCOLTO	F5 CONCLUSIONE	F6 RIPARTENZA
<b>MAPPATURA DELL'OFFERTA DI AREE EDIFICI:</b>	<b>ITER BUROCRATICO:</b>	<b>SISTEMAZIONE AREA:</b>	<b>PUBBLICITÀ:</b>	<b>APERTURA AL PUBBLICO:</b>	<b>RMONIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE MOBILI</b>	<b>VALUTAZIONE DI PROPOSTE PER ALTRI INTERVENTI TEMPORANEI</b>	
<b>DIALOGO:</b>	<b>CONVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSE PER REPERIMENTO FONDI E MATERIALI:</b>	<b>PULIZIA AREA:</b>	<b>STRUTTURA TEMPORANEA:</b>	<b>RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI EMERSE NEI DIBATTITI PUBBLICI USI COLLATERALI:</b>	<b>SMANTELLAMENTO DELLA STRUTTURA RECUPERABILI DEI MATERIALI</b>	<b>AVVIO DI PROGETTI PARTECIPATI:</b>	
<b>DURATA IPOTETICA</b>	2-4 mesi	2-6 mesi	2-4 settimane	1-6 mesi	2-4 settimane	1-2 mesi	
<b>ATTORI COINVOLTI</b>	Progettisti Pubblica Amministrazione _ Comune di Noale _ Regione Veneto Proprietari privati Enti _Consorzio di Bonifica Acque Risorgive _Iuav Imprese locali Associazioni Cittadini Scuole locali: materne, elementari e medie						

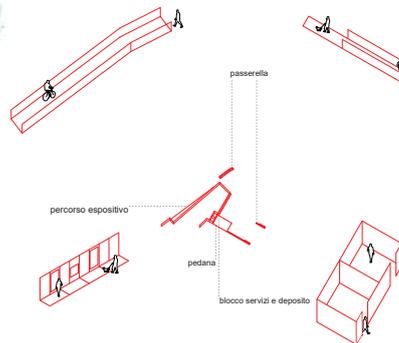
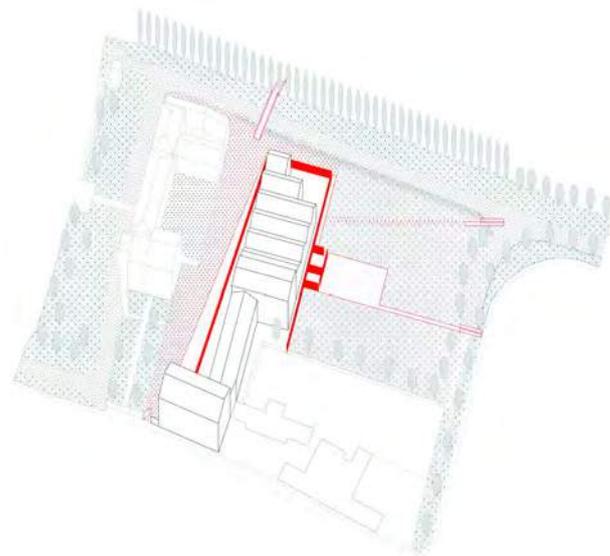
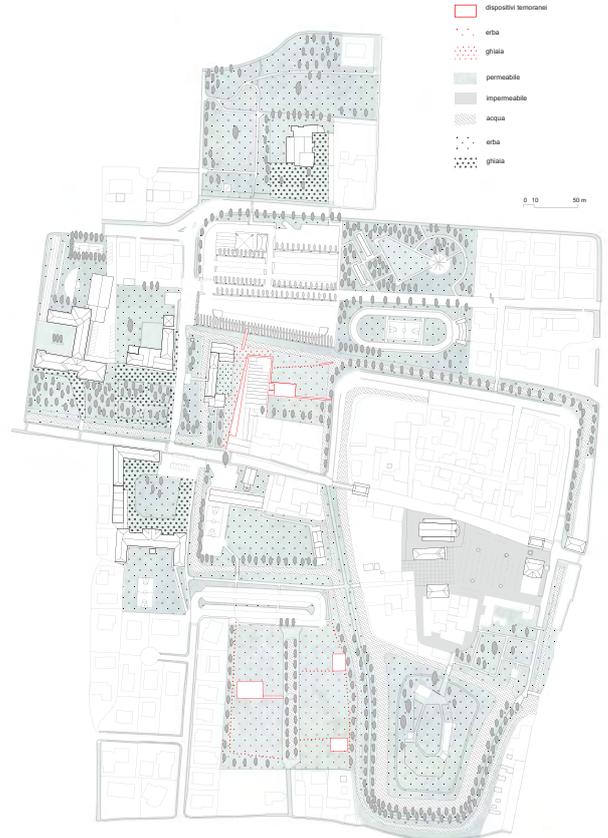
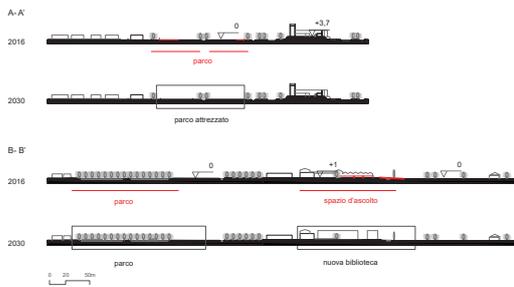
**Autore: Giovanna Muzzi**  
E-mail: muzzigiovanna@gmail.com

# Il paese che vorrei SPAZI D'ASCOLTO.

La rigenerazione urbana e territoriale  
nella cornice del Contratto Di Fiume Marzenego



## 1. TRA GLI SPAZI PUBBLICI: L'EX CONSORZIO AGRARIO



L'agibilità degli edifici diventa **OPPORTUNITÀ PER TRASFORMARE** le recinzioni in attrezzature di supporto e pannelli e materiali informativi relativi alla storia dell'area. Nello spazio aperto restituito è prevista una struttura composta da una pedana e una quinta scenica in cui alloggiare i servizi igienici e espositivi. Da questa si diramano dei percorsi che diventano delle passerelle per collegare l'area al parcheggio e alla strada che costeggia il canale.

Sita alla periferia **SI ADATTA A UNA PIATTAFORMA FISICA CHE IMMATERIALE**, il luogo del confronto e dell'ASCOLTO RECIPROCO tra l'amministrazione, gli enti, i progettisti, le associazioni e i cittadini a proposito del progetto della nuova biblioteca da insediare. Inoltre può essere utilizzata per varie attività e pratiche già in corso negli spazi aperti circostanti.

Autore: Giovanna Muzzi  
E-mail: muzzigiovanna@gmail.com

# "Per un nuovo rinascimento italiano"

PARILLI MAURO

INTA è nata per volontà di alcuni Paesi membri fondatori (Francia, Regno Unito, Olanda, Egitto, ecc. ora divenuti oltre un centinaio) in un disegno strategico costituito da un network internazionale pubblico/privato leader nel mondo per lo sviluppo socio-economico, a cui si sono associati tutti gli attori del territorio come Isocarp e l'INU nel lontano 1998. L'obiettivo è finalizzato ad aiutare tutte le Istituzioni che ne fanno richiesta. L'idea è quella di utilizzare INTA come strumento di accredito internazionale e strategico, per: "il Paese che vorrei". Esattamente come è avvenuto per tutti gli altri Paesi e città di successo nel mondo, dove si sono creati milioni di posti di lavoro. Il turismo è un asset portante per il sistema Paese Italia, tuttavia è sempre stato considerato

come una promozione anziché una componente urbana. *"Creare turismo in un mercato globale non è per niente facile, venderlo al contrario è facilissimo, ma promuovere una località, fosse la più bella del mondo, senza una strategia di Marketing, significa farla dimenticare per almeno una generazione"* Un paesino senza un centro storico non è certamente interessante come non lo è senza persone, come non lo è senza i piccoli commerci.

L'INU si riapproprierebbe del suo ruolo principe di guida nel Paese, supportato dal network di INTA, per una politica di rinnovamento del sistema Paese, validato dalla comunità internazionale e quindi in grado di attrarre investimenti e credibilità internazionale.

*Il paese che vorrei*

Titolo del lavoro proposto

**“Per un nuovo rinascimento italiano”**

Un futuro nella valorizzazione del passato

Avrebbe potuto svilupparsi una Silicon Valley, se il territorio non avesse avuto un ruolo chiave nel favorire tutte quelle piccole e medie imprese, rispetto a quelle italiane per dimensioni, ma così diverse nella cultura e nella realtà territoriale?



Adriano Olivetti, è sempre stato il mio mito sin da ragazzo. Non solo macchine da scrivere o computer, si fa per dire, visto che a Ivrea è nato il primo, ma pure un grande urbanista che non spostava la gente ma le fabbriche, progettate a misura d'uomo, evitando pendolarismo e abbandono del territorio.

Per rendergli omaggio avrei voluto progettare una Silicon Valley a Ivrea, non ci sono riuscito, forse perché nessuno mi ha ascoltato.



La Silicon Valley europea l'abbiamo costruita a Tallinn in Estonia e, per non farci mancare niente, c'è stata pure la firma di un accordo con l'Università di Stanford.

Una macchina da scrivere Olivetti che ho fotografato a Singapore in una elegante boutique nella zona di Marina Bay. Indugiavo nel fotografarla tanto per farmi notare ed interloquire nel poter dire con orgoglio che ero italiano.



Autori: Mauro Parilli

Ente: International Urban Development Association ([www.inta-aivn.org](http://www.inta-aivn.org))

E-mail: [mauro.parilli@gmail.com](mailto:mauro.parilli@gmail.com)

*Il paese che vorrei*

Titolo del lavoro proposto

**“Per un nuovo rinascimento italiano”**

Un futuro nella valorizzazione del passato

INTA, grazie ai suoi partners, ha contribuito allo sviluppo di molti Paesi nel mondo. Gli interlocutori istituzionali vanno dal Governo centrale sino alla città metropolitana, con un bacino di utenza rappresentato da circa 1,5 milioni di cittadini, per porre a sistema il territorio.



Questo è un tipico esempio di Panel internazionale che il Governo del Montenegro aveva chiesto alle Nazioni Unite per rilanciare il turismo. Il progetto venne affidato a INTA e finanziato dal Governo Britannico, membro fondatore.



Progetto Bouregreg (Marocco)

[www.bouregreb.com](http://www.bouregreb.com)

Tangeri – Tetouan (primo porto del Mediterraneo), sviluppo Miami, Vienna, Tokyo, Taiwan, Singapore, il Ponte di Malmö, l'Olanda tutta

e tanti altri progetti in tutto il mondo con la creazione di milioni di posti di lavoro.



Autori: Mauro Parilli  
 Ente: international Urbana Development Association ([www.inta-aivn.org](http://www.inta-aivn.org))  
 E-mail: [mauro.parilli@gmail.com](mailto:mauro.parilli@gmail.com)

## Il paese che vorrei

Titolo del lavoro proposto

### “Per un nuovo rinascimento italiano”



Un futuro nella valorizzazione del passato

Il ruolo di INTA è quello di dare supporto tecnico a INU, avvalendosi di tutto il suo network internazionale, rappresentato da oltre cento Paesi nel mondo, per dare concretezza al progetto: «il Paese che vorrei», coordinato da INU, nel suo ruolo di interlocutore privilegiato del sistema paese Italia.

Tutti i Paesi nel mondo hanno inserito nel loro piano strategico l'asset Turismo. Questo significa dover competere con tutti quanti, per cui: *“Creare turismo in un mercato globale non è per niente facile, venderlo al contrario è facilissimo, ma promuovere una località, fosse la più bella del mondo, senza una strategia di Marketing, significa farla dimenticare per almeno una generazione. Questo è quello che sta avvenendo da tempo nel nostro Paese”.*



Le foto di cui sopra riportano un esempio di una cittadina come tante in Italia, Castellamonte (TO) con un centro storico degradato e in uno stato di parziale abbandono a causa di una pianificazione urbanistica inappropriata. In basso analoga località, ma in Francia, Annecy in Alta Savoia. Stessa cultura, progettualità diversa.



Saint Paul de Vence (Francia). Una camera viene venduta a 390 euro e più a notte. Questo significa: presidio del territorio, buona qualità della vita e occupazione.



In Italia il territorio è costituito da borghi come gioielli di architettura incastonati fra le rocce. Vengono venduti ad un euro e nessuno li vuole perché non c'è un progetto. Sarebbe sufficiente attingere dall'esperienza francese.

[www.borghiabbandonati.com](http://www.borghiabbandonati.com)



INU & INTA assieme per il Paese che vorremmo

· Autori: Mauro Parilli

Ente: international Urban Development Association ([www.inta-aiun.org](http://www.inta-aiun.org))

E-mail: [mauro.parilli@gmail.com](mailto:mauro.parilli@gmail.com)

# Uranos: strategie resilienti per territori e comunità

PODDIE LOREDANA, ROCCASALVA GIUSEPPE

La rete Associativa Borghi Autentici d'Italia conta in Sardegna 37 Comuni distribuiti su tutto il territorio. Ogni comune rappresenta un nodo della rete, ha ruoli e funzioni diversi secondo la struttura paesaggistica ambientale, economica, socio-culturale, le risorse materiali e immateriali, il sistema di scambi e relazioni.

Il Programma Sistemico Regionale, proposto alla Regione Sardegna, definisce la strategia e si struttura in 4 assi: Saper fare artigianale e filiere agroalimentari; Sistemi di ospitalità diffusa nelle Comunità; Uranos; Coordinamento e gestione.

Uranos è una delle strategie di intervento che, attraverso l'azione di un gruppo interdisciplinare di professionisti della Associazione, si pone come obiettivo lo sviluppo di buone pratiche di gestione, il miglioramento del capitale ambientale e paesaggistico e la riduzione dei rischi. È anche un'iniziativa integrata che coinvolge amministratori e cittadini nello sviluppo di progetti e azioni di tutela e valorizzazione. In questo senso è un contenitore strategico e tecnico-metodologico per concepire politiche e azioni locali di tutela e valorizzazione del paesaggio inteso come bene comune della comunità, di adattamento al cambiamento climatico, di valorizzazione della biodiversità, di riduzione dei rischi ambientali. In particolare sta sviluppando idee di

gestione del verde urbano e periurbano, di rigenerazione degli spazi vuoti e di avvio di progetti di agricoltura di prossimità. Lo scopo che si sta portando avanti è quello di promuovere un laboratorio di innovazione, sperimentare soluzioni, idee, progetti e modelli d'uso a ridotto impatto ambientale, rafforzare la consapevolezza pro-attiva nella comunità e la capacità amministrativa pubblica di far fronte a fenomeni di dissesto, problematici o estremi sul piano meteorologico e naturale.



# URANOS

## cielo, terra e comunità



ASSOCIAZIONE



**BORGHI  
AUTENTICI**  
D'ITALIA

# Nuovi orizzonti della pianificazione territoriale: la partecipazione a Potenza

POSTIGLIONE LYDIA

La conoscenza oggettiva del territorio e della città rappresenta un obiettivo difficilmente ottenibile e l'immagine-rappresentazione che se ne trae è diversa a seconda delle percezioni e delle descrizioni soggettive, dei molteplici attori territoriali.

Non esiste un modello unico di città: in una società dinamica ed eterogenea, dominata da crisi e rinascite è interessante integrare, nei processi della pianificazione urbana, le capacità individuali, per unirle in una visione strategica di miglioramento qualitativo della natura degli spazi. Non è un caso che la partecipazione venga praticata all'interno delle programmazioni e pianificazioni delle amministrazioni pubbliche: è il metodo che media tra il decisore pubblico e l'abitante, mettendo in discussione personalità e idee che possono trasformarsi in

azioni concrete. Unire le varie visioni e le necessità collettive significa creare un "distretto di stimoli" che alimenta i piccoli o grandi contesti urbani; rigenerare la città in modo inclusivo, non solo degli spazi pubblici ma anche dei luoghi dell'abitare, pone le basi per la pianificazione territoriale, rendendo reale l'immagine della città a "misura d'uomo".

Le esperienze di pianificazione partecipata sperimentate e attivate, nello specifico per la città di Potenza, in modi differenti, formali o informali, istituzionali o spontanei, temporanei o ciclici, illustrano il volere delle persone; la necessità di dar voce alle idee e alle percezioni potrebbe diventare, se normalizzata nel miglior modo possibile, la nuova politica del "Paese che vorrei".



**BASILICATA, le città**  
*Due chiacchiere con Giulio Ernesti (luce) a zonzo per Potenza: la pianificazione è quotidianità e il cittadino è portatore di conoscenza*

24 Potenza Il Quotidiano  
Domenica 6 ottobre 2010

## Il centro? Lo immaginiamo così

*Appuntamento con la partecipazione per ripensare un pezzetto di città*

## La PARTECIPAZIONE è questione di immaginario



**Lydia Postiglione**  
**"Come far rifiorire il centro storico di Potenza?"**  
 La sperimentazione di strumenti partecipativi, Open Space Technology e Charrette, ha definito una "mappa dei progetti": riassunto rappresentativo del lavoro effettuato da cittadini, associazioni, tecnici, liberi professionisti e amministrazione comunale.

# Città accessibili a tutti. Spazio collaborativo per il confronto su indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano

ROSSI IGINIO

Rendere le città accessibili a tutti appare un'azione non isolabile in un intervento e richiede una strategia in grado d'integrare discipline diverse. La costituzione di uno spazio collaborativo aperto sull'accessibilità intesa come un diritto fondamentale di tutte le persone potrebbe fornire un valido contributo. Ma occuparsi di tutti può diventare una trappola per non occuparsi di nessuno. Quindi occorre definire alcuni punti fermi. La diversità è una risorsa. Devono essere conosciute le condizioni d'uso delle persone con disabilità fisiche, sociali, culturali, economiche, sulle quali innestare il pensiero progettuale inclusivo. Se ci si occupa dei disabili ci si occupa di una minoranza, se ci si occupa di tutti (Design for All) ci si occupa anche dei disabili come fossero persone e non casi pietosi. L'accessibilità non è un'opzione, occorre farla diventare il tema indiscutibile per ogni buon progetto, come la mobilità, l'ecologia, il risparmio energetico... e non atto di carità. Lo strumento dei PEBA (Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche) è necessario altrimenti nessuno

farebbe nulla, ma spesso serve a mettere a posto la coscienza dei decisori e dei professionisti.

Le prospettive di lavoro, sulle quali l'INU ha già espresso il proprio interesse sono:

1. Le esperienze di riferimento, individuazione di percorsi programmatici e progettuali nella pratica nazionale e internazionale.
2. Il quadro nazionale, mappatura e monitoraggio degli Osservatori regionali sulla disabilità e dell'Osservatorio Nazionale da porre alla base di indirizzi per le città italiane e di processi formativi.
3. I modelli d'intervento, definizione delle modalità attuative per rendere coese le strategie di rigenerazione urbana con quelle finalizzate a rendere le città più accessibili a tutti.

Altri soggetti elaborano il pensiero progettuale inclusivo anche a livello accademico, come Design for All ([www.dfaitalia.it](http://www.dfaitalia.it)) e Archidiversity ([www.archidiversity.it](http://www.archidiversity.it)).

## INNOVAZIONE STRATEGICA PER LE CITTÀ

La disabilità è un concetto in evoluzione sul quale si deve investire.



### Le qualità dei luoghi promuovono le città

Accessibilità non è uno standard, ma una soluzione creativa che si traduce in nuovi standard in grado di promuovere l'attrattività complessiva.

### Garantire migliori ed elevate prestazioni degli ambienti

La normativa vigente richiede ambienti accessibili e prestazioni raggiungibili con soluzioni indicate dalle stesse disposizioni oppure ottenute con "soluzioni alternative".

### Le APP aiutano a rendere più accessibili le città, ma ...

Le applicazioni che facilitano la fruizione urbana delle persone con disabilità sono molto utili ma dovrebbero essere inserite in strategie più complessive dell'accessibilità urbana.

Iginio Rossi, INU - Orbit srl - rossi@orbit.it

Luigi Bandini Buti, Marchio di Qualità Design for All - luigi.bandinibuti@gmail.com

Giorgio Raffaelli, Festival per le Città Accessibili - giraffa21@gmail.com

Fabrizio Vescovo, Master Progettare per tutti senza barriere, La Sapienza Roma - fabrizio.vescovo@tiscali.it

### Città accessibili a tutti

Spazio collaborativo per il confronto su indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano

### Il paese che vorrei

**XXIX**  
**INU**

**28-30 aprile 2016 Cagliari**

*Occuparsi di tutti può diventare una trappola per non occuparsi di nessuno*

Dio 8

# Il carcere che vorrei

SANTANGELO MARELLA

Attraverso alcuni dei temi individuati si prova a introdurre una riflessione sullo spazio del carcere: relazioni: dentro/fuori, tra le persone ristrette, con chi lavora dentro; libertà: il sogno di tutti i detenuti; uguaglianza: tutti gli uomini sono uguali dentro e fuori; dignità: la dignità della persona deve essere sempre difesa; cura: occuparsi a tutti i livelli di chi sta dentro; convivenza: vivere forzatamente con qualcuno che non hai scelto; sicurezza: assicurare un percorso di vita dignitoso e di recupero a chi è dentro assicura sicurezza a tutti; futuro: poter avere sogni per quando si uscirà; conoscenza: tutti devono sapere e non temere; luoghi: il luogo carcere come luogo del progetto di architettura, della progettazione consapevole e responsabile dello spazio; vita urbana: il carcere è un'attrezzatura urbana in relazione costante con la città all'intorno. Un premissa indispensabile: dopo molti anni di disinteresse generalizzato, il nostro Paese si è trovato a subire una condanna della Corte Europea per i diritti dell'uomo per "trattamento disumano e degradante" nei confronti dei detenuti. In altre parole siamo stati condannati per un reato assai simile alla tortura. Il punto centrale che ha portato alle diverse condanne è la questione dello spazio, anzi della mancanza di spazio, che ha creato un sovraffollamento ai limiti della sopportazione umana. Gli architetti hanno il compito civile, ma anche il dovere morale, di riportare la questione teorica e applicativa al centro dell'attenzione della disciplina e del dibattito nazionale e internazionale. La forza di questa scelta didattica, il Workshop di progettazione studenti e detenuti, la capacità di conquistare l'attenzione e di stimolare le reazioni degli studenti attraverso un tema difficile e complesso nel quale si ritrova una

commistione profonda tra architettura, spazi e vita degli uomini, nel quale si riconosce il ruolo civile perso dall'architettura, è stata sperimentata con forza attraverso le esperienze portate avanti alla Casa Circondariale di Napoli Poggioreale. La scelta di questo tipo di esperienza progettuale è scaturita dalla decisione di "entrare dentro" non solo al problema dello spazio in carcere e alle sue infinite possibili declinazioni, ma anche fisicamente per portare gli studenti all'interno di quello che si configura come una sorta di mondo parallelo, in cui però vivono uomini, che come ha detto Rogers non sono tutti "brutti e cattivi". Inoltre, è sembrato di estremo interesse affrontare una prova di progettazione condivisa, in cui ci si potesse confrontare direttamente con gli utenti di quei luoghi, con coloro che quotidianamente vi lavorano con l'obiettivo di progettare parti del complesso la cui trasformazione immediata possa contribuire significativamente ad un miglioramento delle condizioni di vita. D'altronde come è scritto con chiarezza nel documento finale dei lavori del Tavolo 1 degli Stati generali dell'esecuzione penale: "Un'analisi di questo tipo può/deve coinvolgere i detenuti nell'ottica della loro responsabilizzazione, insieme ad educatori, polizia penitenziaria, volontari. La responsabilizzazione del detenuto nel contribuire a rendere meno afflittivo il periodo della pena per sé e per gli altri detenuti rappresenta una forma di educazione civica, di responsabilità sociale verso il prossimo. In tal senso possiamo affermare che la progettazione partecipata svolge un compito non secondario per la risocializzazione del detenuto". I disegni sono riferiti alla seconda fase del Workshop a Poggioreale, marzo 2016, il cui tema è stato il progetto dei cortili passeggio.

**Workshop Vivere Dentro.**  
**Progettare lo Spazio e le**  
**Relazioni nel Carcere**  
 7-12 marzo 2016 - Diarc -  
 Casa Circondariale di  
 Poggioreale

Responsabili  
 Marella Santangelo, Paolo  
 Giardiello, Antonio Fullone  
 Tutor  
 Marina Block, Federica Boni,  
 Giovanni Fabbrocino,  
 Alessandra Mennella, Viviana  
 Saitto, Giovanna Spinelli

**IL GIARDINO DEI**  
**SEMPLICI**

Romualdo Amitrano, Johnny  
 Bamba, Ghennadi Celisev,  
 Agostino Danno, Ferdinando Di  
 Cristofaro, Emilia Maiella,  
 Denise Miranda, Chiara Russo,  
 Abdallah Saadaoui, Pio Starace

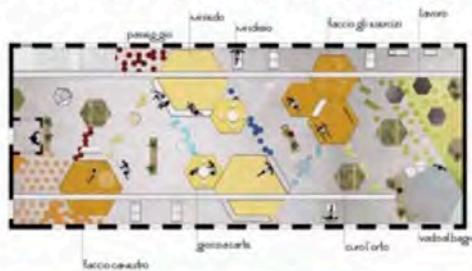
**RIMETTIAMOCI** **IN**  
**GIOCO**

Luigi Artiaco, Francesco  
 Casalbordino, Valentino Cirillo,  
 Giuseppe D'Aniello,  
 Massimiliano D'Ascia, Antonio  
 Di Giovanni, Martina Mandaliti,  
 Angelica Paragliola, Sara  
 Riccardi, Giuseppe Rossi

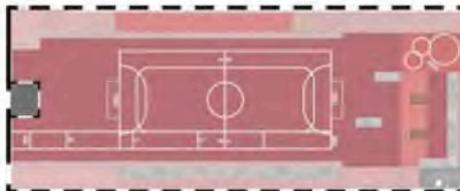
**H.O.P.E.**

Giuseppe Bene, Luca De  
 Simone, Fabio Furlan, Chiara  
 Orlando, Francesca Paola  
 Milione, Paola Orecchia,  
 Gennaro Raia, Debora Regio,  
 Salvatore Siciliano, Salvatore  
 Visconti

**Il paese che vorrei**  
**Il Carcere che vorrei**



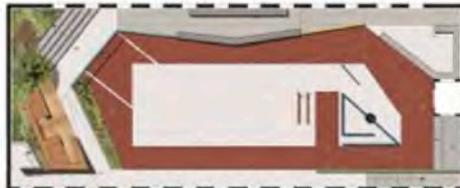
IL GIARDINO DEI SEMPLICI



RIMETTIAMOCI IN GIOCO



H.O.P.E.



# Verso un'urbanistica della collaborazione

COCCO FRANCESCO, FENU NICOLÒ, LEGIS COCCO-ORTU MATTEO, SARDARCH

Il collettivo Sardarch propone la presentazione della recente pubblicazione dal titolo "VERSO UN'URBANISTICA DELLA COLLABORAZIONE" edita da Lettera Ventidue Edizioni, che esplora le dinamiche dell'urbanistica collaborativa nella città contemporanea e che racconta il progetto di innovazione sociale "Mano a Santa Teresa" realizzato a Cagliari nel 2014, in occasione delle attività di candidature della Città di Cagliari a Capitale Europea della Cultura 2019.

L'urbanistica collaborativa è un processo basato sulla co-programmazione del territorio a partire da micro interventi dal basso, in cui la rete offre possibilità di interazione fino a pochi anni fa impensabili e in cui gli aspetti culturale, sociale e di coinvolgimento della cittadinanza assumono un ruolo fondamentale.

L'urbanistica collaborativa trasforma il rapporto tra amministrazione pubblica e cittadini in un dialogo con il territorio con l'obiettivo di attivare la responsabilità diffusa dei cittadini e moltiplicare le risorse latenti della comunità attraverso processi di auto generazione. Il cittadino da consumatore e fruitore delle politiche territoriali può diventare a sua volta produttore e agente del cambiamento del proprio contesto di vita.

La pubblicazione e il progetto sono presentati attraverso la proiezione del documentario che racconta il quartiere di Santa Teresa, un video sintetico che mostra i momenti salienti dell'evento finale del progetto e 3 immagini significative (<http://www.inu.it/27594/in-evidenza/il-paese-che-vorrei-i-contributi-dellevento-multimediale-del-congresso-inu/>).



# VERSO UN'URBANISTICA DELLA COLLABORAZIONE

FRANCESCO COCCO, MATTEO LECIS COCCO-ORTU, NICOLÒ FENU  
foto di STEFANO FERRANDO

• • • • • LetteraVenticinque

# Rigenerazione urbana e pratiche urbane micro-spaziali

GIAMPINO ANNALISA, SCHILLEGI FILIPPO

Nello scenario post-crisi attuale, che ha visto la sensibile riduzione delle risorse pubbliche per i progetti di rigenerazione urbana, in molte realtà urbane italiane e non solo, stiamo assistendo alla crescita di una serie di pratiche urbane micro-spaziali che stanno ridisegnando gli spazi urbani. Si tratta di esperienze che diversi studiosi hanno definito come "insurgent", "do-it-yourself" (DIY), "guerrilla", "everyday", "participatory" e/o "grassroots" urbanism (Haydn and Temel, 2006; Borasi and Zardini, 2008; Chase et al., 2008; Burnham, 2010; Hou, 2010; Zeiger, 2011a) e che si caratterizzano per una capacità proattiva che sfida gli approcci tradizionali delle politiche urbane e le loro modalità di risolvere i problemi.

Se accogliamo come ipotesi di lavoro che il carattere innovativo della rigenerazione urbana risiede nel suo essere una politica che sviluppa azioni integrate a carattere fisico ed economico con un' enfasi particolare sull'inclusione sociale, la recente letteratura sull'innovazione sociale ci spinge ad un necessario confronto con le pratiche di progettazione e realizzazione collettiva "dal basso" degli spazi urbani, in un processo di mutuo apprendimento fra i diversi soggetti (cittadini/istituzioni). Non a caso il docu-

mento di presentazione del Programma operativo nazionale plurifondo Città metropolitana 2014-2020 afferma: "uno dei termini di riferimento per la capacità di auto-definire le proprie necessità e autogestire i propri relativi servizi (in maniera anche informale e non strutturata) da parte delle comunità locali è il concetto di "insurgent city", quale capacità di auto-organizzarsi per rispondere ad una propria esigenza non colmata o non sufficientemente presa in carico da parte dell'azione pubblica (i.e. pulizia di quartiere, gardening, centri sociali autogestiti, orti urbani, etc.) In tal senso si può dunque ritenere che l'attivazione di nuovi servizi e reti sociali di collaborazione possa rafforzare le altre azioni di inclusione sostenute dal PON METRO".

In questo quadro generale, particolarmente significative risultano le esperienze di rigenerazione avviate a Palermo in cui lo spazio urbano risulta "conteso" tra pratiche informali avviate dagli abitanti e politiche urbane ufficiali avviate dall'Amministrazione comunale. Obiettivo del contributo è quello di interrogarsi in che misura tali pratiche costituiscono una nuova forma di politica di rigenerazione urbana che potrebbe dare vita ad una città più giusta e democratica.



Figura: Pratiche dal basso di rigenerazione urbana a Palermo: Piazza Mediterraneo

# Rigenerazione urbana e partecipazione: il progetto CAST a Potenza e Matera

PONTRANDOLFI PIERGIUSEPPE, SCORZA FRANCESCO

Il Progetto CAST (Cittadinanza Attiva per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio), promosso nell'ambito del Programma Visioni Urbane della Regione Basilicata, vuole contribuire allo sviluppo di iniziative di partecipazione attiva dei cittadini.

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare processi creativi ed innovativi nei processi di pianificazione della città e del territorio che vedano un ampio coinvolgimento della popolazione e degli attori locali. Attività centrale del progetto è la costruzione di un prototipo di "Urban Center Virtuale" per i due principali centri urbani della Regione Basilicata: Potenza e Matera "Capitale della cultura europea – 2019". Il progetto CAST si propone di sviluppare processi partecipativi basati sull'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie della ICT, in accompagnamento e non in alternativa alle forme più tradizionali di partecipazione. Gli ambiti territoriali di interesse del progetto sono l'area urbana di Potenza e la città di Matera. Tra le diverse attività previste dal progetto, a Potenza si è avviata una riflessione sul tema della rigenerazione urbana al fine di proporre una discussione sulle politiche, le strategie e gli strumenti da porre in essere nei prossimi anni sulla città, con particolare

riferimento alla Agenda Urbana. Come sperimentazione della strategia più generale di rigenerazione urbana per la città, si è appena conclusa la sperimentazione di un Laboratorio di Urbanistica Partecipata nei quartieri della parte occidentale della città, con il coinvolgimento di cittadini e rappresentanti dell'amministrazione comunale, di associazioni culturali e di volontariato della città, di docenti e studenti dell'Università. A Matera, oltre alla informatizzazione dell'archivio storico del Circolo culturale "La Scaletta", si è appena concluso un Workshop sul tema del recupero, riuso e gestione di alcuni contenitori pubblici dismessi; l'obiettivo è stato quello di contribuire a definire una strategia di intervento per l'uso di contenitori e spazi per gli eventi di Matera 2019 ma soprattutto per ospitare iniziative di produzione e promozione culturale che possano svilupparsi con continuità e consolidarsi nel tempo. Alle attività del progetto hanno aderito e collaborato due dipartimenti dell'Università della Basilicata (il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo e la Scuola di Ingegneria) con il coinvolgimento attivo di studenti e docenti.

## Il paese che vorrei

### Rigenerazione urbana e partecipazione: il progetto CAST a Potenza e Matera

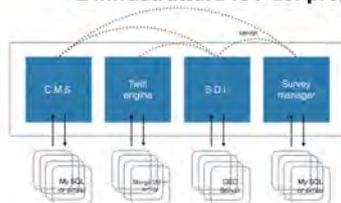
Il Progetto CAST (Cittadinanza Attiva per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio), promosso nell'ambito del Programma Visioni Urbane della Regione Basilicata, vuole contribuire allo sviluppo di iniziative di partecipazione attiva dei cittadini nei processi di rigenerazione urbana.

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare processi creativi ed innovativi nei processi di pianificazione della città e del territorio che vedano un ampio coinvolgimento della popolazione e degli attori locali.

Attività centrale del progetto è la costruzione di un prototipo di "Urban Center Virtuale" per i due principali centri urbani della Basilicata: Potenza e Matera "Capitale della cultura europea - 2019".



#### L'infrastruttura ICT del progetto CAST



#### Le Componenti Tecnologiche

L'architettura del sistema prevede quattro componenti caratterizzanti:

- il CMS (Content Management System) necessario per la gestione dei contenuti del sito internet;
- una Spatial Data Infrastructure per la gestione della componente geografica delle informazioni;
- un Motore Twitter sviluppato per la gestione dello streaming del social network in termini di VGI e sentiment analysis; un gestore di questionari online.

#### L'approccio open source:

Il sistema è stato interamente sviluppato con strumenti e tools open source liberi da costi di licenza, aggiornabili e estendibili attraverso il web.

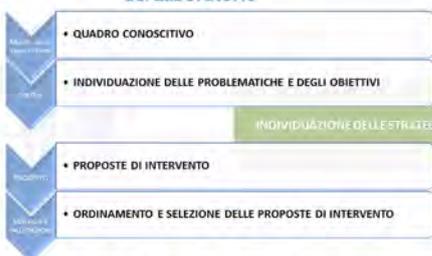


#### Politiche di rigenerazione urbana a Potenza per l'Agenda Urbana 2014-2020

A Potenza si è avviata una riflessione sul tema della rigenerazione urbana per promuovere una discussione sulle politiche, le strategie e gli strumenti, con particolare riferimento alla costruzione dell'Agenda Urbana 2014-2020 per la città.

Come sperimentazione della strategia più generale di rigenerazione urbana per la città, si è promosso un Laboratorio di Urbanistica Partecipata nei quartieri della parte occidentale, con il coinvolgimento di cittadini e rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, di associazioni culturali e di volontariato, di docenti e studenti dell'Università e degli istituti scolastici superiori.

#### L'approccio Metodologico del Laboratorio



#### Le attività del Laboratorio di Urbanistica Partecipata



#### Sintesi della strategia di rigenerazione urbana proposta nel Laboratorio



#### Il progetto CAST per Matera 2019

A Matera, oltre alla informatizzazione dell'archivio storico del Circolo culturale "La Scaletta", si è promosso un Workshop sul tema del recupero, riuso e gestione di alcuni edifici pubblici dismessi; l'obiettivo è stato quello di contribuire a definire una strategia di intervento per l'uso di contenitori e spazi per gli eventi di Matera 2019 ma soprattutto per ospitare iniziative di produzione e promozione culturale che possano svilupparsi con continuità e consolidarsi nel tempo.

Alle attività del progetto hanno collaborato docenti e studenti del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo e della Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata.

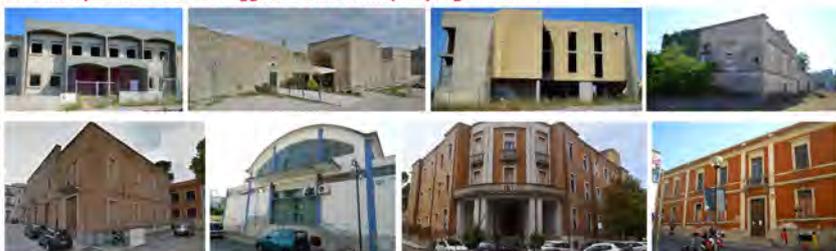
Un percorso di progettazione partecipata per la valorizzazione per finalità culturali e/o sociali del patrimonio pubblico dismesso della città di Matera con la finalità di:

- Arricchire la mappatura dei possibili contenitori da recuperare
- Riflettere su fabbisogni e funzioni urbane della città
- Predisporre alcuni progetti pilota di valorizzazione del patrimonio pubblico dismesso

Fornire all'Amministrazione Comunale strumenti per la programmazione di interventi di recupero e affidamento in gestione di edifici dismessi per finalità di interesse pubblico



#### Gli edifici pubblici dismessi oggetto del workshop di progettazione



Autori: P. Pontrandolfi, F. Scorza  
 Ente: Università degli Studi della Basilicata (DICEM - LISUT)  
 E-mail: piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com, francescoscorza@gmail.com

# Riparare la città: Il Progetto Sirena a Napoli 2002-2013

STANGHERLIN BERNARDINO

L'esperienza del Progetto Sirena a Napoli (recupero edifici privati assistito da contributi parziali a fondo perduto) svolta dal 2002 al 2013 ha avuto importanti risultati quantitativi (1200 edifici finanziati, 800 già ultimati al dic. 2012), e qualitativi (diffusione della cultura della manutenzione, garanzia di sicurezza e legalità nei piccoli cantieri edili ecc.). Il Progetto Sirena è stato attuato da privati, ma finanziato e gestito in parte dal pubblico, con una sorta di "patto" tra cittadini ed amministrazione locale per riqualificare l'ambiente costruito.

Sulla scorta di questa esperienza si formula la proposta di un Programma nazionale per la sicurezza e rigenerazione del patrimonio edilizio più a rischio e con maggiori esigenze di tutela e valorizzazione. Un Programma che si basi su un provvedimento legislativo-quadro del Governo, e stabilisca regole e provviste finanziarie per l'avvio di un processo virtuoso di rigenerazione urbana sia materiale che immateriale, e restituisca a molte parti di città decoro, sicurezza e coesione sociale.

Link video Riparare la città: <https://www.youtube.com/watch?v=WwYCnfxQRF4>

Fonti/Credits:

Sito web: [www.sirena.na.it](http://www.sirena.na.it);

arch. Bernardino Stangherlin, via V.Fornari 4, 80121 NAPOLI

Home page Comune Napoli:

<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2609ACEN> e DESCIV studio (Napoli) per la concessione di video sul Progetto Sirena.

Hanno collaborato: Gianfranco Tagliatela (video) e Piera Stangherlin (slides)



**programma di recupero delle parti comuni  
degli edifici dei centri storici e delle periferie di napoli**  
**progetto sirena**  
avviso pubblico del comune di napoli 23/5/2002  
avviso pubblico del comune di napoli 31/10/2003



# PROGETTO SIRENA 2002 -2013



# Il progetto del Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni – FLPP. Un'inedita e feconda alleanza tra una scuola e un gruppo di urbaniste

ARRAS F., GHISU E., IDINI P., TALU V., TAMALACÀ S.R.L.

Il progetto del Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni [FLPP] è tante cose insieme: è un gioco urbano basato su una narrazione distopica; è un progetto orientato alla riconquista di micro-spazi pubblici dimenticati in un contesto urbano marginale (il rione storico di San Donato, una vera e propria periferia al centro della città di Sassari); è un percorso di partecipazione, lungo, complesso e conflittuale, delle bambine e dei bambini della scuola del quartiere (l'Istituto Comprensivo San Donato); è una buona pratica riconosciuta a livello internazionale (è una delle best practice descritte nel "Global Public Space Toolkit. From Global Principles to Local Policies and Practice" di UN-Habitat). Il FLPP è tutto questo

ma è soprattutto un'inedita e feconda alleanza tra un gruppo di urbaniste impegnate nella costruzione di tempi e spazi urbani che garantiscano un uso libero, pieno ed effettivo della città da parte degli abitanti più svantaggiati e una scuola "di frontiera" che opera in un contesto difficile ma stimolante e che ha messo al centro sia del percorso educativo che della sua funzione di presidio territoriale il tema della rivendicazione dei diritti ed in particolare del diritto alla città. Questa alleanza, nata nel 2011 e oggi ancora viva e intensa, ha reso possibile la costruzione di un insieme articolato di progetti ed eventi urbani tattici (low-cost, bottom-up, spesso last-minute) raccontati dalle immagini proposte.



# La Riva Sud del Mediterraneo: così vicina, così lontana

TERENZI ALESSANDRA

In questo periodo di profondi stravolgimenti nel Mondo Arabo si percepisce la mancanza di una visione strategica del Mediterraneo e l'inadeguatezza degli strumenti con cui spesso sono state interpretate le complesse realtà della Riva Sud.

Oggi, le repubbliche arabe emerse dalla decolonizzazione, pagano gli enormi danni demografici, territoriali, urbani, economici e sociali, causati dall'imposizione di un modello neoliberista, di stampo neocoloniale, in una regione già debole e dipendente quasi interamente dalle sue risorse naturali.

Inoltre, nell'ambito del commercio via mare -che oggi occupa il 90% del commercio globale- la regione da Golfo Persico a Corno d'Africa assume un valore chiaramente strategico, rendendola la prin-

cipale valvola di sfogo del colonialismo europeo e teatro di una lotta globale x le risorse energetiche, minerarie, agricole e umane.

Per questo è necessario attrezzarsi per comprendere le cause che, sommandosi ai conflitti pregressi, hanno portato all'insorgere dell'attuale crisi regionale in Medio Oriente.

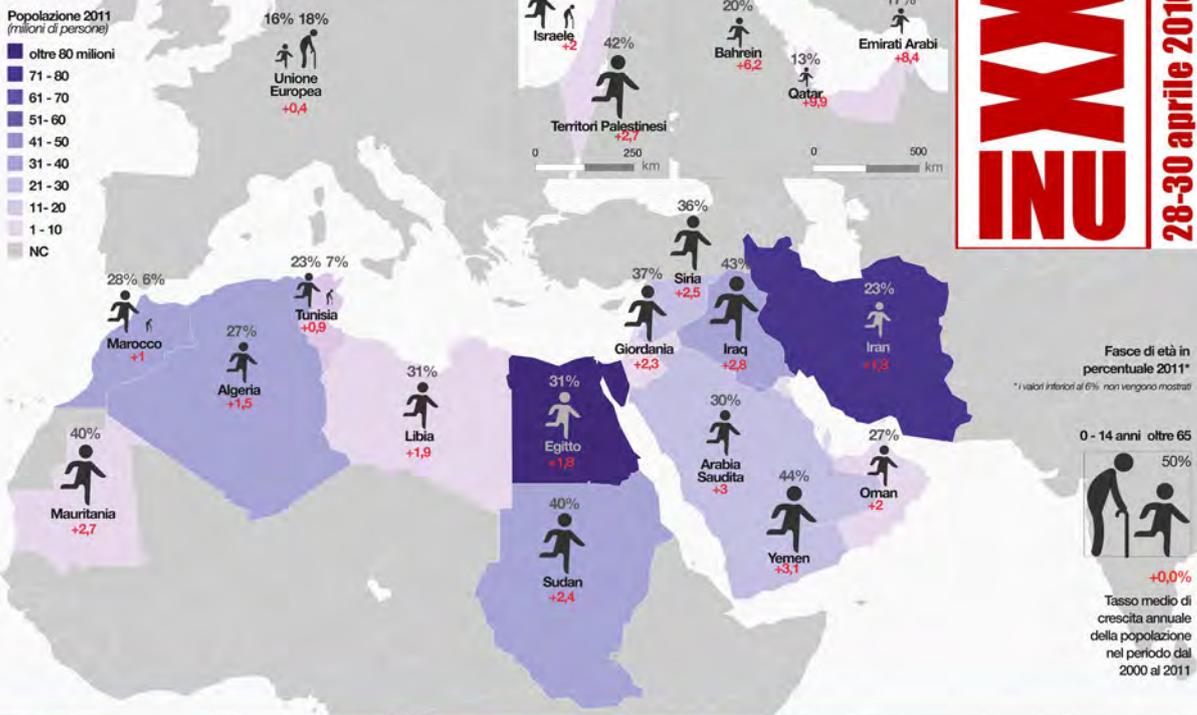
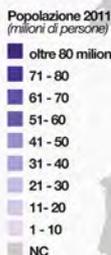
Il progetto propone, attraverso l'elaborazione di alcune mappe, di riportare graficamente dinamiche territoriali e geopolitiche capaci di far luce sulle principali ragioni legate all'attuale assetto, che, andando oltre eventi contingenti, mostrano come il mondo arabo fosse già maturo da anni per un profondo tracollo.

# La 'Riva Sud' del Mediterraneo: così vicina, così lontana

# XXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

## Dinamiche Demografiche



## Sviluppo Umano e Emigrazione verso i Paesi Occidentali

### Indice di Sviluppo Umano

#### Tem e Indicatori

1. Salute: aspettativa di vita alla nascita; spesa pubblica per la salute; mortalità infantile sotto i 5 anni
2. Istruzione: anni medi di istruzione per gli adulti; anni previsti di istruzione per i giovani; spesa pubblica per l'educazione; indice di alfabetizzazione per sesso; numero di studenti
3. Standard di vita: indice di reddito

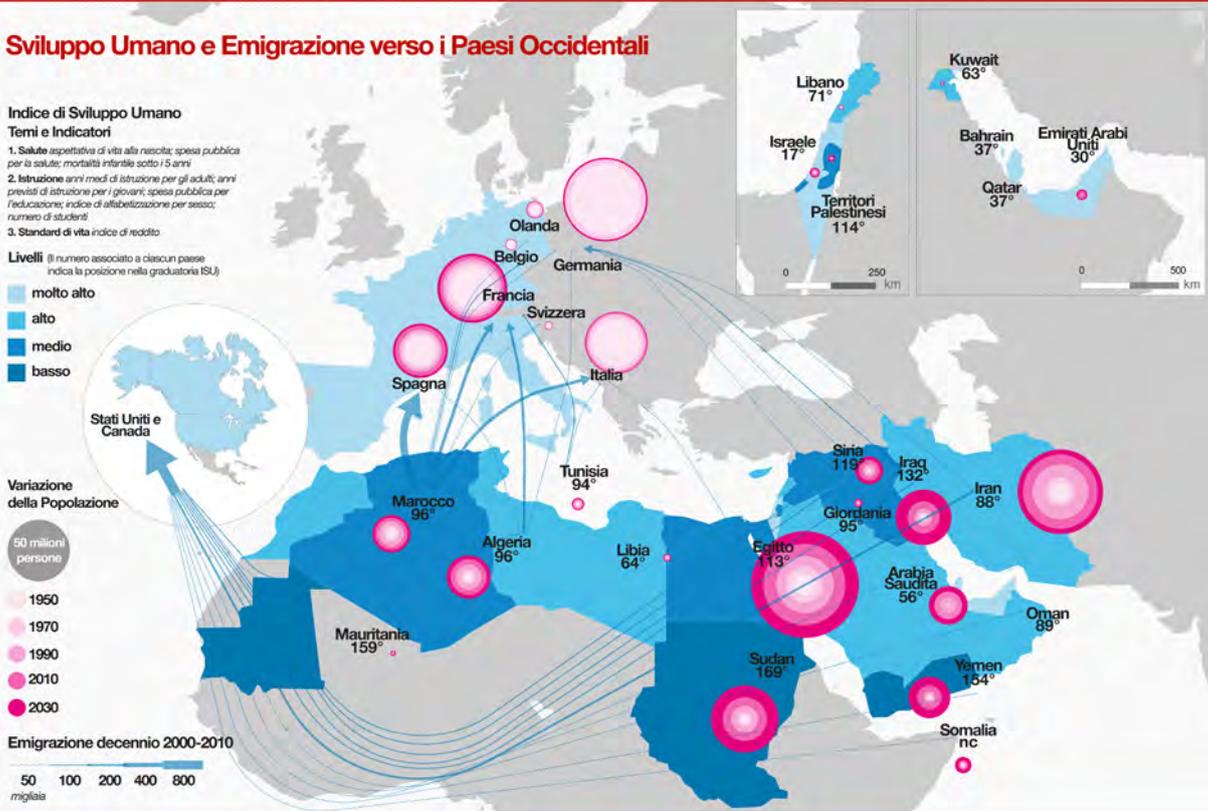
**Livelli** (il numero associato a ciascun paese indica la posizione nella graduatoria ISU)



### Variazione della Popolazione



### Emigrazione decennio 2000-2010



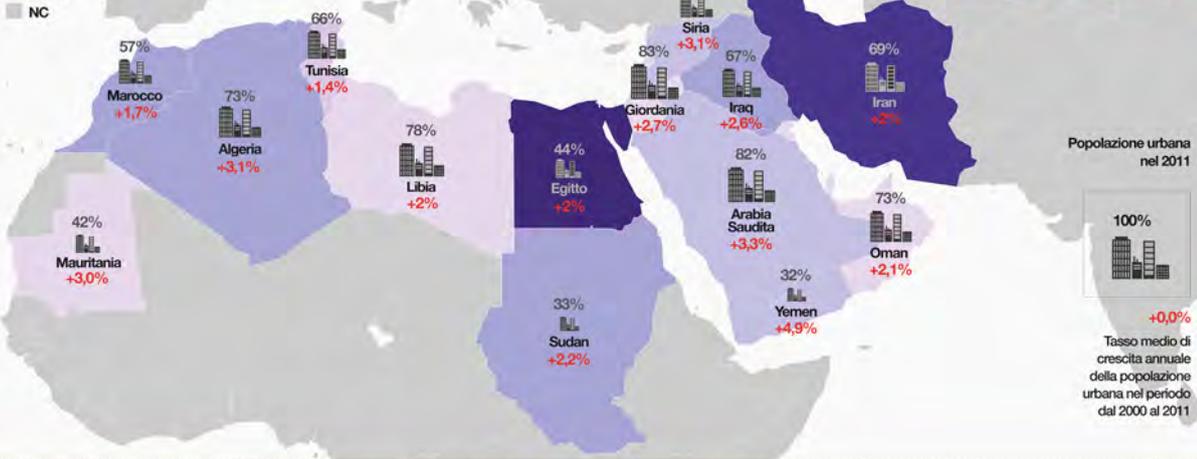
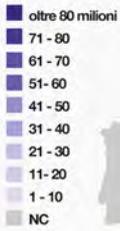
# La 'Riva Sud' del Mediterraneo: così vicina, così lontana

# XXIX INU

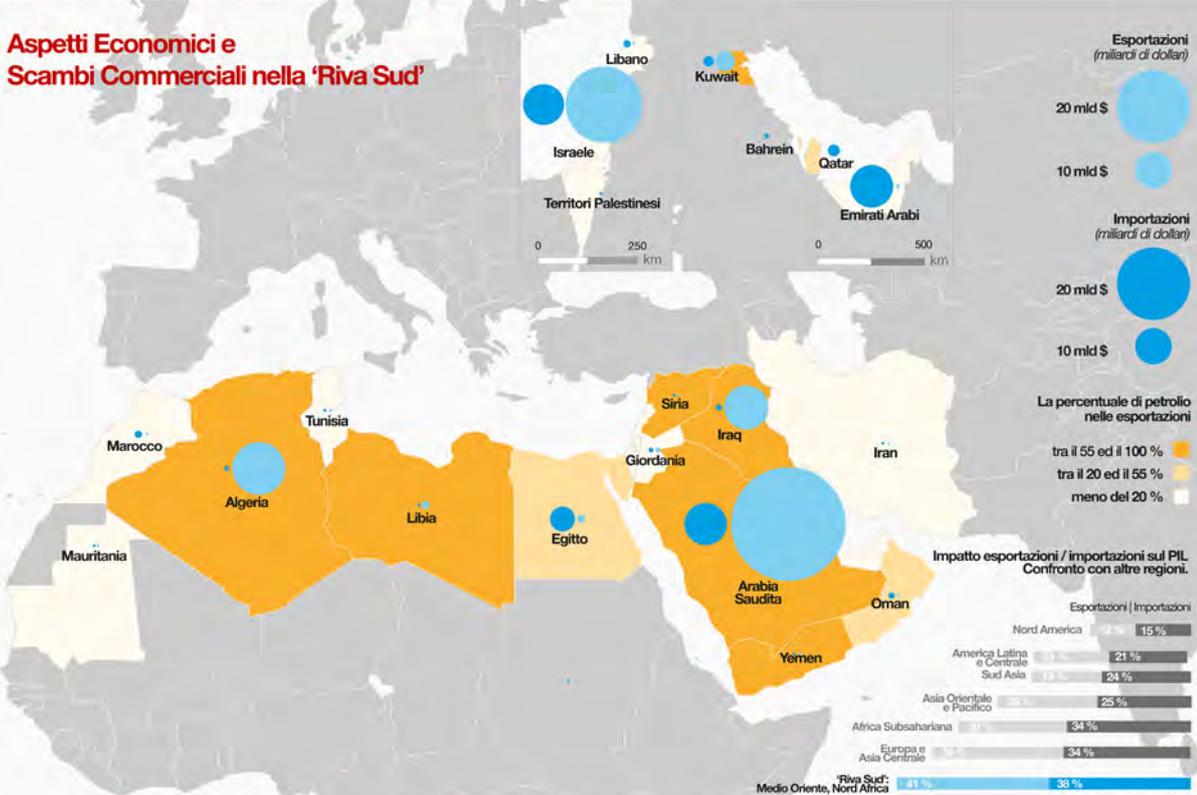
28-30 aprile 2016 Cagliari

## Crescita della Popolazione Urbana

Popolazione 2011  
(milioni di persone)



## Aspetti Economici e Scambi Commerciali nella 'Riva Sud'



# Il Paese che Vorrei

## La 'Riva Sud' del Mediterraneo: così vicina, così lontana

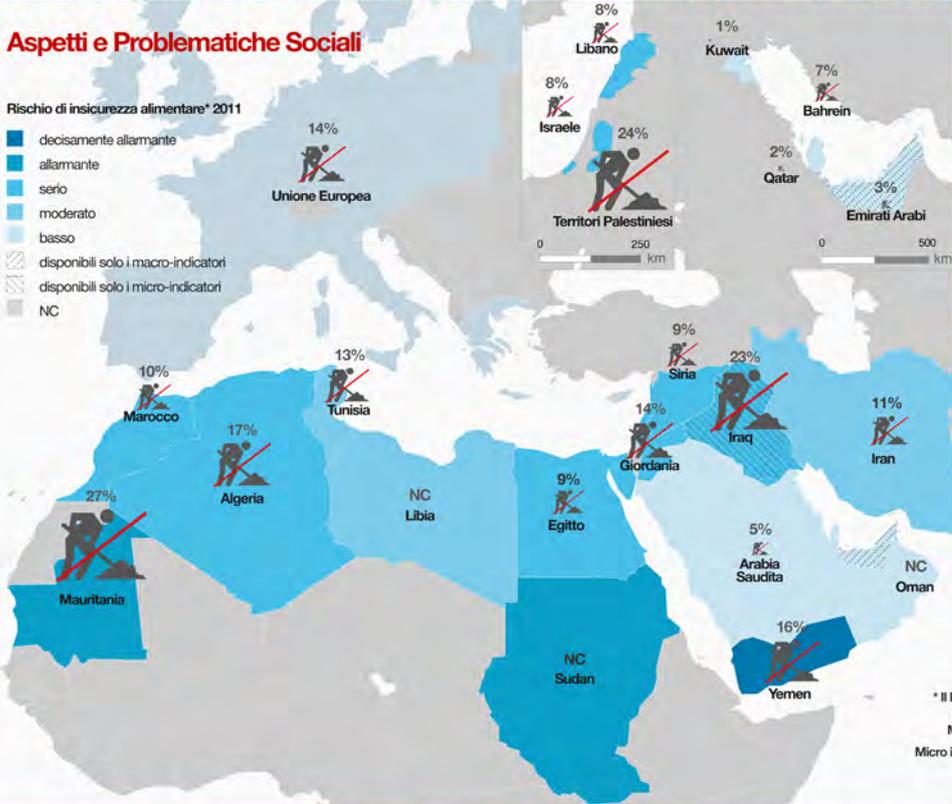
# XXIX INU

**28-30 aprile 2016 Cagliari**

### Aspetti e Problematiche Sociali

Rischio di insicurezza alimentare\* 2011

- decisamente allarmante
- allarmante
- serio
- moderato
- basso
- disponibili solo i macro-indicatori
- disponibili solo i micro-indicatori
- NC

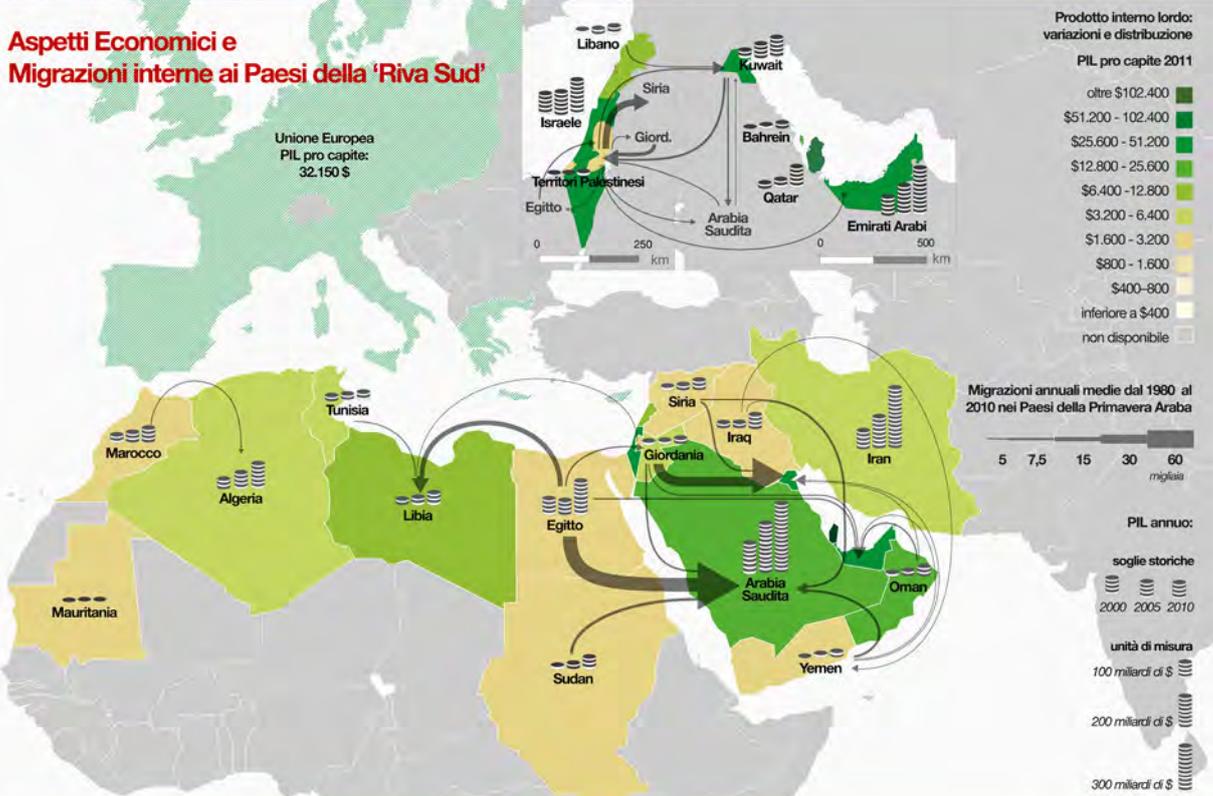


Percentuale disoccupati sulla popolazione attiva  
Media annua dal 2000 al 2010



\* Il Rischio di Insicurezza alimentare descrive la vulnerabilità dei paesi (macro-indicatori) e dei singoli nuclei familiari (micro-indicatori).  
Macro indicatori: importazione di cibo / (totale dell'export + rimesse nette) (%)  
Micro indicatori: prevalenza nelle famiglie di bambini con problemi di crescita (%)

### Aspetti Economici e Migrazioni interne ai Paesi della 'Riva Sud'



# Rete Sardegna Produce Verde

## MASALA MARINA, SARDEGNA RICERCHE

Sardegna Produce Verde è una Rete di imprese, organizzazioni e professionisti con sede nell'Isola, che offrono prodotti e servizi orientati alla sostenibilità. È nata nel 2013 da un percorso partecipativo nell'ambito del programma di animazione "Produzioni naturali e sostenibili in Sardegna". Sardegna Produce Verde è uno spazio di confronto, approfondimento, scambio di conoscenza e competenze sul tema della sostenibilità.

È una Rete aperta, multi-attore, dinamica, che unisce realtà differenti accomunate dalla volontà di attuare progetti concreti. La Carta dei Valori nata attraverso un percorso di progettazione partecipata, esplicita i principi comuni: essere sardo, essere naturale, essere sostenibile ed essere in rete. La Rete è impegna-

ta nelle tematiche dell'Edilizia sostenibile, Cosmesi Naturale ed Ospitalità con progetti orientati alla promozione dell'uso di materiali e competenze locali e riutilizzo/riciclo di materie prime seconde presenti nel territorio in un'ottica di economia circolare. Per il prossimo 4 marzo ha organizzato un evento pubblico dedicato all'Edilizia sostenibile che punta ad attivare un confronto fra imprese ed enti pubblici in un momento in cui la Regione Sardegna sta tracciando un percorso di innovazione sostenibile con la Strategia di Specializzazione Intelligente S3 in linea con la recente Legge 221 del 28.12.2015 (Collegato Ambientale) e il conseguente obbligo di introdurre i Criteri Ambientali Minimi nei bandi di gara edilizia e servizi energetici.

*Il paese che vorrei*  
La Rete Sardegna Produce Verde

**XXXIX**  
**INU**  
28-30 aprile 2016 Cagliari



La Sardegna cresce con l'Europa  
Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Sardegna Produce Verde è una Rete di imprese, organizzazioni e professionisti, che offrono prodotti e servizi naturali e orientati alla sostenibilità.

La Rete, promossa da Sardegna Ricerche, all'interno dei progetti afferenti al Cluster materiali e produzioni sostenibili, si ispira a quattro valori principali: essere sardo, essere naturale, essere sostenibile ed essere in rete. Gli aderenti alla Rete sottoscrivono una Carta dei Valori.

La Rete è uno spazio reale e virtuale, di confronto, approfondimento, scambio di conoscenza e competenze sul tema della sostenibilità, per imprese, organizzazioni e professionisti e nel quale si utilizza la metodologia della progettazione partecipata per sviluppare azioni concrete.

Se ti riconosci nella nostra Carta dei Valori aderisci alla Rete!

Autori: Marina Masala | Assistenza tecnica società Poliste  
Ente: Cluster materiali | Sardegna Ricerche  
E-mail: [sardegnaproduceverde@sardegna ricerche.it](mailto:sardegnaproduceverde@sardegna ricerche.it)

Web: [www.sardegna ricerche.it](http://www.sardegna ricerche.it) | [www.facebook.com/retesardegnaproduceverde](https://www.facebook.com/retesardegnaproduceverde)



*Il paese che vorrei*  
La Rete Sardegna Produce Verde



## IL PROGETTO

Per confrontarsi e progettare nell'ambito della Rete vengono utilizzate **metodologie partecipative** che garantiscono **chiarezza e circolazione delle informazioni**, un **alto livello di interazione** e la **presa di decisioni condivise**.

Nella prima metà del 2014 è stato realizzato un percorso partecipativo che ha portato alla creazione di una rete tra imprese, **la Rete Sardegna Produce Verde**.

Tra il 2015 e il 2016 sono stati sviluppati progetti orientati alla promozione dell'uso di materiali e competenze locali e riutilizzo/riciclo di scarti presenti nel territorio in un'ottica di **economia circolare**.

### 32 IMPRESE E PROFESSIONISTI ADERENTI ALLA RETE

Gruppi di progetto attivi:  
**EDILIZIA SOSTENIBILE**  
**COSMESI NATURALE**  
**OSPITALITÀ**  
**SUGHERO**

Autori: Marina Masala | Assistenza tecnica società Poliste  
Ente: Cluster materiali | Sardegna Ricerche  
E-mail: [sardegnaproduceverde@sardegnaicerche.it](mailto:sardegnaproduceverde@sardegnaicerche.it)

Web: [www.sardegnaicerche.it](http://www.sardegnaicerche.it) | [www.facebook.com/retesardegnaproduceverde](https://www.facebook.com/retesardegnaproduceverde)

*Il paese che vorrei*  
La Rete Sardegna Produce Verde



## EVENTO REGIONALE SU EDILIZIA SOSTENIBILE 4 MARZO 2016

La Rete ha promosso un evento pubblico dedicato all'Edilizia sostenibile in collaborazione con l'Assessorato della Programmazione Regione Sardegna, nella splendida cornice del Convento San Giuseppe che ha ospitato l'evento in qualità di aderente alla Rete.



### OBIETTIVO

- Confronto fra imprese ed enti pubblici in un momento in cui la Regione Sardegna sta tracciando un percorso di **innovazione sostenibile** con la Strategia di Specializzazione Intelligente S3 in linea con la recente Legge 221 del 28.12.2015 (Collegato Ambientale) e il conseguente **obbligo** di introdurre i Criteri Ambientali Minimi (**CAM EDILIZIA**) nei bandi di gara edilizia e servizi energetici;
- Approfondimento sui CAM edilizia.

14 RELATORI | 5 ASSESSORATI REGIONALI COINVOLTI  
2 UNIVERSITÀ | 7 TESTIMONIANZE DI PROGETTI IN ESSERE

150 PARTECIPANTI | 32 ENTI | 43 IMPRESE  
31 PROFESSIONISTI | 2 ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Autori: Marina Masala | Assistenza tecnica società Poliste  
Ente: Cluster materiali | Sardegna Ricerche  
E-mail: [sardegnaproduceverde@sardegna ricerche.it](mailto:sardegnaproduceverde@sardegna ricerche.it)

Web: [www.sardegna ricerche.it](http://www.sardegna ricerche.it) | [www.facebook.com/retesardegnaproduceverde](https://www.facebook.com/retesardegnaproduceverde)

# Urban Rafts

VOSA G., NAPOLANO R., PERSICO C., MATARAZZO V.

Il paese che vorrei deve fornire risposte di vita migliori per il mondo globalizzato. Il contributo riguarda la proposta di progetto elaborata dagli autori per la riqualificazione urbana di un'area nella regione ad amministrazione speciale di Hong Kong (Cina), ricadente nella parte settentrionale della costa di Sha Tin New Town, in parte occupata dall'impianto di trattamento delle acque reflue Sha Tin Treatments Works.

Un lavoro sviluppatosi all'interno del concorso internazionale ITA>HK- L'ITALIA AD ORIENTE e vinto dagli autori, bandito dall'Ordine degli Architetti PPC di Napoli e Provincia e dall'associazione L.O.A. in partnership con la Scuola di Architettura della Chinese University of Hong Kong e AIA Hong Kong, con il patrocinio del Consolato Generale Italiano di

Hong Kong e Macao, l'Istituto Italiano di Cultura di Hong Kong e Macao, l'INARCH, l'Hong Kong Institute of Urban Design e EXPO Milano 2015.

Analizzando lo stato dei luoghi, lo sviluppo urbanistico e sociale del territorio, confrontando i valori globalizzati con quelli della cultura italiana e cinese, di Napoli ed HK, si è sviluppato un Masterplan "intorno all'acqua" in grado di sostenere diversificazione funzionale e biodiversità naturalistica creando un hub sperimentale per il riutilizzo sostenibile dell'acqua.

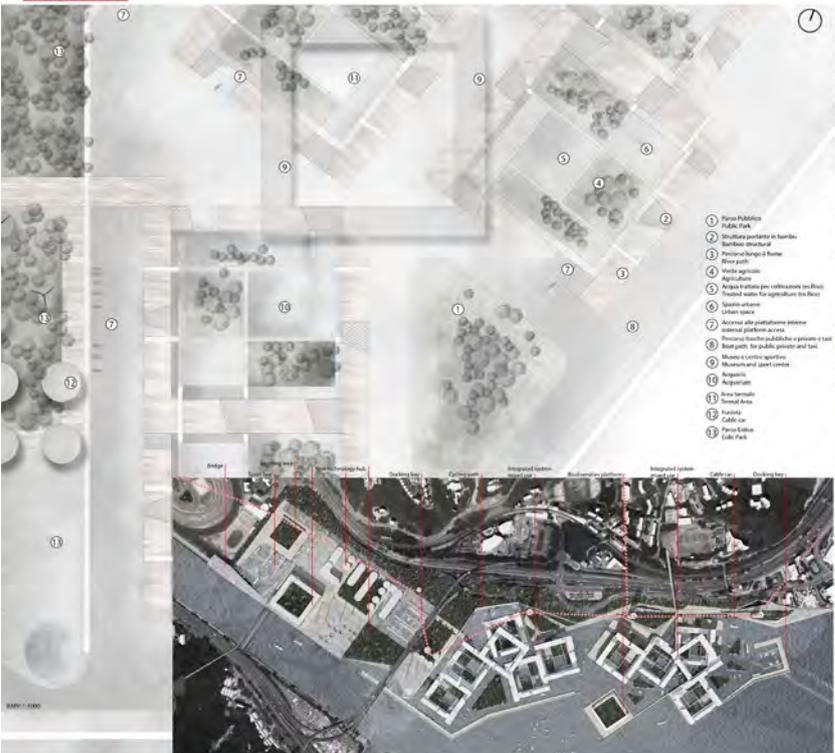
Una genesi per "zattere" e "corti" urbane quale strategia di pianificazione in divenire, un grande parco urbano palafittato sull'acqua di spazi aperti integrati pubblico-privati.



Urban Rafts / arch. Gianluca Vosa, arch. Raffaella Napolano, arch. Claudio Persico, arch. Vincenzo Matarazzo

mail: architopicasca@gmail.com - stefania.napolano@gmail.com - claudiopersico@libero.it - matorazzo@libero.it

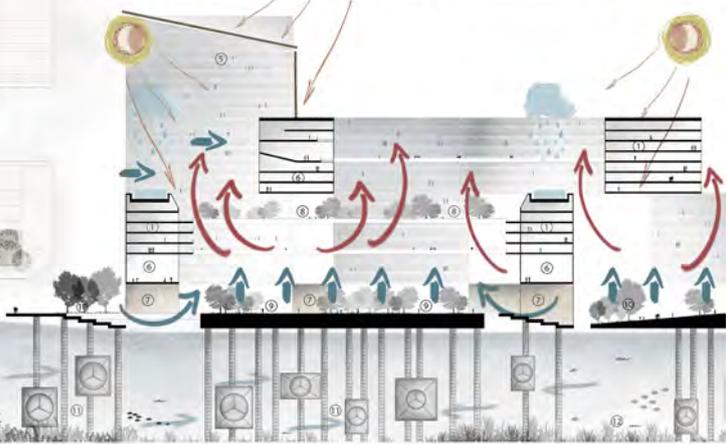
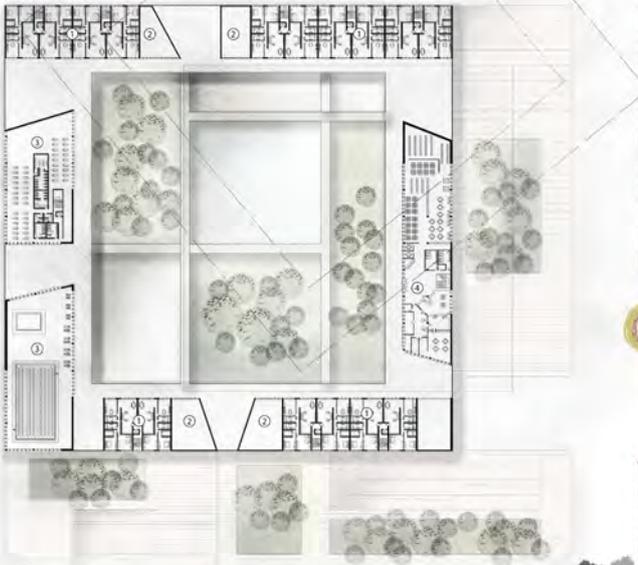
T01



Urban Rafts / arch. Gianluca Vosa, arch. Raffaella Napolano, arch. Claudio Persico, arch. Vincenzo Matarazzo

mail: architopicasca@gmail.com - stefania.napolano@gmail.com - claudiopersico@libero.it - matorazzo@libero.it

T02



- 1) Spazi comuni  
Common areas
- 2) Spazi comuni  
Common areas
- 3) Spazi comuni  
Common areas
- 4) Spazi comuni  
Common areas
- 5) Spazi comuni  
Common areas
- 6) Spazi comuni  
Common areas
- 7) Spazi comuni  
Common areas
- 8) Spazi comuni  
Common areas
- 9) Spazi comuni  
Common areas
- 10) Spazi comuni  
Common areas
- 11) Spazi comuni  
Common areas
- 12) Spazi comuni  
Common areas
- 13) Spazi comuni  
Common areas
- 14) Spazi comuni  
Common areas
- 15) Spazi comuni  
Common areas
- 16) Spazi comuni  
Common areas
- 17) Spazi comuni  
Common areas
- 18) Spazi comuni  
Common areas
- 19) Spazi comuni  
Common areas
- 20) Spazi comuni  
Common areas

Urban Rafts / arch. Gianluca Vosa, arch. Raffaella Napolano, arch. Claudio Persico, arch. Vincenzo Matarazzo

mail: archilovers@gmail.com - raffaella.napolano@gmail.com - claudiopersico@libero.it - matarazzo@libero.it

T03

# Isola San Vincenzo

VOSA G., NAPOLANO R., PERSICO C., DI GREGORIO R., GONZALEZ LEONE F., ANGELONE A., PERLA V., PISANO F.

Il paese che vorrei non può dimenticare il Molo San Vincenzo. Lo studio riguarda la proposta di processo/progetto elaborata dagli autori per la riqualificazione del Molo San Vincenzo.

Un lavoro in itinere sviluppatosi all'interno di due Workshop Internazionali "Maritime Identity and Urban Regeneration for Sustainable Development of Seaside Cities" promossi dall'Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie (IRAT) del Consiglio Nazionale delle Ricerche Italia (CNR-IRISS) e dalle Psicologhe di Comunità dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Un nuovo modello di sviluppo urbano che mira alla promozione, comunicazione, riattivazione e riqualificazione dell'area del Molo San Vincenzo, principale difesa foranea del porto di Napoli, che a

dispetto del suo valore storico-culturale, paesaggistico-architettonico e del forte potenziale economico-imprenditoriale, risulta in uno stato di generale abbandono e inaccessibilità.

Partendo da indagini condotte sul campo, analizzando lo stato dei luoghi, organizzando visite guidate ai cittadini, tavoli di confronto con enti ed operatori di settore e rispettando i bisogni emersi da interviste semi-strutturate proposte agli utenti dell'area, è emerso l'impegno a lavorare su una proposta progettuale fortemente condivisa in grado di incentivare collaborazioni e partnership fra soggetti pubblici e privati quali urban prosumers, ed attivare un processo di rigenerazione urbana sostenibile strutturato per fasi e livelli d'intervento.

